

Brought to you by:

ASTRA

BILANCIO 2

2° ANNO CLEAM / CLEF

Written by
Matteo Cordaro

2022-2023 Edition

Find more at:

astrabocconi.it

This handout has no intention of substituting University material for what concerns exams preparation, as this is only additional material that does not grant in any way a preparation as exhaustive as the ones proposed by the University.

Questa dispensa non ha come scopo quello di sostituire il materiale di preparazione per gli esami fornito dall'Università, in quanto è pensato come materiale aggiuntivo che non garantisce una preparazione esaustiva tanto quanto il materiale consigliato dall'Università.

**Ciao! Sono Matteo, studente CLEAM del terzo anno.
Questa dispensa è innanzi tutto il mio metodo di studio ed in
questo modo preparo tutti i miei esami: spero che possa essere
utile anche a voi per preparare i vostri.
Vi segnalo che sono disponibile per ripetizioni nelle materie di cui
realizzo le dispense.
Se siete interessati, qui trovate il mio Instagram:
[**@_matteocordaro.**](#)**

Buono studio!



1. I FONDI RISCHI ED ONERI, I DEBITI COMMERCIALI E IL TFR

- I fondi rischi, oneri e i debiti si classificano in base a:
 - **Natura**, ovvero la causa all'origine della passività
 - **Determinata**: è possibile determinare l'evento/accadimento da cui scaturisce la passività
 - **Generica**: non possono essere contabilizzati in bilancio
 - **Esistenza**, ovvero il grado di probabilità che si verifichi l'evento che origina la passività; in particolare, gli OIC definiscono che un evento è:
 - **Certa**
 - **Probabile** se la probabilità che accada è maggiore del 50%
 - **Possibile** se la probabilità che accada è minore del 50%
 - **Remoto** se la probabilità che accada è prossima allo zero
 - **Ammontare**, cioè la possibilità di quantificare la passività
 - **Determinato** ovvero noto
 - **Determinabile** quando stimabile
 - **Data**, ossia la possibilità di conoscere quando si verificherà l'evento
 - **Nota**
 - **Ignota**
- Quindi, a seconda di queste caratteristiche avremo:

	NATURA	ESISTENZA	AMMONTARE	DATA DI SOPRAVVENIENZA
FONDI RISCHI	Determinata	Probabile	Incerto ma stimabile	Ignota
FONDI ONERI	Determinata	Certa	Certo o stimabile*	Nota o ignota*
DEBITI	Determinata	Certa	Certo	Nota

* Almeno uno dei due elementi deve essere incerto

- **I fondi rischi**
 - Sono caratterizzati da **natura determinata, esistenza probabile, ammontare incerto ma stimabile e data di sopravvenienza ignota**
 - Accolgono accantonamenti a fronte di costi o perdite che in chiusura dell'esercizio sono incerti sia sotto il profilo quantitativo che, soprattutto, sull'effettiva sopravvenienza
 - Alcuni fondi rischi non trovano collocazione nel passivo, ma, come il **fondo perdite su crediti**, vengono portati a **diretta riduzione** delle attività a cui si riferiscono
 - La scrittura contabile è la seguente. Al 31/12/X iscrivo:
 - Dare + **ACCANTONAMENTO F.DO RISCHI (CE)**
 - Avere - **FONDO RISCHI CONTENZIOSO CIVILE (SP)**
 - Alla data di determinazione dell'effettivo importo
 - Dare + **COSTI PER CONTENZIOSO CIVILE (CE)**
 - Avere - **DEBITI DIVERSI (SP)**
 - In una separata scrittura contabile registro l'utilizzo del fondo:
 - Dare + **FONDO RISCHI CONTENZIOSO CIVILE (SP)**
 - Avere - **COSTI PER CONTENZIOSO CIVILE (CE)**
- **I fondi oneri**
 - Sono caratterizzati da **natura determinata, esistenza certa, ammontare e/o data di sopravvenienza non ancora determinati**

- L'elemento discriminante, che distingue gli oneri dai rischi, è la **certezza del manifestarsi dell'evento** che porterà a contabilizzare la CNR
- L'esigenza di iscrizione a bilancio dei fondi oneri ed i relativi accantonamenti nasce dal **rispetto del principio di competenza**: si imputa, in questo modo, i CNR a CE che, pur manifestandosi concretamente in periodi amministrativi futuri, risultano correlati ai ricavi dell'esercizio presente in chiusura; allo stesso modo si riuscirà a neutralizzare, almeno in parte, l'impatto dei costi sul risultato d'esercizio in cui tali costi si manifesteranno
- Un esempio di fondo oneri è il **fondo penalità contrattuali**: esso viene iscritto qualora l'impresa non adempia, durante l'esercizio, eventuali e specifici obblighi contrattuali
- La scrittura contabile è la seguente. Al 31/12/X iscrivo:
 - Dare + **ACCANTONAMENTO F.DO ONERI (CE)**
 - Avere - **FONDO PENALITÀ CONTRATTUALI (SP)**
- Alla data, dell'esercizio successivo X+1, in cui la sanzione viene reclamata e accertata, occorrerà rilevare la perdita, che grava sul fondo già costituito in X:
 - Dare + **SANZIONE CONTRATTUALE (CE)**
 - Avere - **BANCHE C/C (SP)**
 - Dare + **FONDO PENALITÀ CONTRATTUALI (SP)**
 - Avere - **SANZIONE CONTRATTUALE (CE)**

• I debiti

- Sono caratterizzati da **natura determinata, certezza nell'esistenza, nell'ammontare e nella data di sopravvenienza**
- I nostri principi contabili separano tutti i debiti dal **TFR**: esso, infatti, è un debito ma con **data di sopravvenienza incerta** (*non sappiamo quando il dipendente presenterà le dimissioni*) e presenta una separata voce nel passivo di SP

La valutazione secondo la logica economica

• Prima iscrizione

- Nella valutazione dei fondi in sede di prima iscrizione occorre tenere presente i principi generali del bilancio: in particolare, **competenza e prudenza**.
- Gli importi da stanziare a fondo dovrebbero essere la **migliore stima possibile delle perdite o degli oneri futuri a fronte dei quali essi vengono costituiti**, definita in base all'analisi e all'uso congiunto rispettivamente di tutte le informazioni e di tutte le risorse (conoscenza della situazione di rischio, uso di evidenze statistiche e serie storiche di accadimenti similari, precedenti esperienze, pareri di consulenti e specialisti esterni) disponibili alla chiusura dell'esercizio.

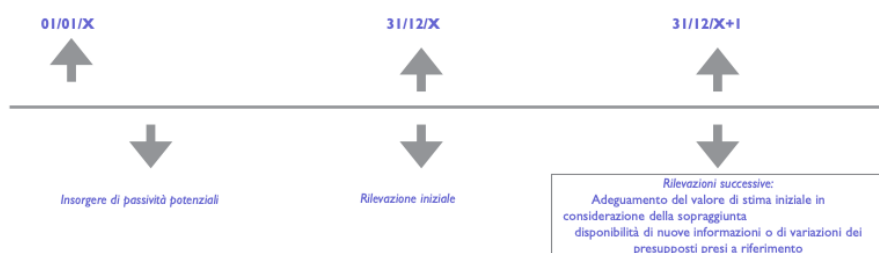


- All'atto della prima iscrizione (31/12/X):
 - Dare + **ACCANTONAMENTO F.DO [...] (CE)**
 - Avere - **FONDO RISCHI/ONERI (SP)**

• Esercizi successivi

- Al termine di ogni nuovo esercizio, l'**iniziale stima** dei fondi deve essere oggetto di **riesame** così da verificarne la costante adeguatezza.

- Infatti, l'acquisizione di maggiori informazioni o il manifestarsi di nuovi eventi, potrebbero rendere necessario **aggiornare il «quantum» accantonato** per allinearlo alla nuova stima del rischio o dell'onere che si manifesterà in futuro.



- In particolare, se il **valore del fondo è INFERIORE** alla nuova quantificazione della **passività**:
 - Dare + **ACCANTONAMNDO F.DO (CE)**
 - Avere - **FONDO RISCHI/ONERI (SP)**
- Viceversa, se il **valore del fondo è SUPERIORE** alla nuova quantificazione della **passività**
 - Dare + **FODO RISCHI/ONERI (SP)**
 - Avere - **ADEGUAMENTO FONDO DEL PASSIVO (CE)**
- La logica è la seguente:
 - Il fondo si usa in Dare +
 - Il fondo aumenta la sua capienza in Avere -

- **Insorgere della passività**

- Nonostante la revisione fatta al termine di ciascun esercizio successivo a quello di prima iscrizione, **può accadere che l'ammontare di un fondo rischi o oneri risulti sotto- o sovra-stimato rispetto al costo effettivamente sostenuto.**



- In particolare, in caso di:
 - **Sottovalutazione del fondo:** l'utilizzo del fondo copre solo una parte del costo: il maggior costo - **SOPRAVVENIENZA PASSIVA (CE)** - rimane a carico dell'esercizio
 - **Sopravalutazione del fondo:** l'importo del fondo supera la passività manifestatasi: l'eccedenza - **SOPRAVVENIENZA ATTIVA (CE)** - è imputata tra i CPR dell'esercizio

Esempi di fondi specifici

FONDI RISCHI	FONDI ONERI
Fondo cause in corso <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie accantonamenti a fronte di passività connesse a contenziosi legali (i 	Fondo penalità contrattuali <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie gli oneri per specifici obblighi contrattuali (per esempio mancata

<p>più comuni sono i fondi per contenziosi civili)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un esempio di questo tipo di fondi è il fondo per contenzioso civile che accoglie accantonamenti a fronte di passività relativi a cause civili o penali in cui la società può avere un ruolo attivo o passivo <p>Fondo svalutazione crediti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie passività derivanti dalla riduzione di crediti in quanto non più esigibili, almeno parzialmente • Da portare a diretta rettifica della posta dell'attivo a cui si riferiscono <p>Fondo per contestazione da parte di terzi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie passività derivanti dal sospetto che da un prodotto commercializzato possono derivare danni significativi agli utilizzatori (anche se non ancora manifestatati) e che gli stessi possano richiedere un risarcimento <p>Fondo per garanzie prestate</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie passività legate ad eventuali oneri derivanti da garanzie prestate dall'impresa verso terzi (fidejussioni, avalli...) <p>Fondo su crediti ceduti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie passività derivanti dal mantenimento in capo al cedente di alcuni rischi minimali, correlati ai crediti ceduti 	<p>fornitura o mancato rispetto dei termini di consegna di un prodotto)</p> <p>Fondo garanzia prodotti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie lo stanziamento per impegni di garanzia contrattuale assunti dall'impresa. • La valutazione avviene in base alla stima dei costi prospettici, fatta sui dati storici d'impresa (tipicamente) o di settore <p>Fondo per operazioni e concorsi a premio</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accantonamenti a fronte dei costi previsti per la concessione di sconti sull'acquisto di determinati quantitativi di prodotti o per premi in denaro o in natura. • La valutazione avviene sulla base di esperienze passate e di elaborazioni statistiche della curva di effettivo ritorno degli sconti e dei premi promessi <p>Fondo prepensionamento e ristrutturazione aziendale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie gli accantonamenti a fronte dei costi previsti per la ristrutturazione e riorganizzazione aziendale. • La valutazione avviene sulla base di una ragionevole stima del costo <p>Fondo manutenzione ciclica</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie il costo delle manutenzioni ordinarie effettuate ciclicamente. • La valutazione avviene tramite la suddivisione del costo prospettico stimato per la manutenzione fra i vari esercizi che beneficiano dell'utilizzo del bene a cui la manutenzione si riferisce <p>Fondo per recupero ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> • accantonamenti dei costi prospettici stimati per rimediare ai danni causati nello svolgimento delle proprie attività all'ambiente o al territorio (relativi a inquinamento, ripristino...). • La valutazione avviene sulla base di una ragionevole stima del costo <p>Fondo di quiescenza e obblighi simili</p> <ul style="list-style-type: none"> • Accoglie accantonamenti a fronte della pensione integrativa o dell'indennità da riconoscere per rapporti di lavoro NON subordinato (es. amministratori)
---	---

	<ul style="list-style-type: none"> L'ammontare è determinato come una percentuale (di norma 3/4%) delle vendite
--	--

- Fondo per imposte:** accoglie accantonamenti aventi duplice natura a fronte di passività per imposte:
 - Certe ma differite:** determinate in base a differenze temporanee imponibili (**fondo oneri:** fondo imposte differite)
 - Solo probabili:** non ancora certe nell'ammontare e nella data di sopravvenienza (**fondo rischi:** fondo contenzioso tributario)
 La valutazione avviene in base al presumibile esito degli accertamenti in corso o attesi

ESEMPIO 1

Nel 2019, la Tele SpA è citata per danni dalla Tubbies Srl, la quale richiede un risarcimento di 60.000€. L'ufficio legale della società, sulla base delle passate esperienze e diverse indagini, ritiene che, qualora la Tubbies vincesses la causa, il risarcimento sarebbe stimabile in soli 50.000€. Pertanto, si procede all'accantonamento del fondo contenzioso civile:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/2019	ACC.TO F.DO RISCHI CONTENZIOSO CIVILE (CE)	F.DO RISCHI CONTENZIOSO CIVILE (CE)	50.000	50.000

Nel corso dell'esercizio 2020 emergono, tuttavia, nuovi elementi a sfavore della Tele: l'ufficio legale della società, stima che, ora con maggiore probabilità, che il risarcimento possa essere pari a 70.000€. Al 31/12/2020 la giustizia non si è ancora espressa: occorre procedere con un adeguamento del fondo del passivo, per la differenza

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/2020	ACC.TO F.DO RISCHI CONTENZIOSO CIVILE (CE)	F.DO RISCHI CONTENZIOSO CIVILE (CE)	20.000	20.000

Finalmente, nel giugno 2021, la giustizia fa il suo corso e il giudice dichiara la colpevolezza della Tele, fissando il risarcimento in euro 73.000; nonostante l'adeguamento, quindi, il fondo risulta sottostimato: emerge una sopravvenienza passiva

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
15/06/2021	COSTI PER CONTENZIOSO CIVILE (CE)	DEBITI DIVERSI (SP)	73.000	73.000
d.d.	FONDO RISCHI CONTENZIOSO CIVILE (SP)	COSTI PER CONTENZIOSO CIVILE (CE)	70.000	73.000
	SOPRAVVENIENZA PASSIVA (CE)		3.000	

I fondi e i debiti secondo la normativa civilistica

- I fondi rischi ed oneri devono essere iscritti nella **macroclasse B) FONDI PER RISCHI ED ONERI** nel **PASSIVO** di **SP**; i debiti presentano una loro **macroclasse D) DEBITI**

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	
A) PATRIMONIO NETTO	
<i>Totale patrimonio netto</i>	
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	
1. Per trattamento di quiescenza e obblighi simili	

<ul style="list-style-type: none"> 2. Per imposte, anche differite 3. Strumenti finanziari derivati passivi 4. Altri
Totale fondi rischi ed oneri
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO
D) DEBITI
<ul style="list-style-type: none"> 1. Obbligazioni 2. Obbligazioni convertibili 3. Debiti verso soci per finanziamenti 4. Debiti verso banche 5. Debiti verso altri finanziatori 6. Acconti 7. Debiti verso fornitori 8. Debiti rappresentati da titoli di credito 9. Debiti verso imprese controllate 10. Debiti verso imprese collegate 11. Debiti verso controllanti 12. Debiti verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti 13. Debiti tributari 14. Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale 15. Altri debiti
Totale debiti
E) RATEI E RISCONTI
TOTALE PASSIVO

- Gli accantonamenti devono essere iscritti **nell'area gestionale a cui si riferisce l'operazione** e comunque nella voce **B) COSTI DELLA PRODUZIONE** di CE
- Eventuali accantonamenti aventi natura finanziaria dovranno trovare, invece, rappresentazione nella macroclasse **C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI** di CE

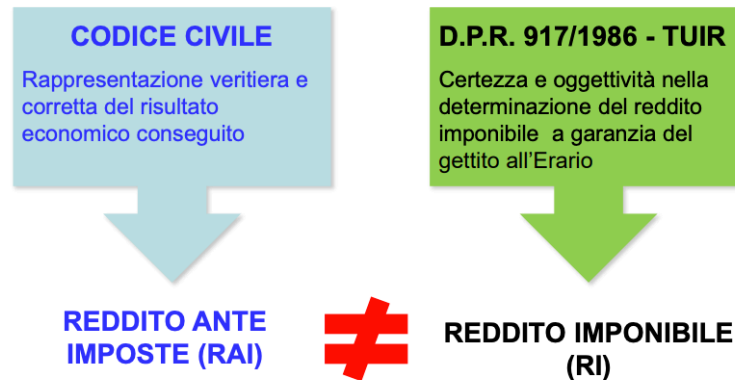
CONTO ECONOMICO
A) VALORE DELLA PRODUZIONE
B) COSTI DELLA PRODUZIONE
<ul style="list-style-type: none"> 12) Accantonamenti per rischi 13) Altri accantonamenti
DIFFERENZA A - B
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI
<ul style="list-style-type: none"> 17) Interessi (attivi e passivi) e altri oneri finanziari 17-bis) Utili e perdite su cambi
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE
IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO

2. LE IMPOSTE CORRENTI, DIFFERITE E ANTICIPATE

- Le imposte possono essere assimilate a **costi**: rappresentano, infatti, il costo di molteplici servizi indivisibili messi a disposizione dallo Stato alla collettività e quindi anche all'impresa.
- I redditi delle società di capitali sono sottoposti a due diverse imposte:
 - **IRES**, l'imposta sul reddito delle società
 - **IRAP**, l'imposta regionale sulle attività produttive
- La nostra attenzione si concentra esclusivamente sulle logiche di determinazione dell'IRES, che viene attualmente quantificata applicando **l'aliquota del 24%** (prima del 2017 era il 27,5%) al **reddito imponibile**.

- La rilevazione delle **imposte di competenza** dell'esercizio rappresenta **l'ultima scrittura di assestamento** prima delle operazioni di chiusura dei conti.
- Il pagamento dell'IRES avviene prima del calcolo della stessa, tramite **acconti quantificati** in via presuntiva **sulla base della dichiarazione IRES dell'esercizio precedente**:
 - Il **primo acconto** deve essere versato all'Erario entro il giorno 16 del sesto mese dell'esercizio (se l'esercizio inizia l'01.01.X e finisce il 31.12.X, il primo acconto deve essere versato entro il **16.06.X**). Esso è pari al **40% dell'imposta liquidata per l'anno precedente**
 - Il **secondo acconto** deve essere versato entro l'undicesimo mese dell'esercizio (se l'esercizio inizia l'01.01.X e finisce il 31.12.X, il secondo acconto deve essere versato entro il **30.11.X**). Esso è pari al **60% dell'imposta liquidata per l'anno precedente**.
 - L'eventuale **saldo** dell'imposta dovuta (costituito dalla differenza tra l'imposta liquidata e gli acconti già pagati) deve essere versato all'Erario entro il giorno 16 del sesto mese dell'esercizio successivo a quello di competenza dell'imposta stessa (**16.06.X+1**)
- Le scritture contabili sul tema prevedono che:
 - Alla **scadenza della prima rata di acconto** il 30/06/X per il 40% dell'imposta liquidata l'anno passato:
 - Dare + **CREDITI TRIBUTARI** (SP)
 - Avere – **BANCHE C/C** (SP)
 - Alla scadenza della **seconda rata di acconto** il 30/11/X per il 60% dell'imposta liquidata l'anno passato:
 - Dare + **CREDITI TRIBUTARI** (SP)
 - Avere – **BANCHE C/C** (SP)
- A fine anno si determinano le **imposte di competenza dell'esercizio**: per farlo si calcola il **saldo** determinato come la **differenza tra le imposte effettive** (calcolate in sede di dichiarazione dei redditi) **dovute per l'esercizio e gli acconti già versati**. Queste dovranno essere versate nell'anno X+1
 - Al **31/12** si determinano le imposte effettive di competenza dell'esercizio; queste devono essere valutate tenendo conto dell'acconto già versato; con un primo passaggio iscrivono le imposte di competenza dell'anno X:
 - Dare + **IMPOSTE CORRENTI** (CE) contenenti al loro interno il valore totale delle imposte, **al lordo degli acconti già versati**
 - Avere – **DEBITI TRIBUTARI** (SP)
 - A questo punto correggo per il **credito d'imposta**
 - Dare + **DEBITI TRIBUTARI** (SP) per il valore del credito d'imposta
 - Avere – **CREDITI TRIBUTARI** (SP) per il valore del credito d'imposta; il conto viene chiuso
 - Il saldo residuale dei debiti tributari va versato al **30/06/X+1** (l'anno successivo)
 - Dare + **DEBITI TRIBUTARI** (SP) per la differenza tra debito e credito, ovvero il residuo da versare all'erario
 - Avere – **BANCHE C/C** (SP)
 - Alla medesima data, verso il **primo acconto** dell'esercizio per il 40% delle imposte effettive determinate al 31/12/X con la scrittura:
 - Dare + **CREDITI TRIBUTARI** (SP)
 - Avere – **BANCHE C/C** (SP)
- L'IRES dovuta è quantificata applicando l'aliquota di legge al **reddito imponibile IRES** dell'esercizio (**RI**) che **differisce** quasi sempre dal **reddito ante imposte** emergente dal bilancio civilistico (**RAI**).
- La disciplina IRES, infatti, prevede l'applicazione di regole e criteri di determinazione del reddito imponibile in parte differenti rispetto a quanto previsto dalla disciplina civilistica e dai principi contabili per la redazione del bilancio di esercizio e, quindi, per la quantificazione del reddito ante imposte a bilancio.
- Ai fini IRES è il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (**TUIR**) a definire se e in che misura i ricavi sono imponibili e i costi sono deducibili da tali ricavi, al fine di quantificare il reddito da assoggettare a imposta (RI).

- Le differenze fra la normativa civile e quella IRES risiedono innanzitutto nelle diverse finalità perseguite dal Legislatore civile rispetto a quello fiscale:



- Al fine di calcolare l'imponibile IRES (RI) non si procede a ricostruire analiticamente un conto economico fiscale, ma si apportano delle variazioni al risultato di bilancio ante imposte (RAI)
- In particolare, impiegheremo l'**approccio della dipendenza parziale del RI dal RAI**, in base al quale l'imponibile IRES deve essere calcolato partendo dal RAI di conto economico, sommando allo stesso i costi contabilizzati nell'esercizio ma non deducibili e sottraendo dal medesimo i componenti positivi di reddito contabilizzati ma non imponibili.



- Il legislatore fiscale prevede alcuni **principi di generali di valutazione**:
 - Principio della competenza**: "I ricavi, le spese e gli altri componenti positivi e negativi, per i quali le precedenti norme della presente Sezione non dispongono diversamente, concorrono a formare il reddito nell'esercizio di competenza".
 - Principio di inerenza**: "Le spese e gli altri componenti negativi sono deducibili se e nella misura in cui si riferiscono ad attività o beni da cui derivano ricavi o altri proventi che concorrono a formare il reddito o che non vi concorrono in quanto esclusi"
 - I costi deducibili e i ricavi imponibili devono essere in stretto rapporto causa ed effetto, ossia deve esistere una diretta connessione tra oneri sostenuti e ricavi conseguiti.
 - Principio della certezza e dell'obiettiva determinabilità**: "In mancanza dei requisiti di certezza e/o obiettiva determinabilità i ricavi, le spese e gli altri componenti di cui nell'esercizio di competenza non sia ancora certa l'esistenza o determinabile in modo obiettivo l'ammontare concorrono a formarli nell'esercizio in cui si verificano tali condizioni"
 - Certezza** = sussiste se si è verificato il presupposto di fatto o di diritto previsto dalle disposizioni tributarie
 - Obiettiva determinabilità** = sussiste se l'elemento reddituale risulta da atti o documenti probatori
 - Principio dell'imputazione**: "i ricavi, gli altri proventi di ogni genere e le rimanenze concorrono a formare il reddito anche se non risultano imputati al conto economico. Le spese e gli altri componenti negativi non sono ammessi in deduzione se e nella misura in cui non risultano imputati al conto economico relativo all'esercizio di competenza [...]"

sono tuttavia deducibili le spese e gli altri componenti negativi di reddito imputati al conto economico di un esercizio precedente, se la deduzione è stata rinviata in conformità alle norme che dispongono o consentono il rinvio”.

- Le spese e gli altri CNR sono fiscalmente deducibili purché risultino imputati a CE dell'esercizio di competenza
- I ricavi e gli altri CPR concorrono alla determinazione del reddito fiscalmente imponibile anche in mancanza di imputazione a CE
- L'IRES ha natura di onere sostenuto nella produzione del reddito d'impresa; di conseguenza, per il **principio di competenza economica**, nel bilancio devono essere adeguatamente trattate:
 - **L'IRES esigibile in futuro ma di competenza dell'esercizio di riferimento (imposte differite)**
 - **L'IRES esigibile nell'esercizio in corso ma di competenza di periodi successivi (imposte anticipate).**
- Come abbiamo detto il RAI e RI sono, in generale, differenti tra loro in termini di importo. Tali **differenze, in aumento o in diminuzione dell'imponibile**, possono essere:
 - **Permanenti**: sono costituite da differenze che NON verranno mai annullate o compensate da variazioni di segno opposto occorrenti in esercizi futuri (es.: costi mai deducibili (sanzioni) e ricavi mai imponibili (95% dei dividendi) → **CONDIZIONANO IL CALCOLO DELLE IMPOSTE CORRENTI MA NON HANNO ALCUN IMPATTO SU ESERCIZI FUTURI**
 - **CNR generano VARIAZIONI IN AUMENTO DEL RAI (DIFFERENZE PERMANENTI NEGATIVE)**: rappresentano quote di costi mai deducibili, ovvero su cui sono dovute imposte. Occorre, quindi, rettificare in aumento il RAI (su cui sono calcolate le imposte di competenza) per allinearli al RI (su cui sono calcolate le imposte correnti)
 - **CPR generano una VARIAZIONE IN DIMINUZIONE DEL RAI (DIFFERENZE PERMANENTI POSITIVE)**: rappresentano quote di ricavi mai imponibili, ovvero su cui non sono dovute imposte. Occorre, quindi, rettificare in diminuzione il RAI (su cui sono calcolate le imposte di competenza) per allinearli al RI (su cui sono calcolate le imposte correnti)
 - **Temporanee**: sono costituite da differenze che verranno annullate o compensate da variazioni di segno opposto negli esercizi successivi (costi a deducibilità differita, accantonamenti a fondi) e proventi a tassazione differita (plusvalenze):
 - **COSTI NON DEDUCIBILI NELL'ESERCIZIO IN CORSO MA DEDUCIBILI NEGLI ESERCIZI SUCCESSIVI (= DIFFERENZE TEMPORANEE NEGATIVE = DIFFERENZE IN AUMENTO DEL RAI) GENERANO IMPOSTE ANTICIPATE** → differenze temporanee negative (CNR) non deducibili in tutto o in parte nell'esercizio in corso, ma solo in esercizi successivi, generano imposte anticipate (CPR), che pur essendo di competenza di esercizi futuri, sono dovute nell'esercizio in corso. Le imposte anticipate sono **proventi tributari** che, per competenza, **stornano le imposte dovute nell'esercizio**: infatti poiché, in questo caso, **RAI < RI**, le imposte correnti (calcolate sull'RI), senza lo storno di quelle anticipate, risulterebbero superiori rispetto a quelle di competenza (calcolate sul RAI): in sostanza, **si stanno pagando più imposte di quelle dovute e, quindi, si dovranno pagare minori imposte in esercizi futuri** → si iscrive un **CREDITO PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)**
 - **RICAVI NON IMPONIBILI NELL'ESERCIZIO IN CORSO MA IMPONIBILI NEGLI ESERCIZI FUTURI (= DIFFERENZE TEMPORANEE POSITIVE = DIFFERENZE IN DIMINUZIONE DEL RAI) GENERANO IMPOSTE DIFFERITE** → differenze temporanee positive (CPR) non tassabili in tutto o in parte nell'esercizio in corso, ma solo in esercizi successivi, generano imposte differite (CNR), che pur essendo di competenza dell'esercizio in corso, sono dovute solo in esercizi futuri. Esse sono **oneri tributari** che, per competenza, **integrano le imposte dovute nell'esercizio**: infatti poiché, in questo caso, **RAI > RI**, le imposte correnti (calcolate sull'RI), senza l'integrazione di quelle differite, risulterebbero inferiori

rispetto a quelle di competenza (calcolate sul RAI): in sostanza, **si stanno pagando meno imposte di quelle effettivamente dovute e, quindi, occorrerà pagare maggiori imposte in esercizi futuri** → si genera un **FONDO IMPOSTE DIFFERITE (SP)**

- **Rilevazione delle imposte nel primo esercizio**

- Al 31/12 /X, in sede di scritture di assestamento in chiusura dell'esercizio:

- **Dare +**

- **IMPOSTE CORRENTI (CE)**
- **IMPOSTE DIFFERITE (CE)**
- **CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)**

- **Avere -**

- **DEBITI TRIBUTARI (CE)**
- **FONDO IMPOSTE DIFFERITE (SP)**
- **IMPOSTE ANTICIPATE (CE)**

- La somma algebrica permette di determinare le **imposte di competenza**

	REDDITO ANTE IMPOSTE		
+	Costi non deducibili permanentemente		
+	Costi non deducibili temporaneamente	x Tax Rate	Imposte anticipate
-	Ricavi non imponibili permanentemente		
-	Ricavi non imponibili temporaneamente	x Tax Rate	Imposte differite
=	REDDITO IMPONIBILE		
x	Tax Rate		
=	IMPOSTE CORRENTI	- Imposte anticipate + Imposte differite	IMPOSTE DI COMPETENZA

- **Rilevazione delle imposte negli esercizi successivi al primo: i rversamenti d'imposta**

- Si è detto che una variazione in aumento temporanea effettuata nell'esercizio X e originata da un costo (componente negativo di reddito) deducibile in un futuro esercizio, determina l'imputazione a bilancio di **imposte anticipate** e la **conseguente rilevazione del relativo credito**
- Ebbene, quando in un futuro esercizio X+N tale componente negativo assumerà rilevanza fiscale, **esso andrà considerato a riduzione del reddito imponibile**: si liquideranno meno imposte di quelle di competenza
- Pertanto, in tale esercizio si dovrà procedere allo **storno del credito per imposte anticipate stanziato nell'esercizio X mediante un RIVERSAMENTO DI IMPOSTE ANTICIPATE (CE)**

$$RIV. ANT. = RICAVI_{X \rightarrow X+1} * Tax Rate$$

	DARE+	31.12.X+n	AVERE -
d)	Riversamento Imposte anticipate (CE)	a	Credito per imposte anticipate (SP)

- Si è detto, altresì, che una variazione in diminuzione temporanea effettuata nell'esercizio X e originata da un componente positivo di reddito tassato in un futuro esercizio,

determina l'imputazione a bilancio di **imposte differite** e la conseguente rilevazione del **relativo fondo**.

- Ebbene, quando in un futuro esercizio X+N tale componente positivo assumerà rilevanza fiscale, **esso andrà considerato in aumento del reddito imponibile**: si liquideranno più imposte di quelle di competenza.
- Pertanto, in tale esercizio si dovrà procedere **all'utilizzo del fondo per imposte differite stanziato nell'esercizio X e l'iscrizione del RIVERSAMENTO DI IMPOSTE DIFFERITE (CE)**

$$RIV. DIFF. = COSTI_{X \rightarrow X+1} * Tax Rate$$

	DARE+	31.12.X+n	AVERE -
e)	Fondo imposte differite (SP)	a	Riversamento Imposte differite (CE)

- Il calcolo del RI per gli esercizi successivi al primo è così riassumibile:

+	RAI	Desunto dal CE dell'esercizio
+	COSTI INDEDUCIBILI dell'esercizio in corso	Desunti dal CE dell'esercizio
-	RICAVI NON IMPONIBILI dell'esercizio in corso	Desunti dal CE dell'esercizio
+	RICAVI non imponibili negli esercizi in cui sono originati ma IMPONIBILI NELL'ESERCIZIO IN CORSO	Non presenti nel CE di esercizio
-	COSTI non deducibili negli esercizi in cui sono originati ma DEDUCIBILI NELL'ESERCIZIO IN CORSO	Non presenti nel CE di esercizio
=	RI	Base imponibile

- Negli anni successivi il calcolo dell'imposta di competenza è così rappresentato:

	REDDITO ANTE IMPOSTE		
+	Costi non deducibili permanentemente		
+	Costi non deducibili temporaneamente	x Tax Rate	Imposte anticipate
-	Ricavi non imponibili permanentemente		
-	Ricavi non imponibili temporaneamente	x Tax Rate	Imposte differite
+	Ricavi esercizio X imponibili in X+1	x Tax Rate	Riversamento imposte differite
-	Costi esercizio X deducibili in x+1	x Tax Rate	Riversamento imposte anticipate
=	REDDITO IMPONIBILE		
x	Tax Rate		
=	IMPOSTE CORRENTI	- Imposte anticipate + Imposte differite - Riversamento imposte differite + Riversamento imposte anticipate	IMPOSTE DI COMPETENZA

- Per riassumere quanto esposto possiamo utilizzare la seguente tabella riassuntiva:

		Variazioni in aumento (+) o in diminuzione (-) del RAI	Confronto tra RI e RAI	Conseguenza in tema di imposte DOVUTE (+/-)	Conseguenze in tema di imposte di COMPETENZA (+/-)	Calcoli
+	RAI					
+	Costi sempre indeducibili	Differenze negative (in aumento) permanenti	RI > RAI	MAGGIORI IMPOSTE DOVUTE NELL'ESERCIZIO	NESSUNA	/
+	Costi non deducibile temporaneamente	Differenze negative (in aumento) temporanee	RI > RAI	MAGGIORI IMPOSTE DOVUTE NELL'ESERCIZIO E MINORI IN QUELLI SUCCESSIVI quando il costo sarà deducibile	Ne segue una rettifica (a riduzione) delle imposte di competenza mediante la rilevazione di IMPOSTE ANTICIPATE (CE - Avere -) e dei CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP - Dare +)	Costi indeducibili temp. x Tax Rate
-	Ricavi sempre esenti	Differenze positive (in diminuzione) permanenti	RI < RAI	MINORI IMPOSTE DOVUTE NELL'ESERCIZIO	NESSUNA	/
-	Ricavi non imponibili temporaneamente	Differenze positive (in diminuzione) temporanee	RI < RAI	MINORI IMPOSTE DOVUTE NELL'ESERCIZIO E MAGGIORI IN QUELLI SUCCESSIVI quando il costo sarà imponibile	Ne segue una rettifica (in aumento) delle imposte di competenza mediante la rilevazione di IMPOSTE DIFFERITE (CE - Dare +) e FONDO IMPOSTE DIFFERITE (SP - Avere -)	Ricavi non imponibili temp. x Tax Rate
-	Costi non dedotti in X-1 ma deducibili in X	Riversamento per imposte anticipate	RI < RAI	MINORI IMPOSTE DOVUTE NELL'ESERCIZIO poiché ANTICIPATE in esercizi precedenti	Ne segue la rettifica (in aumento) con il RIVERSAMENTO IMPOSTE ANTICIPATE (CE - Dare +) e la chiusura del correlato CREDITO PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP - Avere -)	Costi X non dedotti x Tax Rate
+	Ricavi non imposti in X-1 ma imponibili in X	Riversamento per imposte differite	RI > RAI	MAGGIORI IMPOSTE DOVUTE NELL'ESERCIZIO poiché DIFFERITE da esercizi precedenti	Ne segue la rettifica (in diminuzione) con il RIVERSAMENTO IMPOSTE DIFFERITE (CE - Avere -) la chiusura del correlato FONDO IMPOSTE	Ricavi X non tassati x Tax Rate

					DIFFERITE (SP - Dare +)	
=	RI					

- Come sappiamo:

$$RI \times Tax Rate = Imposte correnti$$

- Per calcolare le imposte **effettivamente di competenza** dell'esercizio usiamo la formula generale:

$$Imposte correnti + Imposte differite - imposte anticipate - riversamenti imposte differite + riversamenti imposte anticipate = imposte di competenza$$

- Tale calcolo **può essere verificato con** l'equivalente formula:

$$(RAI - ricavi sempre esenti + costi sempre indeducibili) \times Tax Rate = imposte di competenza$$

Applicazioni - Tassazione rateizzata delle plusvalenze

- Le **plusvalenze** (art. 86, comma 4 del TUIR) dei beni relativi all'impresa, diversi da quelli alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività dell'impresa (tipicamente le plusvalenze derivanti dall'alienazione di beni strumentali), derivanti dalla **differenza fra il valore di cessione ed il valore netto contabile** dei beni alienati, concorrono a formare il reddito imponibile:
 - Per l'intero ammontare nell'esercizio in cui sono state realizzate (**tassazione integrale immediata**)
 - Non è necessario apportare alcuna variazione al RAI. La plusvalenza risulta già interamente imputata a CE fra i CPR di competenza ed è pertanto interamente tassata nell'esercizio. Nell'ipotesi che non ci siano altre variazioni fiscali, si ha **RAI = RI**
 - Se i beni sono stati **posseduti per un periodo non inferiore a tre anni**, a scelta del contribuente, **in quote costanti nell'esercizio stesso e nei successivi**, ma non oltre il quarto: ossia, per un massimo di cinque esercizi (**tassazione rateizzata → genera imposte differite**). Per comprenderne l'utilizzo, procediamo con una applicazione pratica:

ESEMPIO 1 - LA TASSAZIONE RATEIZZATA DELLE PLUSVALENZE

Durante l'esercizio X1 è stato ceduto al prezzo di 400€ un macchinario dal costo storico di 600€ e ammortato per 400€: il valore netto contabile è pari a 200€ e a CE è stata iscritta una plusvalenza di uguale cifra. Poiché il bene è stato detenuto per più di 3 anni, l'impresa opta per una tassazione rateizzata in 5 esercizi. Il Tax Rate è pari al 50%

Nel primo esercizio risulta una differenza RAI/RI tale che:

- È positiva (RI < RAI), poiché si tratta di un CPR non imponibile in questo esercizio
- È temporanea, poiché la tassazione del CPR è stata rinviata ad esercizi successivi dove la plusvalenza non è civilisticamente riportata (in quanto di competenza unicamente dell'esercizio X)
- Genera **imposte differite (CE +)**, in quanto ho differito la tassazione sul ricavo; in contropartita il **fondo per imposte differite (SP -)**

Negli esercizi successivi si generano **riversamenti di imposta** (maggiori imposte dovute a RI > RAI) che permettono di rettificare le imposte differite (-) utilizzando il relativo fondo (+). Con il criterio della tassazione rateizzata si avrà che:

- La plusvalenza è ridotta dei 4/5 dal RAI del primo esercizio

- 1/5 viene redistribuita nei RAI degli esercizi successivi

Ipotizzando i seguenti RAI, avremo che:

	X1	X2	X3	X4	X5
RAI	500	200	300	500	120
Variazioni in diminuzione (200* 4/5)	-160				
Variazioni in aumento (200*1/5)		40	40	40	40
RI	340	240	340	540	160
Imposte di competenza (RAI * 50%)	250	100	150	250	60
▪ Imposte correnti (RI * 50%)	170	120	170	270	80
▪ Imposte differite	80	-20	-20	-20	-20
Fondo imposte differite (parte da 80 e si riduce mediante i riversamenti)	80	60	40	20	0

Avremo le seguenti scritture contabili:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
X1	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	170	170
	IMPOSTE DIFFERITE (CE)	FONDO PER IMPOSTE DIFFERITE (SP)	80	80
X2	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	120	120
	FONDO IMPOSTE DIFFERITE (SP)	RIVERSAMENTO PER IMPOSTE DIFFERITE (CE)	20	20
X3	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	170	170
	FONDO IMPOSTE DIFFERITE (SP)	RIVERSAMENTO PER IMPOSTE DIFFERITE (CE)	20	20
X4	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	170	170
	FONDO IMPOSTE DIFFERITE (SP)	RIVERSAMENTO PER IMPOSTE DIFFERITE (CE)	20	20
X5	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	80	80
	FONDO IMPOSTE DIFFERITE (SP)	RIVERSAMENTO PER IMPOSTE DIFFERITE (CE)	20	20

Applicazioni - L'ammortamento fiscale

- Le quote di **ammortamento** del costo dei beni materiali strumentali per l'esercizio dell'impresa sono **deducibili a partire dall'esercizio di entrata in funzione del bene**.
- La deduzione è ammessa in misura non superiore a quella risultante dall'applicazione al **costo dei beni** dei **coefficienti stabiliti** dall'Amministrazione Finanziaria, **ridotti alla metà per il primo esercizio**. I coefficienti sono stabiliti per categorie di beni omogenei in base al normale periodo di deperimento e consumo nei vari settori produttivi;
- Se in bilancio gli ammortamenti rilevati secondo la normativa civilistica sono superiori rispetto a quelli determinati con le aliquote previste dalla normativa fiscale, la parte eccedente

costituisce una variazione temporanea in aumento del RAI (con iscrizione delle relative **imposte anticipate**). Tale parte eccedente sarà deducibile negli esercizi successivi.

Amm. to Civilistico > Amm. to Fiscale → Credito per imposte anticipate per il Δ

- Viceversa, se gli ammortamenti iscritti a bilancio dovessero essere inferiori rispetto a quelli fiscalmente ammessi (**Amm.to Civilistico < Amm.to Fiscale**), **NON si genera alcuna validazione in diminuzione** (principio dell'imputazione)
- Procediamo con una applicazione pratica:

ESEMPIO 2 - L'AMMORTAMENTO FISCALE

Nel corso dell'esercizio X la società ha acquistato e utilizzato attrezzature dal costo storico di 2.000€. Si è voluto ammortare il bene per un totale di sei esercizi con un'aliquota costante e in particolare:

- Ammortamento civilistico = 500€
- Ammortamento fiscale = 400€ (**dimezzato nel primo esercizio**)

Il Tax Rate è pari al 50%

	X1	X2	X3	X4	X5	X6
Amm.to civilistico	500	500	500	500	0	0
F.do Amm.to civ.	500	1.000	1.500	2.000	2.000	2.000
Amm.to fiscale	200	400	400	400	400	200
F.do amm.to fiscale	200	600	1.000	1.400	1.800	2.000
AC - AF	300	100	100	100	-400	-200

Dal **1° al 4° esercizio**, l'ammortamento civilistico è maggiore di quello fiscale; l'eccedenza del primo sul secondo non è fiscalmente deducibile temporaneamente. Quindi:

- $RAI - RI < 0$ ($RI > RAI$), poiché sono CNR in parte non deducibili: si pagano più imposte di quelle dovute (**variazione temporanea in aumento del RAI**)
- È una variazione temporanea, in quanto parte dell'ammortamento è **indeducibile negli esercizi 1-4**, ma diviene **deducibile nel 5° e nel 6°**, dove l'ammortamento fiscale non è ancora terminato
- Si generano **imposte anticipate (-)**, calcolate sull'eccedenza dell'ammortamento civilistico rispetto a quello fiscale: è un costo e sto anticipando la tassazione; in contropartita si iscrive un credito per imposte anticipate (+)

Negli esercizi **dal 5° al 6°** si rettificano i crediti d'imposta anticipati (-) mediante l'iscrizione dei **riversamenti per imposte anticipate (+)**, ossia una **variazione in diminuzione del RAI**

Costruiamo la tabella, ipotizzando i seguenti RAI:

	X	X+1	X+2	X+3	X+4	X+5
RAI	500	200	300	500	600	400
Variazioni in aumento	300	100	100	100		
Variazioni in diminuzione					-400	-200
RI	800	300	400	600	200	200
Imposte di competenza (RAI * 50%)	250	100	150	250	300	200

▪ Imposte correnti (RI * 50%)	400	150	200	300	100	100
▪ Imposte anticipate	-150	-50	-50	-50	200	100
Crediti per imposte anticipate	150	200	250	300	100	0

Contabilmente seguono le seguenti scritture:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
X1	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	400	400
	CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	IMPOSTE ANTICIPATE (CE)	150	150
X2	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	150	150
	CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	IMPOSTE ANTICIPATE (CE)	50	50
X3	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	200	200
	CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	IMPOSTE ANTICIPATE (CE)	50	50
X4	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	300	300
	CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	IMPOSTE ANTICIPATE (CE)	50	50
X5	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	100	100
	RIVERSAMENTO IMPOSTE ANTICIPATE (CE)	CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	200	200
X6	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	100	100
	RIVERSAMENTO PER IMPOSTE ANTICIPATE (CE)	CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	100	100

Le imposte nel bilancio destinato a pubblicazione

- Il Legislatore prevede **voci di bilancio separate** per le **passività per imposte differite** e i **crediti per imposte anticipate**.
- I debiti per imposte correnti devono, invece, essere rappresentati al netto dei crediti per gli acconti versati nel corso dell'anno.

STATO PATRIMONIALE ATTIVO	
A) CREDITI V/SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI	
B) IMMOBILIZZAZIONI	
<i>Totale immobilizzazioni</i>	
C) ATTIVO CIRCOLANTE	
I. Rimanenze	
II. Crediti (commerciali)	
5-bis. Crediti tributari	
5-ter. Imposte anticipate	

<i>Totale attivo circolante</i>
D) RATEI E RISCONTI
TOTALE ATTIVO

STATO PATRIMONIALE PASSIVO	
A) PATRIMONIO NETTO	
I. <u>Capitale Sociale</u>	
II. <u>Riserva da sovrapprezzo delle azioni</u>	
III. <u>Riserva di rivalutazione</u>	
IV. <u>Riserva legale</u>	
V. <u>Riserva statutaria</u>	
VI. <u>Altre riserve distintamente indicate</u>	
VII. <u>Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi</u>	
VIII. <u>Utili (perdite) portati a nuovo</u>	
IX. <u>Utile (perdita) dell'esercizio</u>	
X. <u>Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio</u>	
<i>Totale patrimonio netto</i>	
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	
3) Per imposte, anche differite	
<i>Totale fondi rischi ed oneri</i>	
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	
D) DEBITI	
12) Debiti tributari	
<i>Totale debiti</i>	
E) RATEI E RISCONTI	
TOTALE PASSIVO	

Esercizio d'esame

ESEMPIO 3

Dal CE della società Emerson SpA al 31/12/X, redatto secondo la normativa civilistica, si evince un RAI pari a 26.000€

Procediamo alla determinazione del RI, imposte correnti, imposte differite/anticipate e rversamenti eventuali, con conseguente determinazione delle imposte di competenza, per l'esercizio X, tenendo in considerazione le seguenti informazioni:

- La società ha contabilizzato costi non inerenti all'attività d'impresa (e quindi sempre indeducibili) per 3.000€
- La società ha rilevato costi di manutenzione per 1.400€, dei quali 400€ immediatamente deducibili ed i restanti 1.000€ deducibili in cinque quote costanti a partire dall'esercizio X+1
- Nell'anno X-2, fra i CPR, era stata iscritta una plusvalenza relativa alla cessione di un cespite avvenuta per 6.300€ e a fronte della quale, poiché ne ricorrevano le condizioni, gli amministratori hanno optato per una tassazione rateizzata a quote costanti lungo 3 anni a partire da X-2
- Nel corso dell'esercizio X diventa deducibile una quota parte di un ammortamento civilistico superiore a quanto previsto fiscalmente: tale quota è pari a 500€
- Il Tax Rate è del 30%

Procederemo, infine, alla redazione a libro giornale delle scritture contabili

La tabella fornita è la seguente:

	CALCOLO REDDITO IMPONIBILE		CALCOLO IMPOSTE	
	Casi di variazione in aumento o in diminuzione	Importi con relativi segni	Conseguenza in tema di imposte correnti, differite o anticipate con relativi segni	Importi delle imposte di competenza con relativi segni
RAI		+26.000		
VARIAZIONI IN AUMENTO				
Permanenti	Costi indeducibili	+3.000	/	/
Temporanee	Costi di manutenzione	+1.000	Imposte anticipate (-)	-300 (-1.000 * 30%)
Riversamenti (ricavi imponibili nell'esercizio non tassati negli esercizi precedenti in cui si sono originati)	1/3 plusvalenza anno X-2	+2.100	Riversamento imposte differite (-)	-630 (-2.100 * 30%)
VARIAZIONI IN DIMINUIZIONE				
Permanenti	/	/	/	/
Temporanee	/	/	/	/
Riversamenti (costi deducibili nell'esercizio non dedotti negli esercizi precedenti in cui si sono originati)	Quota ammortamento fiscale X-1	-500	Riversamento imposte anticipate	+150 (500 * 30%)
RI		31.600	Imposte correnti	9.480 (31.600 * 30%)
Imposte di competenza				8.700

Da verificare con:

$$(RAI - RICAVI ESENTI + COSTI SEMPRE INDEDUCIBILI) * 30\% =$$

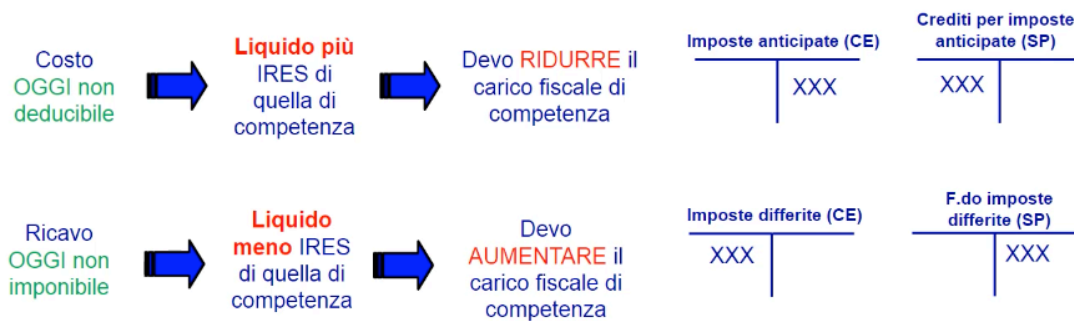
$$(26.000 + 3.000) * 30\% = 8.700$$

Seguono le seguenti scritture contabili:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/X	IMPOSTE CORRENTI (CE)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	9.480	9.480
d.d.	CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	IMPOSTE ANTICIPATE (CE)	300	300
d.d.	FONDO PER IMPOSTE DIFFERITE (SP)	RIVERSAMENTO IMPOSTE DIFFERITE (CE)	630	630
d.d.	RIVERSAMENTO IMPOSTE ANTICIPATE (CE)	CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	150	150

In sintesi...

1) RIFERIMENTO AD OGGI



2) RIFERIMENTO AL PASSATO



3. LA VALUTAZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI ED IMMATERIALI

Introduzione: definizioni e caratteristiche

- Le **immobilizzazioni materiali**, come quelle immateriali, **sono condizioni di produzione che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo amministrativo, ma manifestano benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi**; sono dunque elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente e quindi:
 - NON sono destinati alla vendita
 - NON sono destinati alla trasformazione
 - Diversamente dalle immobilizzazioni immateriali, sono **cespiti fisicamente individuabili**
- Le **immobilizzazioni immateriali**, come quelle materiali, sono condizioni di produzione che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo amministrativo, ma manifestano benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi; **sono dunque elementi patrimoniali destinati ad essere utilizzati durevolmente**
 - Diversamente dalle immobilizzazioni materiali, sono **caratterizzate dall'assenza di tangibilità**
 - Le immobilizzazioni immateriali, in funzione delle loro caratteristiche, possono essere suddivise in:
 - **Oneri pluriennali**: inseparabili dal complesso aziendale e **non autonomamente alienabili** (es. costi di impianto e di ampliamento, costi di sviluppo)
 - **Beni immateriali**: dotati di **identificabilità ed individualità** e, di norma, **rappresentati da diritti tutelati giuridicamente trasferibili in via autonoma** (es. diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno, concessioni, licenze, diritti simili)
 - **Avviamento**: attitudine dell'impresa a **produrre utili in misura superiore a quella ordinaria**; **non è dotato di trasferibilità autonoma** perché inseparabile dal complesso aziendale.

- Il principale carattere che distingue una tipologia dall'altra è quello dell'esistenza, o meno, di un'autonoma trasferibilità, intesa come la possibilità di essere ceduta separatamente da qualunque altra risorsa aziendale.
- Le immobilizzazioni immateriali **possono essere acquisite da terze economie o generate internamente**; possono quindi comprendere costi interni e/o esterni sostenuti per la produzione o l'acquisizione da terzi, compresi i relativi acconti (immobilizzazioni in corso e acconti).

Differenti nozioni di valore

- La logica dello scambio conduce ad iscrivere a bilancio un'immobilizzazione con riferimento al: **costo storico sostenuto** rappresentato dal:
 - **Costo di acquisto** per le immobilizzazioni materiali **acquistate da terze economie**
 - **Costo di produzione** per le immobilizzazioni materiali **sviluppate internamente**
- Tale valore, capitalizzato in SP attivo, viene ridotto per effetto degli **ammortamenti**, con lo scopo di tenere conto della riduzione di valore patrimoniale del cespite dovuto all'utilizzo: la quota di ammortamento, rilevata a CE, è espressione del costo sostenuto per l'utilizzo del bene
- Allora, la valutazione delle immobilizzazioni può essere fatta sulla base del più classico **valore netto contabile**, ovvero il **costo storico al netto del fondo di ammortamento e di eventuali salutazioni**
- Tuttavia, possono presentarsi, nel corso del periodo amministrativo, fattori tali da modificare significativamente le condizioni di utilizzo economico dell'immobilizzazione e del suo valore. Ad esempio:
 - La stima del periodo di ammortamento si rivela errata per eccesso o per difetto. Il valore netto contabile risulta, allora, essere molto diverso dal **valore corrente**, ovvero l'ammontare che può essere **ricavato** dalla cessione dell'immobilizzazione in una **vendita a prezzi normali di mercato tra parti bene informate e interessate**, al netto degli oneri diretti (realizzo dell'immobilizzazione "in via diretta")
 - L'immobilizzazione è usata in un ambito che non genera una redditività sufficiente neppure a remunerare gli ammortamenti dell'immobilizzazione stessa, originando un problema in termini di **capacità di ammortamento** creando, congiuntamente, problematiche relative al così detto **valore recuperabile tramite uso**:
 - **Valore attuale dei flussi netti di cassa attesi dall'attività economica svolta con l'utilizzo dell'immobilizzazione** e flussi derivanti dallo smobilizzo di tale bene (principio di applicazione generale)
 - **Valore dei ricavi attesi** sufficiente, durante il periodo di impiego residuo dei cespiti, a coprire tutti i costi e le spese industriali, incluso l'ammortamento dell'immobilizzazione (opzione riservata alle PMI)

ESEMPIO 1 – RECUPERABILITÀ TRAMITE USO: CAPACITÀ DI AMMORTAMENTO E VALORE ATTUALE

L'azienda STRIK possiede una linea di produzione specifica per una famiglia di prodotti avente una vita economica utile di 12 anni. L'ammortamento è effettuato a quote costanti di 500. Nell'anno X+7 l'impianto ha costo storico 6.000, Fondo ammortamento 3.500, valore netto contabile di 2.500. Nei successivi 5 esercizi l'impresa calcolerà ammortamenti annui pari a 500 e al termine della vita utile il cespite sarà completamente ammortato e dismesso al valore di zero. Dopo aver redatto il conto economico previsionale per la linea di produzione, si osservano i seguenti valori (assunti costanti per i prossimi 5 esercizi):

+ Ricavi netti di vendita	22.000
- costi diretti di produzione	-17.000
- costi indiretti di produz. (escluso ammortamento)	-4.800
= Margine lordo industriale	200
- Ammortamento impianto	-500
= Margine industriale al netto di ammortamenti	-300

A che valore dovrà essere iscritto il bene in bilancio? Qual è la capacità di ammortamento per questa linea di produzione? Qual è l'ammortamento massimo sopportabile?

Ciò che si osserva è che i cespiti in esame non generano margine sufficiente a remunerare gli ammortamenti previsti e, conseguentemente, gli impianti risultano essere in perdita.

La linea produttiva può consentire di remunerare gli ammortamenti solo in misura pari a 200 (ovvero il margine lordo industriale): si può concludere che gli impianti hanno una **capacità di ammortamento pari a 200 per i prossimi cinque esercizi, ovvero possono consentire di remunerare, mediante il processo di ammortamento, un valore complessivo pari a 1.000 (rappresenta il valore recuperabile tramite uso)**

Sulla base di questo approccio, gli impianti della linea produttiva **non possono essere mantenuti a bilancio al VNC di 2.500 ma devono essere svalutati al valore di 1.000**, rappresentante la capacità massima di ammortamento dei cespiti

Si riprendano i dati utilizzati. Oltre a predisporre i conti economici previsionali, l'impresa elabora anche la previsione dei flussi finanziari (flussi netti di cassa) attesi dall'utilizzo della linea produttiva per i quali è determinato il valore attuale netto utilizzando un tasso di attualizzazione del 10% (rappresentativo del costo medio ponderato del capitale di prestito e del capitale proprio)

	Anno x+1	Anno x+2	Anno x+3	Anno x+4	Anno x+5	Totale
Margine Lordo Industriale	200,00	200,00	200,00	200,00	200,00	1.000,00
Flussi di cassa	150,00	180,00	200,00	220,00	250,00	1.000,00
Tasso di attualizzazione (i)	10%	10%	10%	10%	10%	
Valore attuale netto dei flussi di cassa: $\text{flusso di cassa} / (1+i)^n$	136,36	148,76	150,26	150,26	155,23	740,88
Valore attuale netto della linea produttiva	740,88					

Utilizzando il metodo finanziario, invece, **i cespiti possono recuperare, tramite l'uso, un valore massimo di 740,88**. Il valore netto contabile dei cespiti (2.500) dovrà pertanto essere svalutato al valore di 740,88. Su tale valore si calcolerà l'ammortamento annuo residuo.

In pratica, data la natura dell'investimento pluriennale tipica delle immobilizzazioni, se il valore netto dei flussi di cassa generati dall'investimento è inferiore al valore contabile dell'investimento stesso, esso è sostanzialmente in perdita e il suo valore economico è, di fatto, inferiore

Prima iscrizione a bilancio di un'immobilizzazione

- In linea generale le **immobilizzazioni** possono essere ottenute
 - Da **terze economie**
 - Costruzione interna *in economia*
 - **Donazione**
 - Apporto di un socio **in sede di costituzione d'azienda/aumento di capitale**
- Tutte le **immobilizzazioni materiali** devono essere iscritte a bilancio, in quanto rappresentati beni tangibili
- Le **immobilizzazioni immateriali** (realizzate internamente o acquisite da terze economie) sono iscritte nell'attivo dello stato patrimoniale solo se si **riferiscono a costi, effettivamente sostenuti, distintamente identificati e attendibilmente quantificati, che non esauriscono la propria utilità nell'esercizio di sostenimento e sono capaci di produrre benefici economici futuri**.
- Data l'intangibilità delle immobilizzazioni immateriali, la loro iscrizione a bilancio è subordinata all'accertamento della loro **utilità pluriennale**. In particolare, essa rappresenta (OIC n.24):
 - Un **obbligo** per i **beni immateriali** (soggetti a tutela giuridica) e per l'**avviamento** acquisiti **da terzi a titolo oneroso**
 - Una **facoltà** per gli **oneri pluriennali**, esercitabile solo in presenza di particolari condizioni, nel rispetto del principio di prudenza
- Invece NON è consentita la capitalizzazione dei beni immateriali a titolo gratuito o l'iscrizione dell'avviamento prodotto internamente

ESEMPIO 2

La società EDEX sta valutando l'ampliamento della propria attività in un settore attiguo a quello di attuale operatività. Per valutare tale avvio, viene incaricata una società di consulenza di effettuare una preliminare analisi del mercato e degli operatori del nuovo settore.

Per lo studio, avviato e concluso nell'esercizio 200X si sostengono costi pari a 60.000 euro. Nell'esercizio 200X+1, anche a seguito delle verifiche sulla disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per il progetto, si assume la decisione di iniziare l'attività nel nuovo settore.

Sulla base di quanto previsto dal principio contabile OIC 24, è possibile capitalizzare i costi sostenuti?

Si possono capitalizzare i soli costi sostenuti nell'esercizio X+1, anno in cui si è avuta la certezza dell'utilità pluriennale di tali costi, essendo stata avviata la nuova attività in relazione alla quale gli stessi sono stati sostenuti. I costi relativi alla consulenza per l'analisi di mercato sostenuti nell'esercizio 200X non possono invece essere capitalizzati nell'esercizio in parola, in quanto in tale esercizio non era certa la loro utilità pluriennale (non essendo stato deciso di avviare o meno la nuova attività).

- Per le immobilizzazioni da iscrivere a bilancio (identificate come sopra), a prescindere dalla modalità di acquisizione:

Il valore di prima iscrizione di un'immobilizzazione deve essere IL MINORE TRA

a. COSTO STORICO DI ACQUISTO/DI PRODUZIONE/VALORE DI MERCATO

b. VALORE RECUPERABILE ossia il MAGGIORE TRA IL VALORE D'USO

ED IL VALORE DI MERCATO

Un'immobilizzazione si iscrive a bilancio ALLA DATA IN CUI SI TRASFERISCONO I RISCHI ED I BENEFICI connessi al possesso del bene

- N.B.: vale la pena fare due considerazioni logiche:
 - Il **valore recuperabile tramite l'uso** è il **riferimento principale**, in quanto è illogico pensare che un'immobilizzazione appena acquisita abbia un valore superiore al prezzo realizzabile tramite la vendita
 - Tuttavia, è ugualmente illogico effettuare un investimento se non si ha la certezza di recuperarne il costo tramite l'uso, quindi il **valore di prima iscrizione coincide quasi sempre con il costo storico d'acquisto/produzione**
- Pertanto, dal momento che è il **costo** ad essere il valore che, nella prassi, risulta essere quello maggiormente impiegato, possiamo dire che:

IL VALORE DI PRIMA ISCRIZIONE RISULTA PARI A:

COSTO DI ACQUISTO NEL CASO DI ACQUISTO DA TERZE ECONOMIE

COSTO DI PRODUZIONE NEL CASO DI COSTRUZIONE IN ECONOMIA

VALORE DI MERCATO NEL CASO DI DONAZIONE/APPORTO A TITOLO DI CAPITALE

PROPRIO (CASI IN CUI NON VI È UN CORRISPETTIVO MONETARIO)

- Ma attenzione: il riferimento al costo di acquisto/produzione per la determinazione del valore originario non deve condurre all'iscrizione di valori così elevati da risultare inaccettabili sotto il profilo economico
- Pertanto, occorre **svalutare il valore originario quando il costo è significativamente superiore o al valore corrente di mercato o al valore d'uso**

La determinazione del costo di acquisto e del costo di produzione

- **Acquisto da terze economie: valutazione a costo di acquisto**

+	PREZZO DI ACQUISTO
+	EVENTUALE IVA INDETRAIBILE
-	SCONTI COMMERCIALI
+	ONERI ACCESSORI (trasporto, montaggio, collaudo, consulenze...)
+	EVENTUALI ONERI FINANZIARI SU CAPITALE DI PRESTITO*
=	COSTO DI ACQUISTO

- **Acquisizione tramite costruzione in economia: valutazione al costo di produzione**

+	COSTI DIRETTI DI PRODUZIONE
+	QUOTA DI COSTI INDIRETTI DI PRODUZIONE
+	ONERI FINANZIARI SU CAPITALE DI PRESTITO*
=	COSTO DI PRODUZIONE

- N.B.: I costi indiretti si considerano **pro quota** e solo se la costruzione è svolta **su base sistematica e continuativa** da parte dell'impresa, coinvolgendo specifici uffici e reparti; **NON** si considerano i **costi amministrativi e generali**, i **costi commerciali** e gli **interessi sul capitale proprio**
- Le scritture contabili prevedono che, se l'impianto è costruito e completato in un singolo esercizio, in data di completamento della costruzione in economia si proceda a iscrivere:
 - Dare + **IMPIANTI (SP)**
 - Avere - **COSTRUZIONI IN ECONOMIA (CE)**
- Qualora, al 31/12, invece, l'impianto non è ancora pronto:
 - Dare + **IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IN CORSO (SP)**
 - Avere - **COSTRUZIONI IN ECONOMIA (CE)**
- In data di completamento dell'impianto, nell'esercizio successivo, considerando che vengono impiegate ulteriori risorse:
 - Dare + **IMPIANTO (SP)**
 - Avere -
 - **IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI INCORSO (SP)** che chiude il conto aperto nell'esercizio precedente
 - **COSTRUZIONI IN ECONOMIA (CE)** che accoglie i costi ulteriori dell'esercizio in corso
- Se, invece, si opta per l'iscrizione a bilancio al valore recuperabile (qualora ricorrano le condizioni) occorrerà procedere con una doppia scrittura:
 - Dare + **IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IN CORSO (SP)** per il valore dei costi capitalizzati nell'anno in corso
 - Avere - **COSTRUZIONI IN ECONOMIA (CE)**
 - Dare + **IMPIANTI (SP)** pari al valore recuperabile
 - Avere - **IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI IN CORSO (SP)**

- **La capitalizzazione degli oneri finanziari su capitale di prestito**

- Come **capitalizzare gli oneri finanziari** (*)? Sia nel caso di acquisto che nel caso di costruzione in economia. In presenza di investimenti che richiedono un **periodo di fabbricazione particolarmente esteso** (navi, stabilimenti, capannoni, linee di produzione, etc.) gli interessi passivi sostenuti per finanziare il cespite (al netto di eventuali interessi attivi) sono capitalizzabili se:
 - Sono stati **effettivamente sostenuti**
 - Sono **oggettivamente determinabili**.

- In particolare, l'onere finanziario si calcola su:
 - **Periodo di capitalizzazione:** dal momento dell'esborso per l'acquisizione del bene e fino a quando il cespite è pronto per l'uso
 - **Tasso d'interesse:**
 - Quello del **finanziamento specificamente contratto** per l'acquisizione del bene
 - Se si utilizzano fondi presi a prestito genericamente, pari alla **media ponderata** di tutti gli oneri finanziari sostenuti nell'esercizio per finanziamenti diversi da quelli c.d. «di scopo»
 - La capitalizzazione può avvenire **entro e non oltre i limiti della recuperabilità tramite l'uso**
- L'OIC n.16 definisce le tipologie di costo **capitalizzabili**:

OIC 16 - Sono capitalizzabili tutti i costi specificamente e direttamente riferibili allo sviluppo del nuovo prodotto ottenuti a pagamento	
CAPITALIZZABILI	NON CAPITALIZZABILI
<ul style="list-style-type: none"> • Prezzo di acquisto • Costi di montaggio • Interventi di manutenzione straordinaria • Costi di collaudo • Quote di ammortamento relative a beni strumentali usati per la costruzione dell'impianto • Altri costi indiretti di fabbricazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Costi amministrativi e generali

- Ricorda che, se l'immobilizzazione non è completata nell'anno X, nell'anno X+1 occorre ripartire dal COSTO definito nell'anno precedente e, da lì, sommare l'ulteriore costo dell'anno X+1

ESEMPIO 3 - VALORE DEGLI ONERI FINANZIARI CAPITALIZZABILI

In data 1° marzo X si stipula un contratto d'acquisto relativo ad un macchinario del costo di € 500.000 versando al fornitore un **anticipo pari a € 300.000**; l'impianto viene consegnato, installato e collaudato (pronto per l'uso) in data 1° settembre. In data 1° novembre si riceve la fattura relativa all'acquisto e in data 1° dicembre si salda la differenza. Sapendo che:

- Per acquistare l'impianto in data 31 dicembre X-1 si è ottenuto un **finanziamento di euro 400.000** della durata di 24 mesi al **tasso annuo del 6%** (allineato al mercato); gli interessi sono pagati annualmente in via posticipata
- Il denaro preso a prestito è stato effettivamente utilizzato per pagare il fornitore

Si indichi il valore degli interessi eventualmente capitalizzabili relativi all'investimento fatto.

Gli **interessi** vanno calcolati **sull'importo pagato**, si deve considerare il **tasso** di interesse **effettivamente sostenuto**, la durata del finanziamento va compresa tra la **data del pagamento** (1° marzo) e la data di collaudo (1° settembre) – cioè la **data in cui il bene è pronto all'uso** - ovvero:

$$300.000 \times 6\% / 12 \times 6 \text{ mesi} = 9.000$$

Le scritture contabili sono le seguenti (in migliaia di euro):

In sede di pagamento degli interessi: 31 dicembre X

Interessi passivi (CE)	a	Banca c/c attivi (SP)	24		24	
------------------------	---	-----------------------	----	--	----	--

Scritture di assestamento: 31 dicembre X

Impianti (SP)	a	Interessi passivi (CE)	9		9	
---------------	---	------------------------	---	--	---	--

ESEMPIO 4 – ONERI FINANZIARI CAPITALIZZABILI CON FINANZIAMENTO GENERICO

Il 02/01/201X, la società A dà in appalto la costruzione di un impianto per un valore complessivo di 150.000€

Nel corso dell'esercizio sono stati effettuati, in base allo stato di avanzamento dei lavori, i seguenti **pagamenti** a favore dell'appaltatore

31/1	12.000
31/3	8.000
30/9	35.000
31/12	20.000
Totale	75.000

Si assume che non vi siano altri beni in corso di costruzione. I **finanziamenti** ottenuti dalla società per far fronte alla realizzazione dell'impianto sono i seguenti:

- **Finanziamento di scopo** assunto all'inizio di gennaio per un valore di 15.000€ e con un tasso pari al 6,00%
- **Finanziamento** ottenuto nel mese di gennaio dalla banca B per un importo pari a 10.000€ e con un tasso del 7,00%
- **Finanziamento** ottenuto a gennaio dalla banca C per un importo pari a 30.000€ e con un tasso dell'8,00%

Il cespite è pronto all'uso il 31/12/201X. Per stabilire la **misura degli oneri finanziari capitalizzabili** vi sono alcuni passaggi logici da seguire:

a) Calcolo dell'interesse medio

- Per quanto riguarda il finanziamento specifico, si considera l'effettivo tasso d'interesse applicato per quel finanziamento (6%)
- Per i finanziamenti generici, occorre utilizzare un tasso pari alla media ponderata degli oneri finanziari relativi ai finanziamenti in essere durante l'esercizio

Finanziamenti generici	Interesse	Interessi
10.000	7,0%	700
30.000	8,0%	2.400
40.000		3.100

$$\text{Tasso d'interesse medio} = \frac{3.100}{40.000} = 7,75\%$$

b) Calcolo degli interessi da capitalizzare

Si determina la quota di fabbisogno da considerare per il conteggio degli interessi, tenendo conto dei mesi di utilizzo dei finanziamenti (mesi decorrenti dalla data di esborso fino alla data in cui il cespite è pronto all'uso, ossia il 31/12/201X)

Data	Esborso	Mesi di utilizzo (fino a 31/12)	Esborso da capitalizzare
31/1	12.000	11/12	11.000
31/3	8.000	9/12	6.000
30/9	35.000	3/2	8.750
31/12	20.000	0	0
Totale	75.000		25.750

Il fabbisogno finanziario è pari a 25.750€, finanziato come segue:

- 15.000 dal finanziamento di scopo, tasso 6%
- 10.750 (la parte restante) attraverso il finanziamento generico al tasso d'interesse medio ponderato di 7,75%

Si ottengono, in questo modo, gli interessi:

	Importo	Tasso	Interesse
Fin. Specifico	15.000	6,00%	900
Fin. Generico	10.750	7,75%	833,13
Totale			1,733,13

La capitalizzazione degli oneri finanziari avviene nella misura complessiva di €1.733,13

• **L'acquisto in permuta, integrale o parziale**

- Nel caso di un acquisto in permuta si realizza uno scambio di beni per cui:
 - Il presumibile **valore di mercato del bene ricevuto in permuta** rappresenta il **valore da iscrivere a bilancio** per il cespite acquisito
 - Il presumibile **valore di mercato del bene dato in permuta** rappresenta il valore con cui si determina la **plus/minusvalenza** sul cespite ceduto

ESEMPIO 4

In data 25/03/2021 la SBART SpA riceve la fattura di acquisto di un nuovo macchinario per 120.000€ + IVA 20% contro il ritiro a 15.000€ + IVA 20% di un vecchio macchinario avente costo storico di 80.000€ e già ammortato per l'80% del proprio valore mediante un'aliquota del 15%. La SBART consegna il macchinario ed emette fattura il 01/04/2021; il regolamento della differenza a conguaglio avviene alla fine di aprile, attraverso bonifico.

La quota di ammortamento di competenza del macchinario ceduto è pari a 3 mesi (01/01/2021 - 31/03/2021 in quanto il macchinario viene consegnato il primo di aprile):

$$80.000 * 15\% * \frac{3}{12} = 3.000$$

Pertanto, il risultato della cessione sarà:

- Prezzo di vendita: 15.000 €
- Costo storico: 80.000 €
- Fondo ammortamento: 67.000 (80% di 80.000€ + 3.000 per il periodo 01/01/2021 - 31/03/2021)
- VNC: 13.000 (80.000-67.000)
- Plusvalenza: 2.000 (15.000 - 13.000)

Le scritture contabili saranno (in migliaia di €):

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
25/03/2021	MACCHINARI (SP)	DEBITI V/FORNITORI (SP)	120	144
	ERARIO C/IVA (SP)		24	
31/03/2021	AMM.TO MACCHINARI (CE)	F.DO AMM.TO MACCHINARI (SP)	3	3
01/04/2021	CREDITI DIVERSI (SP)	MACCHINARI (SP)	18	80
	F.DO AMM.TO MACCHINARI (SP)	ERARIO C/IVA (SP)	67	3

		PLUSVALENZA (CE)		2
30/04/2021	DEBITI V/FORNITORI (SP)	CREDITI DIVERSI (SP)	144	18
		BANCHE C/C (SP)		126

- **L'acquisto in leasing**

- Il leasing permette di acquistare il diritto all'uso di un'immobilizzazione a fronte di pagamenti periodici
- Distinguiamo tra:
 - **Leasing operativo:** il contratto è stipulato direttamente tra **impresa fornitrice** e impresa **utilizzatrice** (è assimilabile ad un noleggio: la possibilità di riscattare il bene non è prevista o non è rilevante per l'acquirente)
 - **Leasing finanziario:** il bene è acquistato da una **società di leasing** che poi lo cede in utilizzo ad un'altra impresa (c'è la possibilità di riscattare il bene - diventandone pieni proprietari - ad un prezzo solitamente conveniente)
- L'iscrizione a bilancio di un'immobilizzazione detenuta tramite leasing finanziario può avvenire secondo due modalità:
 - **Metodo patrimoniale:** privilegia la **forma giuridica negoziale**. I beni rimangono iscritti fra le attività patrimoniali della società di leasing (che ne detiene la proprietà) e da questa ammortati, mentre l'utilizzatore si limita a contabilizzare nel CE i canoni corrisposti.
 - **Metodo finanziario:** privilegia la **sostanza economica** sulla forma giuridica. La contabilizzazione dell'operazione avviene come per un'operazione di acquisto in quanto, di fatto, la società di leasing (pur detenendo la proprietà giuridica e formale del bene) trasferisce subito all'utilizzatore i rischi/benefici correlati al possesso del bene.

ESEMPIO 5

Consideriamo la sottoscrizione del seguente contratto di leasing:

- Data di avvio: 31/12/2008
- Bene in leasing: macchinario
- Valore di mercato del bene in leasing: € 135.000
- Durata del contratto (anni): 3
- Canoni annuali (anticipati): € 45.000
- Prezzo di riscatto (opzione): € 10.000
- Vita economica utile (anni): 5
- Valore residuo al termine della vita economica utile: € 25.000

METODO FINANZIARIO

Per preparare il prospetto dei pagamenti occorre aver effettuato il calcolo del tasso d'interesse: questo è pari al TIR dei flussi di cassa del leasing e viene già fornito dall'esercizio. In questo caso è pari al 6,6506%

Il prospetto dei pagamenti del leasing è il seguente:

	Pagamento periodico	Quota capitale	Quota interessi	Debito finale (VA passività)
31/12/2008	45.000	45.000	0	90.000
31/12/2009	45.000	39.014	5.986	50.986
31/12/2010	45.000	41.6091	3.391	9.377
31/12/2011	10.000	9.377	623	0

TOT	145.000	135.000	10.000	/
-----	---------	---------	--------	---

Il debito finale si calcola come l'attualizzazione dei flussi di cassa rimanenti alla data specifica. Ad esempio:

$$\frac{45.000}{1+i} + \frac{45.000}{(1+i)^2} + \frac{10.000}{(1+i)^3} = 90.000$$

Da questo valore si calcola prima la quota interessi:

$$90.000 * 6,6506\% = 5.986$$

E, per differenza, trovo la quota capitale del periodo:

$$45.000 - 5.986 = 39.014$$

Infine, il valore dell'ammortamento si calcola a quote costanti (5) sul valore da ammortare, pari alla differenza tra costo di acquisto e valore residuo

$$Quota\ ammortamento = \frac{135.000 - 25.000}{5} = 22.000$$

Le scritture contabili saranno le seguenti:

A) All'atto della stipula del contratto si iscrive:

- a. L'immobilizzazione ricevuta (Dare +) e il relativo debito verso la società di leasing (Avere -); il valore iscritto a bilancio è pari al **valore di mercato del bene oggetto di leasing**
- b. Subito, si provvede al pagamento eventualmente del canone anticipato di leasing (Avere -)

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/2008	MACCHINARI IN LEASING (SP)	DEBITI LEASING (SP)	135.000	135.000
d.d.	DEBITI LEASING (SP)	BANCHE C/C (SP)	45.000	45.000

B) Al pagamento dei canoni annuali si procede con lo **scorporo nelle due quote**:

- a. Quota capitale: al suo pagamento si rileva il rimborso del debito di finanziamento
- b. Quota interessi: al suo pagamento si rileva l'iscrizione di interessi passivi

Inoltre, si procede a contabilizzare la **quota di ammortamento relativa all'anno in corso**:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/2009	DEBITI LEASING (SP)	BANCHE C/C (SP)	39.014	45.000
	INTERESSI PASSIVI (CE)		5.986	
d.d.	AMM.TO MACCHINARI (CE)	F.DO AMM.TO MACCHINARI (SP)	22.000	22.000

Si procede ugualmente per ogni anno e fino ad esaurimento, come da prospetto redatto inizialmente

C) Al termine del rimborso del leasing, si procede fino ad esaurimento della vita utile del cespite (qui 5 anni, quindi fino al 2013) con le sole scritture di ammortamento

N.B. – Il canone anticipato di leasing (**maxicanone**) rappresenta un pagamento anticipato da *spalmare* lungo tutto il periodo di leasing. Occorre registrare al 31/12 gli opportuni RISCONTI ATTIVI

METODO PATRIMONIALE

- A) Ad ogni data di pagamento del canone di leasing (compreso il maxi-canone iniziale) occorre registrare:
- a. Dare + CANONI LEASING (CE) per il totale del canone pagato ed il relativo ERARIO C/IVA (SP)
 - b. Avere – BANCHE C/C (SP) indicante l'effettivo pagamento
- B) Al 31/12 (anche se coincide con il pagamento del canone, in quanto riferito all'anno successivo) procedo con le scritture di assestamento (spesso per il **maxi-canone** che deve essere ripartito lungo tutta la durata del leasing):
- a. Avere – RISCONTI ATTIVI (SP) per l'ammontare di competenza dell'anno successivo
 - b. Dare + CANONI LEASING (CE)
- C) All'apertura del nuovo esercizio, il 01/01
- a. Avere – CANONI DI LEASING (CE)
 - b. Dare + RISCONTI ATTIVI (SP)

Si procede così fino ad esaurimento del contratto di leasing

- D) Occorre ammortare il bene fino alla conclusione della sua vita utile, nel momento in cui lo stesso viene riscattato; le quote di ammortamento sono:
- a. Da calcolare sulla quota pagata per il riscatto finale (in questo caso 10.000)
 - b. Per un tempo che va dal riscatto alla fine della vita utile, ovvero il periodo in cui si ha effettivamente la proprietà (5 anni di vita utile – 3 anni di leasing = 2 anni)

Gli accadimenti durante la vita del cespite

- Durante la loro vita utile le immobilizzazioni materiali subiscono spesso **manutenzioni**. Queste possono essere di due tipologie:
 - **Manutenzioni e riparazioni ordinarie (annuali o cicliche)**
 - Costi di riparazione (ripristinano il funzionamento a seguito di guasti e rotture) difficilmente programmabili, ma prevedibili.
 - Costi di manutenzione ORDINARIA o CICLICA (mantengono in efficienza le immobilizzazioni allo scopo di garantirne la funzionalità e la vita utile prevista)
 - Sono tutti **costi di esercizio**
 - **Ammodernamenti, miglioramenti e manutenzioni straordinarie**
 - Producono un aumento significativo e misurabile della produttività, dell'efficienza, della sicurezza del bene e/o ne prolungano la vita economica utile
 - Sono **costi capitalizzabili** e si aggiungono ad aumento della voce delle immobilizzazioni a cui si riferiscono.
 - **N.B. – Tali spese si ammortano in base ai mesi residui di vita del cespite a cui si riferiscono, separatamente rispetto all'ammortamento originario!**

VNC CON AGGIUNTA DI MANUTENZIONI STRAORDINARIE CAPITALIZZATE	
+	VNC al 31/12/X-1
+	Costi di manutenzione straordinaria
-	Ammortamento dell'esercizio del solo cespite (come negli es. precedenti)
-	Ammortamento delle spese straordinarie di manutenzione L'aliquota è calcolata sui mesi residui di utilizzo (Mesi di vita economica utile – mesi utilizzo precedenti alla manutenzione straordinaria)
=	VNC al 31/12/X

ESEMPIO 6

ASC s.r.l. ha realizzato nell'anno X1 una pista di prova per autovetture costata complessivamente 500.000 euro. La società sa che ogni 5 anni deve rifare l'asfaltatura, per la quale prevede una spesa di 30.000 euro. La pista verrà ammortata in 40 anni, al tasso del 2,5%. ASC considera l'asfaltatura una **manutenzione ordinaria ciclica**, pertanto accantona ogni anno l'importo di euro 6.000 ad un fondo manutenzione ciclica.

		31/12/x1			
Acc.to a fondo manutenzione ciclica (CE)	a	F.do manutenzione ciclica (SP)	6.000	6.000	
idem per esercizi x2, x3, x4					

Nell'esercizio 01/09/X5 si sostiene la spesa per l'asfaltatura che, contrariamente alla stima iniziale, ammonta ad € 32.000 + IVA 20%.

		01/12/x5			
Manutenzione ordinaria ciclica (CE)	a	Debiti v/fornitori (SP)	32.000	38.400	
Erario c/IVA (SP)			6.440		
		31/12/x5			
F.do manut.ne ciclica (SP)	a	Manutenzione ordinaria ciclica (CE)	24.000	24.000	

Il conto economico del quinto esercizio è gravato da un costo per manutenzione ciclica (al netto dell'utilizzo del fondo) pari a euro 8.000.

Utilizzando questo metodo si aggiunge alla quota di ammortamento della pista ($500.000 \times 2,5\% = 12.500$) un accantonamento al fondo di 6.000 euro, **anticipando una spesa che si sosterrà in futuro**



Tale metodologia non è l'unica possibile. Se il cespite è composto da singoli parti, ciascuna dotata di una propria vita utile, è possibile ammortare ogni singola parte secondo un diverso piano di ammortamento (**component approach**).

Riprendiamo l'esempio precedente, ipotizzando tuttavia che il costo di acquisto della pista venga così suddiviso: € 470.000 imputabile alla pista e € 30.000 imputabile alla asfaltatura.

Si originano in tal modo due ammortamenti:

- La pista è ammortata su una vita utile di 40 anni: $470.000 / 40 = 11.750$
- Il costo di asfaltatura su una vita utile di 5 anni: $30.000 / 5 = 6.000$

Nei **primi cinque esercizi** si contabilizza l'ammortamento come segue:

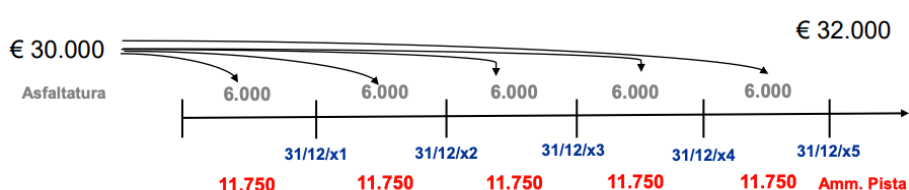
		31/12/x1			
Amm.to immobili (CE)	a	F.do amm.to immobili (SP)	11.750	11.750	
		31/12/x1			
Amm. spese pluriennali (CE)	a	F.do amm. spese plur. (SP)	6.000	6.000	



Dopo 5 anni, si sostiene un **nuovo costo per l'asfaltatura** della pista (32.000 euro), che si iscrive a stato patrimoniale per essere poi ammortato

		1/1/x6	
Fabbricati (SP)	Debiti vs. fornitori (SP)	32.000	38.400
Erario c.to IVA (SP)		6.400	

Quindi, il **costo è rinviato agli esercizi successivi**



Vantaggi/svantaggi del component approach:

- **Certezza:** il costo di asfaltatura è rilevato per ammortamento di un importo noto
- **Competenza:** l'asfaltatura è rilevata 1 volta (la manutenzione ciclica imputa il costo due volte: nella quota di ammortamento della pista e nell'accantonamento al fondo)
- **Oneri e soggettività** nel processo di scomposizione, se le singole parti di un bene non sono facilmente individuabili (es. impianto fornito «chiavi in mano»)

- Vi possono anche essere altri accadimenti durante la vita utile del cespite:
 - **Dismissioni:** i cespiti non più utilizzabili sono **valutati al minore tra valore netto contabile e valore recuperabile dalla dismissione**. Non sono più oggetto di ammortamento.
 - **Vendita tramite permuta:** operazione di **acquisto e contestuale vendita** al medesimo soggetto. Si parla di:
 - Cespiti intercambiabili: il bene ceduto è valutato al valore netto contabile
 - Cespiti aventi valore e caratteristiche diverse: il bene ceduto è valutato al suo presumibile valore di mercato.
- In ogni caso, il **valore netto contabile** dell'immobilizzazione ceduta deve essere calcolato **al netto degli ammortamenti accumulati** fino alla data di alienazione, **comprendendo anche la quota di ammortamento relativo alla frazione dell'ultimo esercizio in cui è stato utilizzato**

ESEMPIO 7

A seguito di un restyling, Esselunga decide di dismettere alcune vecchie scaffalature (attrezzature) e frigoriferi (macchinari) in data 31/12/X

- Le scaffalature sono state acquistate per 47.500€ e presentano un fondo ammortamento di 45.000€; il VNC è pari a 2.500€ e sono inviate direttamente alla distruzione
- I frigoriferi sono ceduti a 8.000€ + IVA 20% e avevano un VNC = 15.000€, con un fondo ammortamento di 65.000€

Per le scaffalature:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/X	F.DO AMM.TO ATTREZZATURE (SP)	ATTREZZATURE (SP)	45.000	47.500
	MINUSVALENZA PER DISMISSIONE CESPITI (CE)		2.500	

Per i frigoriferi:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/X	CREDITI DIVERSI (SP)	MACCHINARI (SP)	9.600	80.000
	F.DO AMM.TO MACCHINARI (SP)	ERARIO C/IVA (SP)	65.000	1.600
	MINUSVALENZA PER CESSIONE CESPITI (CE)		7.000	

L'ammortamento

- Il **costo dell'immobilizzazione concorre alla determinazione del reddito d'esercizio mediante il processo di ammortamento**, che rappresenta la ripartizione del valore di un'immobilizzazione tra gli esercizi della sua vita utile economica.
- **L'ammortamento deve iniziare da quando il bene è pronto per l'uso** (e non da quando entra effettivamente in funzione)
- **Tutte le immobilizzazioni**, anche quelle temporaneamente non utilizzate, **vanno assoggettate ad ammortamento tranne quei cespiti la cui utilità non si esaurisce** (ad esempio, i terreni)
- Il piano di ammortamento è determinato tenendo conto dei seguenti elementi:
 - a) Valore da ammortare**

+	VALORE DI ISCRIZIONE
-	VALORE RESIDUO (valore recuperabile al termine della vita utile al termine del periodo di ammortamento, al netto di eventuali oneri precedenti la vendita)
=	VALORE DA AMMORTARE

Il **valore residuo** è determinato:

- Per le *immobilizzazioni materiali*, stimando il **presumibile valore di realizzo** del cespite (= ricavato da vendita tra parti ben informate) **al netto di eventuali costi di rimozione**; tale valore è di norma prossimo allo zero, in quanto il cespite viene spesso rottamato.
- Se si parla di un *bene immateriale*, il valore residuo si presume pari a **zero** a meno che:
 - Vi sia un impegno di terzi ad acquistare il bene immateriale stesso
 - Sia dimostrabile l'esistenza di un mercato del bene dal quale tratte un valore oggettivo che permetta di effettuare una stima attendibile

L'ammortamento deve essere **interrotto** se il presumibile **valore residuo risulta pari o superiore al valore netto contabile**

Le immobilizzazioni materiali al momento della cessione sono valutate al **minore tra il valore di realizzo ed il VNC**; i beni destinati alla vendita non sono più oggetto di ammortamento

b) Vita economica utile

- Corrisponde al **periodo di utilizzo del bene**, cioè il tempo durante il quale il cespite contribuisce alla produzione del reddito
- Dipende da:
 - Deterioramento fisico
 - Obsolescenza economica
 - Fattori legali
 - Fattori ambientali

c) Criterio di ripartizione

- **Aritmetico**
 - **A quote costanti**
 - **A quote variabili**
 - **Crescenti** nel tempo, se il bene è usato, per motivi precauzionali, in maniera ridotta e successivamente a pieno regime (efficienza crescente) → **NON AMMESSO** da OIC in quanto in contrasto con la prudenza
 - **Decrescenti** nel tempo, se il bene è molto sfruttato all'inizio e poi mantenuto (efficienza calante)
- **Economico funzionale**: determinato in base al grado di utilizzo del cespite nel tempo. È a quote variabili ed è il criterio più corretto

$$QUOTA_{EC-FUNZ} = \text{Valore da ammortare} * \frac{\text{Attività nell'esercizio}}{\text{Attività nella vita utile}}$$

- Occorre ricordare che il piano di ammortamento **NON può essere definito** seguendo le seguenti logiche:
 - In **base a predefinite politiche di bilancio** (es.: per mantenere i redditi costanti alla fine di persuadere i terzi della stabilità e solidità reddituale dell'impresa)
 - In **funzione della capacità di reddito** (es.: più elevato è il reddito maggiore deve essere l'ammortamento)
 - In virtù della **misura della perdita di valore dell'immobilizzazione**, ricordando che il VNC non deve mai sperare il valore effettivo del cespite; occorre, quindi, fare riferimento a nozioni diverse di valore (valore corrente/attuale)
 - In **funzione dei costi di rinnovo**, in quanto il fondo ammortamento non esprime una passività via via accantonata per far fronte al riacquisto di una nuova immobilizzazione quando quella esistente sarà dismessa

ESEMPIO 8

Un'azienda acquista un'automobile a € 10.000 «chiavi in mano». Si prevede di tenere l'auto 4 anni e di percorrere complessivamente 60.000 km. Una nota rivista di settore prevede che, sulla base di tali ipotesi, il valore residuo dell'auto sarà pari a € 3.500. Prima di essere venduta, l'auto va sottoposta ad una revisione il cui costo è stimato pari a € 500. Il primo anno di utilizzo si percorrono 12.000 km. Si definisca il piano di ammortamento, nel rispetto di quanto previsto dalla logica economica, e si calcoli l'ammortamento del primo anno di attività sia secondo il criterio aritmetico sia secondo quello economico funzionale.

VALORE DA AMMORTARE		$10.000 - (3.500 - 500) = 7.000$
VITA ECONOMICA UTILE		4 anni - 60.000 km
AMMORTAMENTO	ARITMETICO	$7.000/4 = 1.750$
	ECON.-FUNZ.	$7.000 * (12.000/60.000) = 1.400$

Valutazioni di fine esercizio: rivalutazioni e svalutazioni

- Al termine di ogni esercizio, dopo aver stanziato l'ammortamento dell'anno, occorre verificare la **recuperabilità del valore** (netto contabile) dell'immobilizzazione iscritta in bilancio:
 - **RECUPERABILITÀ TRAMITE USO (*value in use*)**: valore d'uso, ovvero **sommatoria dei flussi netti di cassa attualizzati** attesi nel futuro derivanti o attribuibili alla continuazione dell'utilizzo dell'immobilizzazione, oppure valore riconducibile alla capacità di ammortamento.
 - **RECUPERABILITÀ TRAMITE VENDITA (*fair value less cost to sell*)**: è il presumibile **valore realizzabile tramite alienazione**, ovvero l'ammontare che può essere ricavato dalla cessione dell'immobilizzazione in una vendita contrattata a prezzi normali di mercato tra parti bene informate e interessate, **al netto degli oneri diretti da sostenere per la cessione stessa**
- Occorre, quindi, procedere con l'**impeachment test**:

IL VNC DI UN'IMMOBILIZZAZIONE MATERIALE DEVE ESSERE CONFORNTATO CON MAGGIORE TRA IL VALORE TRAMITE USO ED IL VALORE TRAMITE VENDITA

SE IL VNC È INFERIORE AL VALORE SCELTO, NON DEVE ESSERE RILEVATO NULLA SE IL VNC È MAGGIORE AL VALORE SCELTO, OCCORRE PROCEDERE CON UNA SVALUTAZIONE

- Il maggiore tra il valore d'uso ed il valore recuperabile tramite alienazione, se inferiore al VNC, rappresenta il nuovo valore a cui l'immobilizzazione deve essere iscritta a bilancio
- **Se vengono meno i motivi che hanno portato a svalutare** il bene è necessario procedere con un **ripristino di valore**. Esso deve comunque essere, in applicazione della *prudenza*, **inferiore al**:
 - **VNC precedente alla svalutazione**
 - **Valore recuperabile alla data di ripristino di valore**

ESEMPIO 10

Si considerino i seguenti accadimenti:

- Nell'anno 1 si acquista un impianto del valore di 1.200 la cui vita utile è di 8 anni (ammortamento annuo pari a 150)
- Alla fine dell'anno 3 il valore d'uso del bene è pari a 450
- Alla fine dell'anno 6 il valore d'uso è pari a 360 ed è superiore al VNC

Al 31/12/X1 procedo con la prima scrittura di ammortamento:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/X1	AMM.TO IMPIANTI (CE)	F.DO AMMORTAMENTO IMPIANTI (SP)	150	150

$$\text{VNC} = 1.200 - 150 = 1050$$

Procedendo allo stesso modo per gli anni X2 e X3, arriviamo a X3 con un $\text{VNC} = 1.200 - (3 \times 150) = 750$

Poiché il valore d'uso è $\text{VU} = 450 > \text{VNC} = 750$, dobbiamo operare una **svalutazione** pari a 300 (750-450), che presenta la seguente scrittura:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/X3	SVALUTAZIONI IMPIANTI (CE)	F.DO SVALUTAZIONE IMPIANTI (SP)	300	300

Dal momento che mancano ancora 5 anni, la quota di ammortamento, da ricalcolare sul nuovo valore scelto, risulterà pari a $450/5 = 90$. Procediamo così fino all'anno 6, anno in cui ci accorgiamo che $\text{VNC} = 1.200 - (150 \times 3) - (90 \times 3) = 180$. Tale valore è inferiore al valore d'uso pari a 360 e **si segnala che sono venuti meno i motivi che avevano richiesto la svalutazione**: occorre procedere con un **ripristino di valore**, come? Per prima cosa devo considerare il VNC che avrei avuto se non avessi operato la svalutazione:

$$\text{VNC} = 1.200 - (150 \times 6) = 1.200 - 900 = 300$$

Da 180 devo ritornare a 300, cioè il valore che avrei avuto senza la svalutazione ($300 - 180 = 120$):

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/X3	F.DO SVALUTAZIONE IMPIANTI (SP)	RIVALUTAZIONE PER RIPRISTINO DI VALORE (CE)	120	120

Il nuovo VNC è pari a 300 ($1.200 - 720 - 300 + 120$) e poiché rimangono solo due anni (X7 e X8) procedo ad ammortare a quote costanti di 150

ESEMPIO 11 – Valutazione completa di un'immobilizzazione immateriale

Nel corso dell'esercizio 20X1, la società COFFEE S.p.A., acquista il diritto di utilizzo di un nuovo brevetto relativo ad un'innovativa macchina del caffè a cialde destinata all'uso domestico. I costi sostenuti sono i seguenti:

- Costi di acquisto del brevetto per €20.000
- Costi generali ed amministrativi €2.000

I costi sostenuti, ad eccezione di quelli generali ed amministrativi, possono essere imputati al valore del brevetto sulla base di quanto previsto dai principi OIC: ne risulta un costo complessivo di 20.000€. Il valore recuperabile è pari a 22.000€

Il brevetto è, quindi, iscritto al valore iniziale di 20.000€. La società ha previsto un piano di ammortamento lungo un periodo di 10 esercizi. Si procede all'ammortamento nell'anno 20X1 e nell'anno 20X2.

Nel corso dell'anno 20X3, una società concorrente avvia la produzione di una nuova macchina da caffè, destinata all'uso domestico. Si prevede che, a causa di ciò, le vendite si riducano di un 30%. In sede di chiusura dell'esercizio 20X3, gli amministratori procedono all'*impeachment test*:

- Valore realizzabile tramite alienazione: 6.000
- Valore tramite uso: 10.000

Il valore recuperabile del brevetto è, quindi, pari a 10.000: si rende necessario ridurre il valore di iscrizione del brevetto dal VNC = 14.000 (20.000 – 2.000 x 3, in quanto l'ammortamento procede anche nell'esercizio appena concluso) al valore recuperabile di 10.000. Si procede alla svalutazione di 4.000

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/X3	AMM.TO BREVETTI (CE)	F.DO AMM.TO BREVETTI (SP)	2.000	2.000
d.d	SVALUTAZIONE BREVETTI (CE)	F.DO SVALUTAZIONE BREVETTI (SP)	4.000	4.000

Alla conclusione dell'anno 20X4 si riscontrano problemi nel funzionamento della macchina a capsule distribuita dalla società concorrente, che viene ritirata dal mercato. Con tale accadimento, le vendite della società COFFEE tornano ai livelli inizialmente previsti: sono venuti meno i motivi che avevano indotto alla svalutazione durante 20X3. Occorre procedere con un ripristino di valore:

- Calcolo l'ammortamento post-svalutazione:
 - Valore da ammortare: 10.000
 - Anni di vita rimanenti: 7
- Confronto con il valore che avrei ottenuto seguendo il piano di ammortamento originario (ante-svalutazione) negli anni 20X1, 20X2, 20X3 e 20X4: $20.000 - 4 \times 2.000 = 12.000$

+	20.000	Costo storico del brevetto
-	7.429	F.do ammortamento al 31/12/20X4 ante ripristino di valore del brevetto (2.000 + 2.000 + 2.000 + 1.429)
-	4.000	F.do svalutazione al 31/12/20X4
=	8.571	Valore netto contabile del brevetto al 31/12/20X4 ante ripristino di valore
→	12.000	Valore del brevetto massimo da ripristinare
Δ	3.429	Rivalutazione per ripristino di valore

Le scritture contabili sono le seguenti:

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/X3	AMM.TO BREVETTI (CE)	F.DO AMM.TO BREVETTI (SP)	1.429	1.429
d.d	F.DO SVALUTAZIONE BREVETTI (SP)	RIVALUTAZIONE PER RIPRISTINO DI VALORE (CE)	3.429	3.429

- Cosa accade nella situazione opposta, cioè quando il VNC è inferiore al valore recuperabile tramite uso o alienazione? **È possibile rivalutare?**
- In linea **generale NO**, in quanto sarebbe in contrasto con il principio di prudenza; tuttavia, eventuali rivalutazioni sono ammesse in applicazioni di casi specifici e leggi speciali che lo permettano, non potendo essere ammesse rivalutazioni discrezionali o volontarie. È possibile rivalutare **solo in caso di**:
 - **Rivalutazione monetaria**: correlata alla perdita di valore della moneta dovuta all'inflazione
 - **Rivalutazione offerta da leggi speciali (con imposta sostitutiva)**: correlata all'esistenza di un effettivo maggior valore del bene rispetto al suo costo storico, al netto di ammortamenti e per cause anche diverse dall'inflazione. Normalmente permette anche un vantaggio fiscale

ESEMPIO 12

Si ipotizzi che un cespite sia rivalutato per 1.000 e si debba applicare una tassazione (imposta sostitutiva sulla rivalutazione) pari a 150. Come contabilizzare tale operazione?

DATA	DARE +	AVERE -	VALORE DARE	VALORE AVERE
31/12/	IMMOB. MATERIALI (SP)	DEBITI TRIBUTARI (SP)	1000	150
		RISERVA DI RIVALUTAZIONE (SP)		850

- Attenzione: come avviene per le svalutazioni e per il ripristino di valore, anche in caso di rivalutazione occorre **rivedere il piano di ammortamento**

Le diverse categorie di immobilizzazioni immateriali

ONERI PLURIENNALI	<p>La capitalizzazione di tali costi costituisce una facoltà e non un obbligo in quanto la loro utilità futura si fonda su stime e congetture caratterizzate intrinsecamente da gradi di incertezza maggiori rispetto a quelli sottesi alle determinazioni relative ai beni immateriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La loro iscrizione in bilancio può quindi avvenire solo nel rispetto di alcune specifiche restrizioni • Il loro ammortamento deve avvenire in un periodo breve (al fine di «recuperare» in tempi brevi l'investimento effettuato) <p>COSTI DI IMPIANTO E AMPLIAMENTO Sono oneri sostenuti in modo non ricorrente in precisi e caratteristici momenti della vita dell'impresa, quali la fase pre-operativa o quella di accrescimento della capacità produttiva. Alcuni esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Costi sostenuti per la predisposizione di una rete commerciale • Costi relativi alla costituzione della società • Costi di sviluppo di un software <p>Occorre poter dimostrare l'esistenza di un rapporto causa-effetto tra costo - beneficio/utilità futuri. Infatti, possono essere iscritti a bilancio solo se:</p> <ul style="list-style-type: none"> • È dimostrata la loro utilità futura • Esiste una correlazione oggettiva con i relativi benefici futuri di cui godrà la società • È stimabile con ragionevole certezza la loro recuperabilità, stimata con fedeltà al principio della prudenza <p>COSTI DI SVILUPPO</p>
--------------------------	---

	<p>Lo sviluppo è l'applicazione dei risultati della ricerca o di altre conoscenze necessarie alla realizzazione di nuovi prodotti, processi produttivi, strumenti, sistemi, servizi o al miglioramento dei prodotti e dei processi già esistenti. Possono essere capitalizzati in presenza delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Chiara definizione del progetto, identificabilità e misurabilità dei costi • Realizzabilità del progetto e possesso delle risorse adeguate • Recuperabilità dei costi tramite l'uso <p>Ad esempio, tra i costi capitalizzabili identifichiamo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Stipendi, salari e costi del personale • Costi dei materiali e dei servizi • Ammortamento di immobili, impianti e macchinari strumentali all'attività di sviluppo • Costi indiretti (diversi dalle spese generali ed amministrative) relativi all'attività di sviluppo
BENI IMMATERIALI	<p>Sono fattori di produzione dotati di propria identificabilità ed individualità, suscettibili di scambio e solitamente rappresentati da diritti giuridicamente tutelati</p> <ul style="list-style-type: none"> • BREVETTI → Sono diritti esclusivi di sfruttamento di una invenzione • LICENZE → Sono autorizzazioni con le quali si consente l'esercizio di attività regolamentate (licenze di commercio al dettaglio, etc.) • MARCHI → Sono segni distintivi dell'azienda o di un suo prodotto (consistenti in una denominazione con un disegno e/o un emblema) • CONCESSIONI → Sono provvedimenti con cui la Pubblica Amministrazione trasferisce ad altri soggetti i propri diritti o poteri, con relativi oneri ed obblighi (ad esempio la concessione per la gestione delle spiagge demaniali) • ALTRI DIRITTI → Diritti d'autore, diritti alle prestazioni sportive dei giocatori iscritti nell'attivo delle società di calcio... <p>NON sono capitalizzabili quelli ricevuti a titolo gratuito</p>
AVVIAMENTO	<p>Attitudine di un'azienda a produrre utili che derivino da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Fattori specifici formati nel tempo in modo oneroso che non hanno un valore autonomo (know-how) • Incrementi di valore che il complesso dei beni aziendali acquisisce rispetto alla somma dei valori dei singoli beni, in virtù dell'organizzazione dei beni in un sistema efficiente. <p>Può essere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Generato internamente (<i>avviamento originario</i>): frutto di una gestione aziendale efficace, efficiente e profittevole. Tale avviamento non può essere rilevato nelle attività patrimoniali (= non può essere capitalizzato), in quanto non definibile in termini di oneri e costi sostenuti e aventi utilità futura. • Acquisto a titolo oneroso: deriva dall'acquisizione di una attività economica. Può essere rilevato nelle attività patrimoniali e deve essere ammortato lungo la sua vita utile, in un periodo non superiore ai 20 anni; nei casi in cui non sia possibile stimare la vita utile, il periodo di ammortamento è di 10 anni

Le immobilizzazioni nel bilancio destinato a pubblicazione

- Secondo quanto previsto dalla normativa civilistica (art. 2424), le immobilizzazioni appartengono alla **macroclasse B** dell'attivo di SP

STATO PATRIMONIALE ATTIVO
A) CREDITI V/SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI
B) IMMOBILIZZAZIONI

<p>I. <u>Immobilizzazioni immateriali</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costi d'impianto e di ampliamento 2. Costi di sviluppo 3. Diritti di brevetto industriale e di utilizzo di opere dell'ingegno 4. Concessioni, licenze, marchi e diritti simili 5. Avviamento 6. Immobilizzazioni in corso e acconti 7. Altre (compresi Fondi ammortamento) <p>II. <u>Immobilizzazioni materiali</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Terreni e fabbricati 2. Impianti e macchinari 3. Attrezzature industriali e commerciali 4. Altri beni 5. Immobilizzazioni in corso e acconti <p>III. <u>Immobilizzazioni finanziarie</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Partecipazioni in: <ol style="list-style-type: none"> 1) Imprese controllate 2) Imprese collegate 3) Imprese controllanti 4) Imprese sottoposte al controllo della controllante 5) Altre imprese 2. <u>Crediti finanziari</u> verso: <ol style="list-style-type: none"> 1) Imprese controllate 2) Imprese collegate 3) Imprese controllanti 4) Imprese sottoposte al controllo della controllante 5) Altri 3. Altri titoli 4. Strumenti finanziari derivati attivi
Totale immobilizzazioni
C) ATTIVO CIRCOLANTE
Totale attivo circolante
D) RATEI E RISCONTI
TOTALE ATTIVO

- I **fondi ammortamento** e i **fondi di svalutazione** sono portati a **diretta rettifica della relativa classe di immobilizzazioni**: perciò nel bilancio destinato a pubblicazione si riportano i VNC relativi
- L'articolo 2425 del C.C. definisce inoltre che a CE vengono riportati, relativamente alle immobilizzazioni:

CONTO ECONOMICO
<p>A) VALORE DELLA PRODUZIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni 2) Variazioni rimanenze prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti 3) Variazione dei lavori in corso su ordinazione 4) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni 5) Altri ricavi e proventi <ol style="list-style-type: none"> a. Rivalutazioni per ripristini di valore b. Plusvalenze da alienazioni <p style="text-align: center;"><i>Totale valore della produzione</i></p> <p>B) COSTI DELLA PRODUZIONE</p> <ol style="list-style-type: none"> 6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e merci 7) Per servizi

<p>a. Manutenzioni e riparazioni</p> <p>8) Per godimento di beni di terzi</p> <p>9) Per il personale</p> <p> i. Salari e stipendi</p> <p> ii. Oneri sociali</p> <p> iii. Trattamento di fine rapporto</p> <p> iv. Trattamento di quiescenza e simili</p> <p> v. Altri costi</p> <p>10) Ammortamenti e svalutazioni</p> <p> i. Ammortamento immobilizzazioni immateriali</p> <p> ii. Ammortamento immobilizzazioni materiali</p> <p> iii. Altre svalutazioni delle immobilizzazioni</p> <p> iv. Svalutazione crediti circolate, disponibilità liquide</p> <p>11) Variazioni rimanenze materie prime, sussidiarie, di consumo e merci</p> <p>12) Accantonamenti per rischi</p> <p>13) Altri accantonamenti</p> <p>14) Oneri diversi di gestione</p> <p>c. Minusvalenze da alienazioni</p> <p><i>Totale costi della produzione</i></p>
DIFFERENZA A - B
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE
E) IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO

I criteri valutativi secondo il Codice civile

- Art. 2426 c.c. comma 1
 - 1) *Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto o di produzione. Nel costo di acquisto si computano gli oneri accessori. Il costo di produzione comprende tutti i costi direttamente imputabili al prodotto. Può comprendere anche altri costi, per la quota ragionevolmente imputabile al prodotto, relativi al periodo di fabbricazione e fino al momento dal quale il bene può essere utilizzato; con gli stessi criteri possono essere aggiunti gli oneri relativi al finanziamento della fabbricazione, interna o presso terzi*
 - Si osserva che il **costo di acquisto/produzione è comprensivo di oneri accessori, tra i quale quelli finanziari**
 - 2) *Il costo delle immobilizzazioni, materiali e immateriali, la cui utilizzazione è limitata nel tempo deve essere sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione*
 - Il processo di ammortamento è basato su un piano **sistematico**, ovvero determinato in funzione di **regole definite ex-ante e non modificabili** (rallentate o accelerate)
 - 3) *L'immobilizzazione che, alla data di chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo i numeri 1) e 2) deve essere iscritta a tale minor valore; questo non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi della rettifica effettuata.*
 - In ossequio alla **prudenza**, si necessita di rilevare una **svalutazione** allorquando ci si trovi dinnanzi a **perdite durevoli di valore**
 - Le rivalutazioni sono possibili come *ripristinati di valore*, nel momento in cui vengano meno le ragioni stesse della svalutazione operata
 - 5) **Valutazione degli oneri pluriennali (costi di impianto e ampliamento; costi di sviluppo)**

- **Condizioni di iscrizione:** *“i costi di impianto e di ampliamento e i costi di sviluppo aventi utilità pluriennale possono essere iscritti nell’attivo con il **consenso**, ove esistente, del **collegio sindacale**”*
- **Ammortamento:** *“i costi di impianto e ampliamento devono essere ammortizzati entro un periodo non superiore a cinque anni. I costi di sviluppo sono ammortizzati secondo la loro vita utile; nei casi eccezionali in cui non è possibile stimarne attendibilmente la vita utile, sono ammortizzati entro un periodo non superiore a cinque anni”*
- **Limiti alla distribuzione di dividendi:** *“fino a che l’ammortamento dei costi di impianto e ampliamento e di sviluppo non è completato possono essere distribuiti dividendi solo se residuano riserve disponibili sufficienti a coprire l’ammontare dei costi non ammortizzati”*

6) Avviamento

- **Condizioni di iscrizione:** *“l’avviamento può essere iscritto nell’attivo con il consenso, ove esistente, del **collegio sindacale**, se acquisito a titolo oneroso, nei limiti del costo per esso sostenuto”*
- **Ammortamento:** *“l’ammortamento dell’avviamento è effettuato secondo la sua **vita utile**; nei casi eccezionali in cui non è possibile stimarne attendibilmente la vita utile, è ammortizzato entro un periodo non superiore a dieci anni. Nella nota integrativa è fornita una spiegazione del periodo di ammortamento dell’avviamento”*

- Circa i limiti alla distribuzione dei dividendi si veda la seguente applicazione:

ESEMPIO 12

Si consideri il caso di una società che ha capitalizzato costi di sviluppo per 10.000€; al 31/12 tali costi risultano ammortati per 4.000; il residuo ancora da ammortare è pari a 6.000€. La società in esame può procedere alla distribuzione dei dividendi solo nell’ipotesi in cui abbia **riserve disponibili** almeno pari a 6.000

Sono da considerare riserve disponibili:

- **Riserva facoltativa**
- **Riserva straordinaria**
- **Riserva utili portati a nuovo**

Informazioni reperibili in Nota Integrativa

- Le immobilizzazioni subiscono molteplici variazioni nel tempo per innumerevoli cause: acquisizioni, cessioni, ammortamenti, rivalutazioni, svalutazioni...
- Pertanto, risulta necessario, in **Nota Integrativa**, fornire i dettagli sufficienti per comprendere le **ragioni della variazione avvenuta rispetto all’esercizio precedente**
- In particolare, la NI indica:
 - Il **metodo ed i coefficienti d’ammortamento usati** nel determinare la quota dell’esercizio per le varie categorie/classi di immobilizzazioni
 - I **criteri utilizzati per la stima della vita utile dell’avviamento** o, alternativamente, le **motivazioni per cui tale stima non è stata possibile**
 - Le modalità di determinazione della **quota di costi generali di fabbricazione** eventualmente oggetto di **capitalizzazione**
 - Il criterio seguito per l’eventuale rivalutazione ed il relativo fondamento legale nonché il suo importo, al lordo e al netto degli ammortamenti
 - Il metodo di contabilizzazione dei contributi ricevuti
- Con riferimento al leasing, la normativa italiana **NON** consente la contabilizzazione attraverso **metodo finanziario** ma unicamente via **metodo patrimoniale**; tuttavia, dal momento che quest’ultimo metodo non consente l’applicazione del principio della prevalenza della sostanza

sulla forma, il legislatore ha previsto, per ragioni di trasparenza, che si dia informazioni in NI degli effetti dell'applicazione del metodo finanziario

- In sostanza la normativa prevede che si evidenzino, al termine di ogni esercizio, quali siano gli importi riconducibili a:
 - Immobilizzazioni materiali ottenute in leasing al netto del relativo fondo di ammortamento (come se i cespiti fossero di proprietà del locatore)
 - Debito residuo verso la società di leasing, pari al valore attuale dei canoni di leasing non ancora pagati
 - Ammortamento di competenza dei beni in leasing
 - Oneri finanziari impliciti nel pagamento dei canoni di leasing
- Ciò consente di comprendere le differenze esistenti tra il metodo patrimoniale, rappresentato a bilancio, ed il metodo finanziario, rappresentato in NI

4. LA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE: LE PARTECIPAZIONI E IL METODO DEL COSTO RETTIFICATO E DEL PATRIMONIO NETTO

Introduzione e definizioni

- Esistono quattro tipologie di attività finanziarie:
 - **Partecipazioni**: sono investimenti nel capitale di rischio di altre imprese rappresentate da azioni o da quote societarie
 - **Titoli di debito**: sono titoli emessi da Stati o obbligazioni emesse da enti pubblici o società; esse danno il diritto all'incasso di flussi di liquidità rappresentati da quote di rimborso del capitale e quote di interessi (fissi o variabili)
 - **Altri titoli**: strumenti finanziari come derivati, ETF, quote di fondi comuni di investimento
 - **Azioni proprie**: investimenti in azioni emesse in precedenza dalla società stessa
- La valutazione differisce a seconda se si tratti di:
 - AF destinate a rimanere temporaneamente in azienda (acquisti per trading)
 - AF destinate a rimanere durevolmente, anche con finalità di investimento strategico (**AF immobilizzate**)
- La valutazione delle attività finanziarie destinate a rimanere durevolmente è assimilata a quella dei cespiti, con la rilevante differenza che le attività finanziarie **non sono soggette ad ammortamento**
- Noi ci occuperemo unicamente delle partecipazioni

Le partecipazioni: definizioni e prima iscrizione a bilancio

- Le partecipazioni sono rappresentate da **titoli azionari** di Società per Azioni o quote di Srl; l'azienda mamma, detta **controllante**, può avere una partecipazione:
 - Di **controllo**:
 - **Di diritto**: la società dispone della maggioranza assoluta dei voti nell'assemblea
 - **Di fatto**: la società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante
 - **Contrattuale**: la società esercita un'influenza dominante in virtù di particolari vincoli contrattuali
 - Di **collegamento**, quando si detiene un capitale compreso tra il 20% ed il 50% (da dimezzare in caso di società quotate)
 - **Non qualificata** in tutti gli altri casi
- La **prima iscrizione bilancio** avviene al **costo effettivamente sostenuto** nel momento dell'**acquisto** dell'immobilizzazione:
 - Il prezzo di acquisto non è pari al PN contabile, bensì:
 - Somma delle attività e passività rivalutate
 - Somma del valore riconoscibilità, know-how e competenze intangibili (*avviamento*)
 - Al netto dell'**effetto fiscale latente** (EFL), ovvero le **imposte differite** (iscritte nel contestuale fondo) da pagarsi sui plusvalori sulle attività concordate in sede di trattativa

- Quindi:

$$\text{Costo di acquisto} = \text{PN}\% + \text{PV} - \text{EFL} + \text{Avviamento}$$

- È ora possibile iscrivere la partecipazione a bilancio mediante la seguente scrittura contabile:

DATA	DARE +	AVERE -		
01/01/X	PARTECIPAZIONI (SP)	BANCHE C/C (SP)	1.700	1.700

- La **valutazione successiva** avviene:
 - Metodo del **COSTO RETTIFICATO** per **partecipazioni immobilizzate non qualificate**
 - Metodo del **PATRIMONIO NETTO** per **partecipazioni di controllo e di collegamento**

Il metodo del costo rettificato

- Il **valore della partecipazione** deve rimanere **INVARIATO** nel corso di tutti gli esercizi a meno che si verifichino **tre eventi**:
 - **Perdita durevole di valore**
 - È da ascrivere a condizioni economico-finanziarie strutturali della partecipata, qualora **si verifichino perdite strutturali** (quindi, **non limitatamente ad un solo esercizio**) tali da intaccare la consistenza patrimoniale della partecipata
 - Si ha presunzione di perdita duratura anche nel caso in cui **non sia possibile dimostrare con specifici piani di riequilibrio**, fattibili e concreti, che nel breve periodo la partecipata possa **invertire il trend economico negativo**
 - Nel caso di partecipazioni immobilizzate quotate, l'andamento dei corsi azionari della partecipata (caso di significativo e persistente ribasso nel prezzo di listino) rappresentano un ottimo indicatore di una perdita durevole di valore
 - **Ripristino di valore**
 - È **obbligatorio** procedere ad una rivalutazione dell'immobilizzazione, **nei limiti del massimo valore identificabile nel costo originario**, qualora **vengano meno le ragioni che hanno indotto la diminuzione del valore**
 - **Sottoscrizione di un aumento di capitale**
 - Solo in caso di **sottoscrizione a titolo oneroso** di ulteriori quote nella società partecipata, è possibile rettificare in aumento l'entità della partecipazione
 - La rettifica avviene **pro quota (%)**
 - Aumenti di capitale a titolo gratuito (per esempio, quelli realizzati girando a capitale riserve disponibili) non hanno effetto sulla rilevazione contabile della partecipazione
- Quando una partecipazione è valutata con il metodo del costo rettificato, gli utili realizzati dalla partecipata sono rappresentati dai **dividendi ricevuti** (proventi da partecipazione)
- Essi sono rilevati **nel momento in cui si è deciso di distribuire l'utile di esercizio o quello allocato in eventuali riserve**
- Tale metodo mostra l'applicazione e valorizzazione del **PRINCIPIO DELLA PRUDENZA** in quanto la partecipazione:
 - È iscritta al costo effettivamente sostenuto (+ oneri accessori)
 - Tale valore non muta a meno di verificarsi di eventi che segnalano l'esistenza certa di una perdita durevole di valore
 - Gli utili sono iscritti solo in presenza di movimenti di denaro effettivamente avvenuti
- I **dividendi** sono iscritti tra i **proventi finanziari di CE**
- Le scritture contabili sono le seguenti:

DATA	DARE +	AVERE -
<i>Alla data di acquisto</i>	PARTEIPAZIONI (SP)	BANCHE C/C (SP)

Nel caso di acquisto a pagamento di ulteriore quota % della partecipazione	PARTEIPAZIONI (SP)	BANCHE C/C (SP)
Nel caso di perdita durevole di valore della partecipazione	SVALUTAZIONI PARTECIPAZIONI (CE)	PARTECIPAZIONI (SP)
Per operare un ripristino di valore	PARTECIPAZIONI (SP)	ALTRI RICAVI E PROVENTI (CE)
Nel momento di pagamento del dividendo	CREDITI PER DIVIDENDI (SP)	DIVIDENDI (CE)
Quando il dividendo viene incassato	BANCHE C/C (SP)	CREDITI PER DIVIDENDI (SP)

Il metodo del patrimonio netto

- Quando il legame tra controllata e controllante risulta particolarmente forte (**controllo o collegamento**), la valutazione delle partecipazioni avviene con il **metodo del patrimonio netto**
- Tale metodo consiste nel modificare il valore della partecipazione, seguendo l'evoluzione economica della stessa e dando piena applicazione al **PRINCIPIO DELLA COMPETENZA**
- Tale metodo consiste, dunque, nell'aumentare o diminuire il valore del patrimonio sistematicamente e pro-quota, riflettendo eventuali utili o perdite della società controllata
- Il metodo del patrimonio netto si compone di quattro fasi successive:

1. PRIMA ISCRIZIONE DELLA PARTECIPAZIONE: SCOMPOSIZIONE DEL COSTO DI ACQUISTO

- Il patrimonio netto risultante dal bilancio redatto in ipotesi di funzionamento differisce in modo sostanziale del patrimonio netto risultante dal bilancio in ipotesi di cessione, in quanto, in quest'ultimo caso, si considerano eventuali sovra-redditi o potenziali perdite future
- In particolare, occorre definire il **valore del PN contabile rivalutato** pari a:
 - **+ %PN contabile**
 - **+ %Plusvalore su cespiti** (impianti/fabbricati/titoli)
 - Rappresenta un sovra/sottovalutazione dei cespiti, in quanto si considerano anche il loro valore intangibile
 - **- Effetto fiscale latente (% TAX RATE) sui plusvalori**
 - Rappresenta il maggior esborso futuro di imposte a cui l'azienda dovrà far fronte qualora questo plusvalore verrà realizzato (**fondo imposte differite**)
 - **- %Minusvalore su cespiti**
 - **+ Effetto fiscale latente (% TAX RATE) su minusvalori**
 - Rappresenta il beneficio fiscale potenziale (**credito per imposte anticipate**) usufruibile solo nel caso in cui l'azienda presenti redditi futuri dai quali detrarre le minusvalenze

+	PN Contabile (%)
+	Maggior valore pro-quota (%) attribuito ai cespiti
-	Effetto fiscale latente sui plusvalori (F.do imposte differite) → $Plusvalori \times Tax Rate$
-	Minor valore pro-quota (%) attribuito ai cespiti
+	Effetto fiscale latente (Crediti per imposte anticipate) → $Minusvalori \times Tax Rate$
=	PN Rivalutato
+/-	Avviamento/Avviamento negativo
=	COSTO ACQUISTO PARTECIPAZIONE

- Ora, la differenza tra costo di acquisto della partecipazione e valore contabile rivalutato può essere:
 - **Positiva** può essere attribuita a:
 - **Avviamento**: aspettativa futura che l'impresa possa produrre utili. Esso è compreso nel prezzo di acquisto e, per tale ragione, è sufficiente una sola scrittura contabile:

DARE +	AVERE -
PARTECIPAZIONI (SP)	BANCHE C/C (SP)

- **Perdita**: causata da un **cattivo affare**. In questo caso, i redattori del bilancio, con apposita scrittura contabile, dovranno procedere con una **svalutazione della partecipazione** di importo pari alla differenza (OIC 17)

DARE +	AVERE -
PARTECIPAZIONI (SP)	BANCHE C/C (SP)
SVALUTAZIONE (CE)	PARTECIPAZIONI (SP)

- **Negativa** riconducibile a:
 - **Avviamento negativo**, giustificato da perdite future; anche in questo caso è sufficiente una sola scrittura contabile pari al costo anche se **occorrerà costituire**, per via **extra-contabile**, un **fondo per rischi ed oneri da utilizzare quando la partecipata evidenzierà tali perdite**

DARE +	AVERE -
PARTECIPAZIONI (SP)	BANCHE C/C (SP)

- **Sconto sul prezzo di acquisto**, fonte di un **buon affare**. In questo caso i redattori del bilancio dovranno allocare la differenza tra il minor costo sostenuto e il valore contabile rivalutato ad una **riserva non distribuibile**

DARE +	AVERE -
PARTECIPAZIONI (SP)	BANCHE C/C (SP)
	RISERVA N/D (SP)

2. VALUTAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE: CALCOLO DEI RISULTATI DI ESERCIZIO RETTIFICATI

- Alla fine di ogni esercizio, al fine di valutare il **valore della partecipazione alla chiusura dell'anno amministrativo**, occorre valutare gli UTILI/PERDITE SU PARTECIPAZIONI: il valore da iscrivere a bilancio NON è pari a quello dell'utile/perdita netto realizzato dalla partecipata.
- Occorre eseguire una serie di **rettifiche**:
 - a) **Rettifica del risultato economico in virtù dell'ammortamento dei plusvalori**
 - Se in sede di acquisto alcuni cespiti sono stati rivalutati (plusvalori), la partecipante deve ammortare tali rivalutazioni, tenendo conto del relativo effetto fiscale

+	Plusvalore su cespiti (pro-quota %)
x	Aliquota di ammortamento

=	Ammortamento lordo
-	Utilizzo del fondo imposte differite (Amm.to lordo x Tax Rate)
=	Ammortamento netto

- Occorre eseguire il processo per tutti i cespiti rivalutati; alla fine, eseguita la somma di tutti gli ammortamenti netti, si troverà il valore per il quale occorrerà ridurre la partecipazione

b) Rettifica del risultato economico in virtù di utili/perdite a seguito di operazioni intra-gruppo

- Immaginiamo che l'azienda partecipata al 100% venda alla partecipante un bene dal valore unitario di 100, acquistato a 40, realizzando un utile di 60
- Immaginiamo che la **mamma rivenda a terzi il bene** acquistato dalla figlia, ad un prezzo di 150, lucrando un utile di 50
 - Secondo una visione consolidata, il bene è stato acquistato a 40 e venduto a terzi a 150, realizzando un utile di 110, contabilizzato per 60 nel bilancio della figlia e per 50 nel bilancio della mamma
- Immaginiamo che **la mamma mantenga il bene a magazzino**, così che l'acquisto rimanga iscritto a CE tra le rimanenze finali
 - In questo caso la figlia contabilizza un utile di 60 mentre la mamma non contabilizza alcun utile, in quanto neutralizza il costo di acquisto (100) con un uguale importo di rimanenze finali (100)
 - Se, in sede di valutazione della partecipazione, la mamma si appropria del risultato economico della figlia (60), contabilizzerebbe un utile non realizzato, in quanto il bene non è stato venduto a terzi
 - L'utile intragruppo è fittizio in quanto non realizzato con terze economie
- Quindi, in caso di utile derivato dal **mantenimento in magazzino e non vendita a terzi** occorrerà rettificare, **in riduzione, il valore della partecipazione**:
 - **Se è la mamma che vende alla figlia, la rettifica avviene al 100%**
 - **Se è la figlia che vende alla mamma, la rettifica avviene pro-quota (%)**
- Il valore da portare a riduzione è pari a:

a	Prezzo di vendita
b	Costo di acquisto
c=a-b	Utile intragruppo
d	Beni presenti a magazzino di Alfa
e=c*d	Utile intragruppo "non realizzato con terzi" (RF lordo d'imposta)
f	% effetto fiscale
g = e*f	Effetto fiscale (Crediti per imposte anticipate)
h = e-g	Utile intragruppo netto d'imposta

+	Utile intragruppo non realizzato con terzi (RF x Margine infragruppo)
-	Effetto fiscale (Utile intra-gruppo x Tax Rate)

Nel caso in cui è la mamma che vende alla figlia , tale differenza rappresenta l'utile da eliminare; altrimenti, qualora sia la figlia che vende alla mamma occorre procedere pro-quota, come segue	
x	Quota di partecipazione
=	Utile da eliminare

- In caso di **perdita**, si rettificherà il medesimo valore (con segno dell'effetto fiscale opposto) in **aumento**

c) Plus/minusvalenze realizzate dalla partecipata su beni oggetto di rivalutazione in sede di acquisto

- Ultima tipica rettifica avviene quando la **partecipata aliena un bene che era stato oggetto di rivalutazione da parte della partecipante in sede di acquisto**
- In questo caso occorrerà **stornare plus/minusvalore, pro quota, con il relativo effetto fiscale latente, emerso in sede di acquisto della partecipazione**
- Nel caso in cui, invece, il bene alienato NON era stato oggetto di rivalutazione da parte della partecipante, l'alienazione non produrrà alcuna rettifica

N.B.: potrebbe accadere di dover valutare più esercizi. Ricorda che l'**ammortamento procede in tutti gli esercizi** e occorre, quindi, scalare la quota parte relativa all'ammortamento man mano che si procede nel tempo

3. CONTABILIZZAZIONE DEL RISULTATO DI ESERCIZIO RETTIFICATO

- Al termine di tutte le rettifiche extracontabili (riassunte nella tabella più sotto) occorrerà eseguire la seguente scrittura contabile

DATA	DARE +	AVERE -	
31/12/X	PARTECIPAZIONI (SP)	UTILE SU PARTECIPAZIONI (CE)	<i>Caso di utile su partecipazioni</i>
31/12/X	PERDITA SU PARTECIPAZIONI (CE)	PARTECIPAZIONI (S)	<i>Caso di perdita su partecipazioni</i>

- Il valore da inserire sarà pari a:

		Ammontare lordo	Effetto fiscale latente (riversamento)	Ammontare netto
+	Risultato dell'esercizio pro quota %			
- (+)	Ammortamento PV (MV) cespiti al netto del relativo effetto fiscale latente			
-	Ammortamento avviamento		/	
- (+)	Eliminazione pro quota (%) utili			

	(perdite) netti infragrappo netti d'imposta			
- (+)	Eliminazione plusvalenze (minusvalenze) nette pro quota (%) su cespiti alienati			
=	Risultato rettificato			
-	Dividendo pro-quota (%)			
+	Aumento di capitale sociale a pagamento			
=	ΔValore partecipazione			

*Ricorda che, se durante un esercizio la società aliena un cespite, occorrerà **stornare il maggior/minor valore al netto relativo effetto fiscale***

$$\text{Storno} = \%PV - \text{Effetto fiscale}$$

- In presenza di un **risultato rettificato positivo** occorre iscrivere un utile presunto in una specifica **riserva non distribuibile**

DATA	DARE +	AVERE -
31/12/X	UTILE ANNO X (SP)	RISERVA VALUTAZIONE CON METODO DEL PATRIMONIO NETTO (SP)

4. TRATTAMENTO CONTABILE DEI DIVIDENDI EVENTUALMENTE DISTRIBUITI DALLA PARTECIPATA

- Nel caso in cui la partecipata distribuisce dividendi, occorre **ridurre il valore della partecipazione**, in quanto l'utile è già stato contabilizzato nella scrittura precedente

DATA	DARE +	AVERE -
30/04/X+1	CREDITI PER DIVIDENDI VERSO XX (SP)	PARTECIPAZIONI (SP)
d.d.	BANCHE C/C (SP)	CREDITI PER DIVIDENDI VERSO XX (SP)

- Quando il dividendo è distribuito, un **identico valore** della riserva vincolata può essere liberato e reso disponibile

DATA	DARE +	AVERE -
31/12/X	RISERVA VALUTAZIONE CON METODO DEL PATRIMONIO NETTO (SP)	RISERVA LIBERA (SP)

- Ricorda: nel caso di valutazione al **COSTO RETTIFICATO**, il dividendo è iscritto tra i **proventi finanziari di CE**

Aumenti e diminuzioni di capitale sociale della società partecipata

- Nel caso di un **aumento di capitale a pagamento** della partecipata versato dalla partecipante, sia che si utilizzi il metodo del PN che del CR, ciò costituisce un aumento del valore della partecipazione

DATA	DARE +	AVERE -
30/04/X+1	PARTECIPAZIONI (SP)	BANCHE C/C (SP)

- Parimenti, nel caso di una riduzione del capitale sociale con distribuzione ai soci, avviene la scrittura eguale ed opposta:

DATA	DARE +	AVERE -
30/04/X+1	BANCHE C/C (SP)	PARTECIPAZIONI (SP)

- Nel caso di riduzione del capitale sociale **a copertura di perdite dell'esercizio precedente** non occorre eseguire alcuna rettifica, in quanto già fatto al momento del calcolo del nuovo valore del patrimonio netto

5. IL BILANCIO CONSOLIDATO

- Il bilancio consolidato è il documento che **rappresenta la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico di un gruppo d'impresa**
- Il **gruppo** è un insieme di imprese, giuridicamente distinte, ove una società capogruppo detiene il controllo delle altre, attraverso il possesso di quote societarie; tale controllo può essere:
 - Di diritto: la società detiene la maggioranza dei voti in assemblea
 - Di fatto: la società dispone di voti sufficienti per esercitare un'influenza dominante
 - Contrattuale: l'influenza dominante viene esercitata sulla base di particolari vincoli contrattuali, anche in assenza di partecipazione azionaria
- **Il bilancio consolidato rappresenta il gruppo come se fosse un'unica impresa, prescindendo dal frazionamento di soggetti giuridici che lo compongono**
- La formazione del bilancio consolidato segue alcuni step successivi: li analizzeremo prima in maniera teorica e successivamente, mediante un esempio, procederemo alla sua concreta creazione

ATTIVITÀ PREPARATORIE	<p>SCELTA DELLA TEORIA DI CONSOLIDAMENTO</p> <p>Si possono seguire diversi approcci per la costruzione di un bilancio consolidato. L'OIC 17 indica come teoria da seguire la teoria della capogruppo che prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Metodo del consolidamento integrale: attività, passività, costi, ricavi sono da iscrivere al 100%, indipendentemente dalla quota di partecipazione • Quota di spettanza di terzi separatamente evidenziata nella voce "<i>patrimonio netto di pertinenza di terzi</i>" e "<i>risultato netto di pertinenza di terzi</i>" • Patrimonio netto di pertinenza di terzi espresso a valori contabili, quindi pari a $\%terzi \times PNC\ controllata$
	<p>DEFINIZIONE PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO</p> <p>Occorre identificare le società il cui bilancio deve essere incluso nel bilancio consolidato. Si tratta di tutte le società controllate dalla capogruppo, fatto salvo per alcune fattispecie specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Irrilevanza della controllata • Limitazioni nei diritti della controllante • Impossibilità di ricevere informazioni nel consolidamento • Azioni o quote destinate fin dall'inizio a successiva alienazione

	<p>OPERAZIONI DI PRE-CONSOLIDAMENTO Occorre predisporre un bilancio di consolidamento, ovvero un bilancio i cui principi contabili siano omogenei tra controllata e controllante, affinché la redazione del consolidato sia possibile</p>															
<p>REDAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO</p>	<p>COSTRUZIONE DEL BILANCIO AGGREGATO Viene eseguita la semplice somma algebrica dei bilanci della controllante e della controllata utilizzando i valori al 100%, qualunque sia la quota di partecipazione</p>															
	<p>RETTIFICHE DI CONSOLIDAMENTO</p> <p>1) Eliminazione del valore contabile delle partecipazioni incluse nel consolidamento (utilizzare SP alla <u>data di acquisto della partecipazione</u>)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si scompone il costo di acquisto <table border="1" data-bbox="705 674 1410 1234"> <tr> <td style="text-align: center;">+</td> <td>Capitale Sociale alla data di acquisto</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">+</td> <td>Riserve (compreso eventuale Utile evidenziato a parte) alla data di acquisto</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">=</td> <td>PN della partecipata pro-quota (differenza attività e passività)</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">+ (-)</td> <td>Plusvalori (minusvalori) su attività e passività della partecipata pro-quota</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">- (+)</td> <td>Effetto fiscale latente su plusvalori (minusvalori) in fondo imposte differite (credito per imposte anticipate)</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">=</td> <td>PN CONTABILE RIVALUTATO (espresso a valori correnti)</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">+ (-)</td> <td>Differenza positiva (negativa) di consolidamento</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">=</td> <td>COSTO DI ACQUISTO DELLA PARTECIPAZIONE</td> </tr> </table> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si elimina il costo di acquisto della partecipazione ▪ Si riduce il capitale sociale e le riserve della partecipata per la quota di pertinenza della controllante ▪ Si iscrivono i plus/minusvalori emersi in sede di acquisto ma non rilevati contabilmente ▪ Si iscrive l'effetto fiscale latente come fondo per imposte differite (crediti per imposte anticipate) ▪ Si iscrive la differenza di consolidamento (avviamento) <p>N.B: la rettifica deve essere operata <u>tenendo in considerazione i valori alla data di acquisto della partecipazione da parte della controllante</u></p> <p>2) Assegnazione ai terzi della quota di patrimonio loro spettante. Infatti, dal momento che, seguendo la teoria del consolidamento integra, la società partecipata è rappresentata al 100% (quota non rappresentativa della reale partecipazione della partecipante) occorre assegnare ai terzi il capitale loro spettante, ossia $1 - \%Partecipante$</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si assegna ai terzi il capitale sociale e le riserve di loro pertinenza ▪ Si riducono le voci di CS e di Riserve <p>N.B: la rettifica deve essere operata <u>tenendo in considerazione i valori alla data di acquisto della partecipazione da parte della controllante</u></p>	+	Capitale Sociale alla data di acquisto	+	Riserve (compreso eventuale Utile evidenziato a parte) alla data di acquisto	=	PN della partecipata pro-quota (differenza attività e passività)	+ (-)	Plusvalori (minusvalori) su attività e passività della partecipata pro-quota	- (+)	Effetto fiscale latente su plusvalori (minusvalori) in fondo imposte differite (credito per imposte anticipate)	=	PN CONTABILE RIVALUTATO (espresso a valori correnti)	+ (-)	Differenza positiva (negativa) di consolidamento	=
+	Capitale Sociale alla data di acquisto															
+	Riserve (compreso eventuale Utile evidenziato a parte) alla data di acquisto															
=	PN della partecipata pro-quota (differenza attività e passività)															
+ (-)	Plusvalori (minusvalori) su attività e passività della partecipata pro-quota															
- (+)	Effetto fiscale latente su plusvalori (minusvalori) in fondo imposte differite (credito per imposte anticipate)															
=	PN CONTABILE RIVALUTATO (espresso a valori correnti)															
+ (-)	Differenza positiva (negativa) di consolidamento															
=	COSTO DI ACQUISTO DELLA PARTECIPAZIONE															

3) Eliminazione dei dividendi intragruppo

Dobbiamo eliminare solamente quei dividendi che la **controllata distribuisce alla controllante**. La controllata invierà dividendi sia alla controllante (%Partecipazione) sia ai terzi (1-%)

- Si ripristinano le riserve della controllata che ha distribuito i dividendi per il totale dei dividendi distribuiti (sia alla controllante che ai terzi)
- Si storna da CE il provento finanziario (attraverso un CNR che storna il relativo CNR) rilevato a fronte del dividendo ricevuto
- Si riduce il patrimonio netto assegnato ai terzi (con la rettifica 2) per la quota di patrimonio che è già stata da loro percepita mediante dividendi (altrimenti i terzi riceverebbero tale quota due volte)

Viceversa, NON costituisce operazione intragruppo da stornare la distribuzione di dividendi da parte della capogruppo a favore dei propri soci, in quanto essi sono estranei al gruppo

4) Ammortamento di plus/minusvalori su attività e passività e dell'avviamento, che erano stati accertati in sede di acquisto della partecipazione

I PV/MV erano stati rilevati, ma non si era proceduto ad integrare gli ammortamenti ad essi relativi. Parimenti anche l'avviamento, precedentemente iscritto, deve essere ammortato.

- Si rileva l'ammortamento sui plusvalori (minusvalori) e sull'avviamento (lordo d'imposta)
- Si riduce il valore dei cespiti ammortati pro-quota rilevata
- Si procede ai riversamenti di imposte differite (anticipate): l'ammortamento è, infatti, una forma di realizzo del PV/MV. Quindi, dal momento che avevamo preso in considerazione il pagamento futuro di maggiori (minori) imposte, è giunto il momento di procedere con tale operazione

+	Plusvalore su cespiti (pro-quota %)
x	Aliquota di ammortamento
=	Ammortamento lordo
-	Utilizzo del fondo imposte differite (Amm.to lordo x Tax Rate)
=	Ammortamento netto

Nel caso in cui **venga venduto un cespite** (immobilizzazioni/titoli) per il quale era stata riconosciuta una PV/MV in sede di acquisto della partecipazione occorre ricordare di:

- **NON rilevare l'ammortamento**, in quanto il cespite è stato, per l'appunto, ceduto
- **STORNARE LA PV/MV** al netto del relativo EFFETTO FISCALE attraverso una nuova scrittura

5) Eliminazione delle partite intragruppo

Ogni volta che troviamo un'operazione intragruppo dobbiamo chiederci se residuano debiti e crediti, costi e ricavi intragruppo ma anche utili e perdite intragruppo

- Eliminazione debiti e crediti intragruppo**
- Eliminazione di costi e ricavi intragruppo**

I casi a) e b) possono avvenire, ad esempio, nel caso di finanziamenti erogati dalla controllante alla controllata, in quanto generatrice di interessi passivi/attivi

- Si procede allo storno dei debiti e dei crediti, rispettivamente nelle Passività e nelle Attività (con segno contabile opposto)
- Si stornano i costi e ricavi, generati da interessi passivi ed attivi, riclassificati nella medesima voce *Proventi ed oneri finanziari* oppure *Valore della produzione (Ricavi)/Costi operativi (Costi)*

c. Eliminazione di plus/minusvalenze intragruppo

- Si storna la PV (la inseriamo nella voce *Valore della Produzione* in CE) attraverso un CNR (+)
- Si riduce il valore delle Immobilizzazioni Materiali Nette, riportandole al valore ante-operazione
- Dal momento che riduco i CPR, si sarebbero dovute conteggiare minori imposte: si presenta un Credito per Imposte Anticipate; la contropartita reddituale sono minori imposte sul reddito

N.B.: se il **cespite fosse stato ceduto a terzi**, allora non si tratta più di un'operazione intragruppo. In questo caso, la rettifica NON avrebbe dovuto essere operata

d. Eliminazioni di utili e perdite intragruppo

Utile:

- Si riduce il valore delle RF di SP per l'importo dell'utile non realizzato con terzi
- Per il medesimo importo:
 - Aumentano i **costi operativi** se si tratta di **merci**
 - Riducono il **valore della produzione** se si tratta di **prodotti finiti**
- Si rilavano le imposte anticipate per l'importo dell'effetto fiscale

a	Prezzo di vendita
b	Costo di acquisto
c=a-b	Utile intragruppo
d	% beni presenti a magazzino di Alfa
e=c*d	Utile intragruppo "non realizzato con terzi" (RF) lordo d'imposta
f	% effetto fiscale
g = e*f	Effetto fiscale (Crediti per imposte anticipate)
h = e-g	Utile intragruppo netto d'imposta

Perdita:

- Si aumenta il valore delle RF
- Per il medesimo importo:
 - Riduco i **costi operativi** se si tratta di **merci**
 - Aumento il **valore della produzione** se si tratta di **prodotti finiti**
- Si rilevano le imposte differite

	<p>6) Storno dei plusvalori (minusvalori) riconosciuti in sede di acquisto sui cespiti alienati a terzi</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si riduce il valore dei proventi finanziari di CE per l'importo del plusvalore riconosciuto in sede di acquisto ▪ Per il medesimo importo si riduce la voce Titoli di SP ▪ Si rileva il riversamento delle imposte differite ed il relativo storno del fondo per imposte differite <p>7) Attribuzione dell'utile (perdita) realizzato dalla controllata di competenza di terzi</p> <p>È giunto il momento che anche i terzi ottengano (subiscano) eventuali utili (perdite) della società partecipata</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si iscrive l'utile (perdite) di pertinenza di terzi nel CE consolidato (utile va con segno + poiché CNR: stiamo attribuendo a terzi) ▪ Si iscrive l'utile (perdita) di pertinenza di terzi nello SP consolidato (utile va con segno -: <i>i terzi devono AVERE</i>) ▪ Questo viene fatto per alleggerire la decurtazione di utile netto infragruppo eseguito nel passaggio 5) in quanto di pertinenza dei terzi ▪ Il valore da iscrivere a bilancio è pari a: Se la controllata ha venduto alla controllante (b → A) <p style="text-align: center;"><i>[+ (-) Risultato netto d'esercizio della controllata - (+) utile (perdita) intragruppo netto della controllata] x %Terzi</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Utile (perdita) intragruppo netto della controllata = utile (perdita) intragruppo - (+) effetto fiscale</i></p> <p style="text-align: center;"><i>[Vedi tabella passaggio 5 → c - g]hh</i></p> <p>Se la controllante ha venduto alla controllata (A → b)</p> <p style="text-align: center;"><i>[Risultato netto d'esercizio della controllata] x %Terzi</i></p> <p>COMPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO</p> <p>Si esegue, infine, il <i>Riporto ΔCE</i>, sommando tutte le rettifiche operate a CE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Storno il Risultato d'esercizio, riportando il valore pari alla somma di tutte le rettifiche di CE (con segno opposto)8888888 • Contropartita logica è riportare il medesimo valore con segno opposto nel Risultato d'esercizio di SP
--	--

- Analizziamo le scritture contabili:

#	Dare +	Avere -	Commento
1	CAPITALE SOCIALE (SP) RISERVE (SP) IMPIANTI (SP) FABBRICATI (SP) TITOLI (SP) AVVIAMENTO (SP)	PARTECIPAZIONI (SP) F.DO IMPOSTE DIFFERITE (SP)	Eliminazione del valore contabile delle partecipazioni incluse nel consolidamento 1. Si elimina il costo della partecipazione in Beta (Avere -); in contropartita, si riduce il capitale sociale e le riserve della partecipata della quota % di acquisto della partecipazione

			<p>2. Si iscrivono i plusvalori su impianti, fabbricati e titoli per la quota di pertinenza (% pro-quota) aumentando le rispettive voci di SP; le eventuali minusvalenze si iscrivono, con segno Avere -, nella voce ALTRI FONDI RISCHI (SP)</p> <p>3. Si iscrive l'effetto fiscale latente nel FONDO IMPOSTE DIFFERITE (SP), che viene alimentato (Avere -): rappresentano le maggiori imposte che si pagheranno nel momento in cui i plusvalori si realizzeranno</p> <p>4. Si iscrive l'avviamento</p>
2	CAPITALE SOCIALE (SP) RISERVE (SP)	CAPITALE E RISERVE DI TERZI (SP)	<p>Assegnazione ai terzi della quota di PN loro spettante</p> <p>1. Si riduce il CS e le riserve della partecipata per la quota di pertinenza di terzi (1-%)</p> <p>2. Si iscrive, come logica contropartita, la voce CAPITALE SOCIALE E RISERVE DI TERZI (SP)</p>
3	PROVENTI FINANZIARI (CE) CAPITALE E RISERVE DI TERZI (SP)	RISERVE (SP)	<p>Eliminazione dei dividendi intragruppo: la controllata distribuisce dividendi</p> <p>1. Si storna il CE del provento finanziario rilevato da Alfa per il dividendo ricevuto da Beta (% pro-quota)</p> <p>2. Si ripristinano le riserve di Beta per l'intero importo dei dividendi distribuiti; la riserva si alimenta in Avere - di SP</p> <p>3. Si riduce il PN (Capitale e Riserve) di terzi assegnato nella rettifica n.2, di una quota pari al valore del dividendo ricevuto dai terzi (1-%); questo perché, contrariamente, i terzi riceverebbero due volte il dividendo (questa rettifica permette di far quadrare i conti anche a seguito della rettifica n.2)</p> <p>N.B.: se è la controllante a distribuire dividendi, ciò NON HA EFFETTO sul consolidato</p>

4	<p>AMM.TO IMPIANTI (CE) AMM.TO FABBRICATI (CE) AMM.TO AVVIAMENTO (CE)</p> <p>F.DO IMPOSTE DIFFERITE (SP)</p>	<p>IMPIANTI (SP) FABBRICATI (SP) AVVIAMENTO (SP)</p> <p>IMPOSTE SUL REDDITO (CE)</p>	<p>Ammortamento dei plus/minusvalori su attività, passività e avviamento accertati in sede d'acquisto della partecipazione</p> <p>1. Si rileva l'ammortamento su PV e sull'avviamento nella voce AMMORTAMENTI (CE) 2. Si riduce il valore degli impianti, fabbricati e avviamento per la quota di ammortamento rilevata (in quanto il fondo ammortamento si porta a diretta riduzione della voce di SP a cui si riferiscono) 3. Si esegue lo storno (ossia il riversamento) delle imposte differite, rilevate in sede di eliminazione del valore contabile (rettifica 1)</p>
5	<p><i>Storno di Crediti e Debiti intragruppo</i> ALTRE PASSIVITÀ (DEBITI INTRAGRUPPO) (SP)</p> <p><i>Alfa acquista da Beta beni</i> VALORE DELLA PRODUZIONE (CE)</p> <p><i>Alfa riceve interessi attivi da Beta</i> PROVENTI FINANZIARI (CE)</p>	<p>ALTRE ATTIVITÀ (CREDITI INTRAGRUPPO) (SP)</p> <p>COSTI OPERATIVI (CE)</p> <p>ONERI FINANZIARI (CE)</p>	<p>Eliminazione delle partite intragruppo</p> <p>a) Eliminazione di debiti e crediti, costi e ricavi intragruppo</p> <p>1. Si stornano i crediti e i debiti sorti nel gruppo (es. finanziamento di Alfa a Beta) 2. Si stornano costi e ricavi intragruppo (es. interessi attivi dati da Beta ad Alfa; Beni acquistati da parte di Alfa da Beta)</p>
	<p>COSTI OPERATIVI (RIMANENZE FINALI) (CE) CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)</p>	<p>RIMANENZE (SP) IMPOSTE SUL REDDITO (CE)</p>	<p>b) Eliminazione di utili e perdite intragruppo</p> <p><i>Utili intragruppo relativi a beni inclusi nelle rimanenze</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si riduce il valore delle RF per l'importo di utile non realizzato con terzi (beni che si trovano nel magazzino a fine esercizio) ▪ Si rilevano le imposte anticipate (la società ha già pagato imposte sull'utile intragruppo, ora rettificato: dovrà

		pagare minori imposte future)
RIMANENZE (SP) IMPOSTE SUL REDDITO (CE)	VALORE DELLA PRODUZIONE (RIMANENZE FINALI) (CE) F.DO IMPOSTE DIFFERITE (SP)	<i>Perdite intragruppo relativi a beni inclusi nelle rimanenze</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si aumenta il valore delle RF per l'importo di utile non realizzato con terzi (beni che si trovano nel magazzino a fine esercizio) ▪ Si rilevano le imposte differite (la società ha ottenuto un beneficio fiscale sulla perdita, ora rettificato: dovrà pagare maggiori imposte future)
PLUSVALENZE (CE) CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)	IMMOBILIZZAZIONI (SP) IMPOSTE SUL REDDITO (CE)	<i>Utili intragruppo relativi ad immobilizzazioni</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si riduce il valore dell'immobilizzazione alienata per l'importo della plusvalenza realizzata (solo se la società acquirente detiene ancora l'immobile) ▪ Si storna la plusvalenza rilevata nell'operazione intragruppo ▪ Si rilevano le imposte anticipate (la società ha già pagato imposte sull'utile intragruppo, ora rettificato: dovrà pagare minori imposte future)
IMMOBILIZZAZIONI (SP) IMPOSTE SUL REDDITO (CE)	MINUSVALENZE (CE) F.DO IMPOSTE DIFFERITE (SP)	<i>Perdite intragruppo relativi ad immobilizzazioni</i> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si aumenta il valore dell'immobilizzazione

			<p>alienata per l'importo della minusvalenza realizzata (solo se la società acquirente detiene ancora l'immobile)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si storna la minusvalenza rilevata nell'operazione intragruppo ▪ Si rilevano le imposte differite e maggiori imposte sul reddito (la società ha ottenuto un beneficio fiscale sulla perdita, ora rettificato: dovrà pagare maggiori imposte future) <p>N.B.: nel consolidato le rettifiche di eliminazione di utili/perdite si eseguono al 100%, chiunque sia il venditore</p>
6	<p><i>Plusvalore</i> PROVENTI FINANZIARI (CE) F.DO IMPOSTE DIFFERITE (SP)</p> <p><i>Minusvalore</i> TITOLI (SP) RIVERSAMENTO DI IMPOSTE ANTICIPATE (CE)</p>	<p>TITOLI (SP) RIVERSAMENTI IMPOSTE DIFFERITE (CE) ONERI FINANZIARI (SP) CREDITI PER IMPOSTE ANTICIPATE (SP)</p>	<p>Storno dei plusvalori (minusvalori) su cespiti alienati a terzi</p> <p>1. Si riduce il valore dei proventi finanziari di CE, voce in cui è confluito il risultato della cessione dei titoli, per l'importo del plusvalore contabilizzato in sede di eliminazione del valore contabile della partecipazione (rettifica 1)</p> <p>2. Per il medesimo importo si riduce il valore dei titoli di SP</p> <p>3. Si rileva il riversamento di imposte differite ed il corrispondente storno del fondo, per l'importo dell'effetto fiscale sul plusvalore stornato</p>
7	<p>UTILE DI TERZI (CE) PERDITA DI TERZI (SP)</p>	<p>UTILE DI TERZI (SP) PERDITA DI TERZI (CE)</p>	<p>Attribuzione dell'utile (perdita) di pertinenza di terzi</p> <p>Recuperando quanto eseguito nella rettifica n.5 si procede ad attribuire ai terzi l'utile/perdita di loro competenza</p>
8	<p style="text-align: right;"><i>Saldo</i></p> <p>UTILE DELL'ESERCIZIO (SP)</p>	<p><i>Dare +</i> UTILE DI ESERCIZIO (CE)</p>	<p>Chiusura del bilancio consolidato</p>

	<i>Saldo</i> PERDITA DELL'ESERCIZIO (CE)	<i>Avere -</i> PERDITA DI ESERCIZIO (SP)	<p>Si esegue la somma di tutte le rettifiche di CE</p> <p>N.B.: se il saldo delle rettifiche di consolidamento è in Dare +, occorre ridurre il risultato d'esercizio a SP e a CE Se il saldo delle rettifiche fosse in Avere -, occorrerebbe aumentare il risultato di esercizio</p> <p>Nel nostro schema si riporta nella colonna "Riporto delta CE"</p>
--	--	--	---

Il bilancio consolidando a confronto con il metodo del patrimonio netto

- Il metodo del bilancio consolidato rappresenta una sorta di *consolidato sintetico*, perché permette di rappresentare la società partecipata evidenziando sinteticamente il **medesimo risultato** che si ottiene in modo analitico, attraverso la redazione del bilancio consolidato
- Il consolidato è sostanzialmente alternativa alla valutazione con il patrimonio netto: se la controllante redige il consolidato, valuterà le partecipazioni al costo
- L'unica **rilevante differenza** tra i due metodi riguarda la **contabilizzazione dei dividendi**
 - Se la controllante utilizza il **metodo del patrimonio netto** per la valutazione della partecipazione detenuta nella partecipata, i dividendi distribuiti da quest'ultima non sono imputati a CE come proventi finanziari, bensì sono **rilevati a diretta riduzione del valore della partecipazione**
 - Se la controllante predispone il **bilancio consolidato**, tipicamente **valuta la partecipazione al costo**; conseguentemente, nel proprio bilancio, la controllante contabilizza i dividendi ricevuti dalla controllata tra i **proventi finanziari di CE**. Successivamente, essi sono eliminati attraverso la pertinente rettifica di consolidamento

METODO DEL PATRIMONIO NETTO (CONSOLIDATO SINTETICO)		
a		Valore della partecipazione alla data di acquisto
	+	Risultato dell'esercizio della partecipata pro-quota
	-	Ammortamento netto d'imposta per plusvalori e avviamento
	-	Rettifica utili (perdite) intragruppo netti d'imposta
	(+)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Se è la mamma che vende alla figlia, la rettifica avviene al 100% ▪ Se è la figlia che vende alla mamma, la rettifica avviene pro-quota (%)
	-	Eliminazione plusvalenze (minusvalenze) nette pro quota (%) su cespiti alienati
	(+)	
b	=	Risultato di esercizio della partecipata con metodo del PN
c	-	Dividendi distribuiti dalla partecipata pro-quota
a+b-c	=	Valore della partecipazione al 31/12/X

QUADRATURA TRA BILANCIO CONSOLIDATO E METODO DEL PATRIMONIO NETTO	
Risultato d'esercizio consolidato di pertinenza della capogruppo (RE aggregato - ΔCE)	X€
+ Risultato d'esercizio della partecipante (bilancio separato)	
+ Risultato d'esercizio della partecipata rettificato con metodo del PN	
- Dividendi distribuiti dalla partecipata pro-quota	
= Risultato d'esercizio della partecipante con metodo del PN	X€

6. L'ANALISI DI BILANCIO

- L'analisi di bilancio è un processo che consente di apprezzare gli assetti economico-finanziari e di valutarne le performance in ottica consuntiva e prospettica. In particolare, le analisi di bilancio:
 - Sono volte all'**acquisizione di informazioni inerenti alla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria** dell'impresa al fine di valutarne lo stato di salute e stabilire le azioni di governo più opportune.
 - Sono utili ai fini della **diagnosi dei problemi aziendali**.
 - Permettono di **giudicare se le operazioni compiute** sono state nel loro complesso **vantaggiose** in vista degli obiettivi da raggiungere.
- L'analista può avere una posizione:
 - **Interna**: ha a disposizione tutte le informazioni necessarie per un'analisi completa
 - **Esterna**: dispone unicamente delle informazioni che l'azienda comunica per legge o che volontariamente pubblica sul sito web istituzionale/social...
- È bene ricordare che la performance economica di un'impresa è la risultato del dinamico equilibrio fra tre differenti dimensioni:
 - **Dimensione patrimoniale**: che relazione esiste tra le voci che compongono il capitale-valore dell'impresa? → **Stato Patrimoniale**
 - L'equilibrio patrimoniale si realizza quando le risorse di cui dispone l'impresa (attività) sono adeguate rispetto agli impegni da essa assunti (passività)
 - **Dimensione reddituale**: qual è il risultato della combinazione produttiva svolta dall'impresa in un certo periodo di tempo? → **Conto Economico**
 - L'equilibrio reddituale si realizza quando:
 - Si ha l'esistenza di un risultato economico positivo
 - Il risultato economico positivo realizzato in passato sia replicabile in futuro grazie ad un'adeguata composizione dei CPR e CPN: per questa ragione risulta fondamentale distinguere ed individuare quei componenti di reddito ricorrenti e quelli, invece, straordinari ed inusuali
 - **Dimensione finanziaria**: l'azienda produce risorse monetarie sufficienti per continuare l'attività? → **Rendiconto finanziario**
 - L'equilibrio finanziario si realizza quando è presente una adeguata sussistenza di flussi finanziari in entrata ed in uscite

Le tecniche di analisi

- Gli schemi di bilancio predisposti secondo le normative ed i principi contabili in vigore non consentono all'analista di ottenere con immediatezza ed in modo esaustivo tutte le informazioni necessarie per apprezzare le tre dimensioni (patrimoniale, reddituale e finanziaria) che caratterizzano il divenire economico dell'impresa.
- Sorge dunque la necessità di utilizzare tecniche di analisi quali:
 - La **riclassificazione dei prospetti di bilancio**, procedimento di elaborazione dei dati del bilancio a struttura logica per il soddisfacimento di un obiettivo conoscitivo. La tecnica della riclassificazione richiede il riposizionamento dei valori analiticamente accolti nelle tavole di sintesi al fine di raggrupparli in aggregati significativi per l'analisi
 - La **costruzione di un sistema di indici di bilancio**, che confrontano gli aggregati che emergono dal processo di riclassificazione, volto ad apprezzarne il trend di sviluppo (miglioramento vs. peggioramento), avendo tipicamente a riferimento un intervallo temporale di 3, 5 o 10 anni;
 - La **determinazione e l'interpretazione dei flussi di liquidità**, tramite la costruzione del rendiconto finanziario.

L'analisi di bilancio: un percorso a tappe

- Possiamo immaginare l'analisi di bilancio come un percorso a tappe:
 1. **Inventario delle informazioni disponibili**
 - Informazioni obbligatorie per legge, integrative, reperibili sul web

2. Analisi del contesto

- Inquadramento dell'azienda e del settore in cui opera, individuazione del modello di business prescelto, Governance a qualità dati pubblicati

3. Raccolta di indizi

- Lettura critica delle tavole di sintesi, focalizzandosi sulle principali determinanti della performance economica (voci più rilevanti in termini di importo e/0 con significative variazioni rispetto al passato).

4. Misurazione della performance grazie all'utilizzo degli strumenti di analisi prima richiamati (riclassificazione, calcolo di indici e analisi dei flussi finanziari)

- Purtroppo, la dottrina e la prassi non hanno definito schemi di analisi unici, e sul fronte terminologico siamo in una *Torre di Babele*

7. LA RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE SECONDO IL CRITERIO DI LIQUIDITÀ ED ESIGIBILITÀ

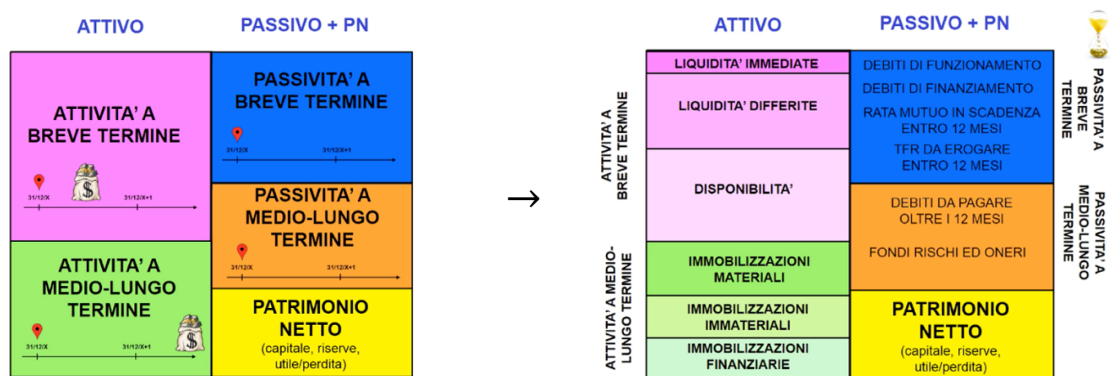
- Riclassificare il bilancio vuol dire aggregare i valori di bilancio in classi e sottoclassi significative al fine di rispettare il principio di economicità
- È necessario definire con chiarezza:
 - I **principi di fondo** che guidano una particolare classificazione
 - Una **terminologia significativa** per evitare conflitti

Lo SP riclassificato secondo liquidità ed esigibilità (criterio finanziario)

- Il criterio della liquidità ed esigibilità si basa sul **principio del tempo di smobilizzo**, ovvero la tempistica in cui le attività diventano liquide e le passività esigibili
- Le due macro-classi dell'attivo sono in seguito scomposte in sottoclassi, sempre ordinate secondo un criterio di liquidità decrescente:

STATO PATRIMONIALE	
ATTIVO	PASSIVO
ATTIVITÀ A BREVE <ul style="list-style-type: none"> - Liquidità immediate <ul style="list-style-type: none"> ○ Cassa ○ C/C bancari attivi ○ Obbligazioni/azioni detenute a fini speculativi - Liquidità differite <ul style="list-style-type: none"> ○ Crediti verso erario per acconti e IVA ○ Crediti ed effetti verso clienti (Fondo svalutazione crediti) ○ Crediti diversi ○ Ratei attivi - Disponibilità <ul style="list-style-type: none"> ○ Rimanenze di magazzino ○ Anticipi a fornitori di MP o merci ○ Risconti attivi 	PASSIVITÀ A BREVE TERMINE <ul style="list-style-type: none"> - C/C bancari passivi - Debiti verso fornitori/enti previdenziali - Debiti tributari - Debiti vs azionisti per dividendi - Ratei e risconti passivi - Quote correnti dei prestiti a medio lungo termine - Fondi del passivo a breve termine - Quote TFR da liquidare
ATTIVITÀ A MEDIO/LUNGO TERMINE <ul style="list-style-type: none"> - Immobilizzazioni materiali nette <ul style="list-style-type: none"> ○ Impianti e macchinari ○ Autoveicoli ○ Mobili e macchine ufficio ○ (Fondi ammortamento) - Immobilizzazioni immateriali nette 	PASSIVITÀ A MEDIO/LUNGO TERMINE <ul style="list-style-type: none"> - Fondi del passivo esigibili nel medio-lungo termine - Debito per TFR (esclusa la parte da liquidare entro i dodici mesi successivi) - Debiti per finanziamenti a medio-lungo termine quali:

<ul style="list-style-type: none"> ○ Costi pluriennali ○ Diritti, brevetti e simili ○ (Fondo ammortamento) - Immobilizzazioni finanziarie ○ Partecipazioni ○ Crediti di difficile esigibilità ○ Depositi cauzionali 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Mutui ○ Prestiti obbligazionari (escluse le quote capitale da rimborsare entro l'anno successivo) - Fondi per imposte differite
	<p>PATRIMONIO NETTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capitale sociale - Altri versamenti effettuati dai soci a titolo di capitale (riserva sovrapprezzo azioni e versamenti in conto capitale) - Poste formatesi per mezzo degli utili/perdite accumulati durante gli esercizi precedenti (riserva legale, riserva straordinaria ecc., nonché gli utili/perdite portati a nuovo) - Azioni proprie portate a riduzione del Patrimonio Netto - Risultato economico dell'esercizio (utile/perdita)



- Le passività (a breve e a medio-lungo) sono anche dette **mezzi di terzi** mentre il patrimonio netto è anche detto **mezzi propri**
- Un bilancio così riclassificato permette di **valutare la dimensione patrimoniale** e in particolare:
 - **Liquidità dell'impresa:** capacità di far fronte agli impegni assunti nel breve periodo
 - **Solidità dell'impresa:** capacità di far fronte agli investimenti operati
- **Indici di liquidità**

Denominazione	Modalità di costruzione	Benchmark	Spiegazione
Margine di tesoreria	$Liquidita\ immediata\ e\ differite - passività\ a\ breve$	> 0	Necessità o meno di vendere parte del magazzino per pagare i debiti a breve. Se il benchmark è rispettato, l'impresa registra un surplus di tesoreria
Quoziente di liquidità (indice di liquidità primaria)	$\frac{Liquidita\ immediata\ e\ differite}{Passività\ a\ breve}$	> 1	
CCN Finanziario	$Attività\ a\ breve - passività\ a\ breve$	> 0	

Quoziente di disponibilità (indice di liquidità secondaria)	$\frac{\text{Attività a breve}}{\text{Passività a breve}}$	= 2	Giudizio sulla liquidità nel breve termine e alla capacità dell'impresa di far fronte ai suoi impegni finanziari. Se il benchmark è rispettato vuol dire che l'impresa si trova in una situazione di equilibrio economico finanziario
--	--	-----	--

• **Indici di solidità**

Denominazione	Modalità di costruzione	Benchmark	Spiegazione
Elasticità strutturale	$\frac{\text{Attività a breve}}{\text{Attività a medio/lungo termine}}$	>> 1	Valuta quanto l'impresa è vincolata nel lungo termine rispetto a scelte d'investimento fatte in passato
Quoziente di indebitamento	$\frac{\text{Mezzi terzi}}{\text{Mezzi propri}}$	= 1	Indica se l'azienda è sovracapitalizzata o sottocapitalizzata
Quoziente di copertura delle immobilizzazioni	$\frac{\text{Patrimonio Netto}}{\text{Immobilizzazioni nette (M + IM)}}$	> 1	Capacità di autofinanziare gli investimenti e, quindi, della solidità dell'azienda
Margine di struttura	$\text{PN} - \text{Immobilizzazioni nette (M+IM)}$	> 0	

8. LA RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO A COSTO COMPLESSIVO DEL VENDUTO E DELLO STATO PATRIMONIALE SECONDO IL CRITERIO DELLA PERTINENZA GESTIONALE. GLI INDICI DI COMPOSIZIONE REDDITUALE

- Per giudicare la qualità del reddito prodotto è necessario innanzitutto comprendere il modo con cui le differenti gestioni nelle quali si può astrattamente suddividere l'attività aziendale contribuiscono alla determinazione del risultato reddituale complessivo:
 - Si identificano le **diverse aree gestionali** e le poste reddituali ad esse riconducibili
 - Si evidenzia il formarsi progressivo del risultato reddituale complessivo (**risultati reddituali intermedi**)
- Diversamente dagli schemi del Codice civile, **l'analisi della dimensione reddituale** non si focalizza su ciò che l'azienda ha prodotto, ma su **ciò che l'azienda ha venduto**
 - **Valore della produzione:** è l'espressione dello sforzo produttivo svolto dall'impresa (impostazione teutonica, IV direttiva UE) ed è definita da:

$$\text{Fatturato} + \text{Rimanenze di SL e PF} + \text{Costruzioni in economia/Autoconsumo}$$

- **Ricavi netti di vendita:** è l'espressione dello sforzo commerciale svolto dall'impresa (impostazione latina):

Fatturato – (Sconti + Resi + Abbuoni)

- Base di partenza per l'analisi è dunque il **Conto Economico a costo complessivo del venduto**: il prospetto di sintesi reddituale a costo complessivo del venduto evidenzia i risultati delle **diverse aree gestionali** che spiegano come si è formato il risultato netto:



- **GESTIONE CARATTERISTICA (CORE)**
 - È l'insieme delle operazioni che costituiscono l'attività economico-tecnica tipica dell'impresa o, in altri termini, il suo **core business**.
 - Rappresenta l'attività istituzionale (fondamentale) dell'impresa e si ricollega alla sua ragione d'essere.
 - Accoglie:
 - **Ricavi di vendita** (al netto di sconti, resi e abbuoni)
 - **Costi complessivi del venduto** che si riferiscono alle attività per cui l'impresa è stata posta in essere ed è governata.
 - È, quindi, il cuore della combinazione produttiva dell'impresa.
 - Nella prassi sono spesso utilizzati schemi di riclassificazione con scomposizioni all'interno dell'aggregato del costo del venduto, che portano alla formazione di sottoinsiemi di costi dal significato economico particolare; questi permettono di aumentare il livello di dettaglio dell'analisi e ampliano le possibilità di confronto della performance dell'attività tipica d'impresa con i valori riscontrabili nel settore di appartenenza o in aziende comparabili. In particolare, come si potrà osservare dalla tabella posta più in basso:
 - Separando costi fissi e variabili, si ottiene invece lo schema di **conto economico a costo variabile del venduto**
 - Nel **conto economico a costo industriale del venduto**, i costi sono distinti secondo la loro destinazione industriale, commerciale, amministrativa, ecc.
 - La differenziazione tra costi interni ed esterni dà origine al **conto economico a valore aggiunto e margine operativo lordo**.
- **GESTIONE ACCESSORIA (NON CORE)**
 - Comprende quelle **attività generatrici di reddito** che **possono essere presenti o meno** in quanto derivano da **opzioni aggiuntive** rispetto alle combinazioni produttive tipiche dell'impresa.
 - Esse sono riconducibili, in sintesi, a:
 - Attività consistenti nell'**impiego di disponibilità finanziarie temporanee o durevoli** che non sono reinvestite in investimenti caratteristici ma in **investimenti di carattere finanziario**, quali CPR e CNR derivanti da **investimenti in titoli e partecipazioni** e in **immobili civili non strumentali**. Tali attività sono sovente identificate anche con il termine di gestione patrimoniale, derivando da scelte di impiego del patrimonio aziendale in investimenti non caratteristici.
 - CPR/CNR da titoli e partecipazioni
 - **Dividendi**

- **Interessi attivi**
 - **Utili/perdite di negoziazione**
 - **Rivalutazioni e svalutazioni di attività finanziarie**
 - CPR/CNR da immobili non strumentali
 - **Affitti attivi**
 - **Oneri di gestione**
 - **Plus/minusvalenze da alienazione**
 - Attività consistenti nella **gestione produttiva e commerciale** con riferimento ad **aree strategiche d'affari considerate “ancillari”** rispetto alla principale attività caratteristica e che, di conseguenza, non appartengono al core business dell'impresa (in altri termini sono “non core”). La distinzione tra «attività core» e «non core» è soggettiva e dipende dalle peculiari scelte strategiche di una impresa. Trattandosi di attività ancillari spesso esse possono, anche temporaneamente, essere eliminate, senza gravi conseguenze sotto il profilo reddituale; esse possono essere presenti in alcune imprese di un settore, ma non in altre.
 - Ad esempio, per un teatro, le attività di merchandising e quelle di noleggio degli allestimenti scenici ad altri teatri oppure la vendita di diritti televisivi per alcune rappresentazioni teatrali
- **GESTIONE FINANZIARIA**
 - Individua l'**effetto reddituale** delle **operazioni volte a coprire il fabbisogno finanziario** d'impresa attraverso l'accesso a **fonti di finanziamento onerose**.
 - I principali flussi reddituali espressivi della gestione finanziaria sono:
 - **Gli oneri finanziari (interessi passivi)**
 - Se la società dispone di un surplus di cassa, i correlati **interessi attivi** vanno ricondotti alla gestione finanziaria
- **GESTIONE STRAORDINARIA**
 - Comprende quei componenti di reddito che gli analisti intendono separare dalla gestione ordinaria in quanto **possiedono alcuni requisiti di non ricorrenza e/o non ripetitività** che devono pertanto essere «isolati» per non condizionare la lettura dei risultati della gestione ordinaria.
 - Possono essere considerati “straordinari” quei componenti reddituali che:
 - **Non sono di competenza economica dell'esercizio in corso** (es. **sopravvenienze**)
 - Derivano da **operazioni la cui natura è inusuale**, ovvero da modifiche strutturali dell'azienda (es. **ristrutturazioni o riconversioni industriali**)
 - Derivano da **operazioni ed eventi infrequenti**, in quanto non ricorrenti nel tempo ma episodici o occasionali e/o eccezionali quanto all'importo del risultato reddituale (es.: **cessione di rami aziendali, alienazioni di cespiti non strategici**)
 - Negli attuali schemi di bilancio previsti dal Codice civile le componenti reddituali riferibili alla «gestione straordinaria» non sono separatamente esposte. Pertanto, si rende **necessario identificarle** attraverso la lettura critica **della Nota Integrativa**.
 - Secondo il nuovo OIC 29, non sono da considerarsi eccezionali gli effetti che derivano da un **cambiamento nella applicazione dei principi contabili**
- **GESTIONE TRIBUTARIA**
 - È l'insieme delle **imposte sul reddito** di competenza economica dell'esercizio.
 - Tale gestione include tipicamente sia le **imposte correnti** sia le **imposte differite e anticipate**, inclusi i **correlati riversamenti**.
 - Colpisce indistintamente (ed è influenzata da) tutte le gestioni in precedenza descritte. Viene solitamente tenuta distinta per consentire il confronto spaziale con realtà collocate in zone o Paesi con fiscalità più o meno agevolata.

- La somma progressiva dei risultati delle singole aree gestionali conduce a **risultati reddituali intermedi** che spiegano come è andato progressivamente a formarsi il **risultato finale d'esercizio (risultato netto)**

+	Ricavi netti di vendita <ul style="list-style-type: none"> - (Resi su vendite, sconti e abbuoni) - Royalties da cessione della licenza di prodotti finiti - Altri ricavi (contributi in conto esercizio, plusvalenze ordinarie) 	Gestione operativa caratteristica
-	Costo complessivo del venduto <ul style="list-style-type: none"> - Materie prime c/acquisti - Costi della produzione - Salari e stipendi - Canoni di leasing - Spese di consulenza - Accantonamenti a fondi rischi ed oneri - Rimanenze iniziali di prodotti finiti - (Rimanenze finali di prodotti finiti) - (Sconti incondizionati attivi) - Accantonamento a TFR - Ammortamenti di immobilizzazioni - Svalutazioni di immobilizzazioni - Affitti passivi - Oneri diversi di gestione (emolumenti organi sociali, imposte dirette, minusvalenze ordinarie) 	
=	Reddito Operativo della Gestione Caratteristica (ROGC)	
+	Proventi operativi di gestione accessoria <ul style="list-style-type: none"> - Affitti attivi su immobili civili a reddito - Plusvalenza su cessione di immobile residenziale - Interessi attivi - Proventi finanziari su immobilizzazioni finanziarie 	Gestione operativa accessoria
-	(Oneri operativi di gestione accessoria) <ul style="list-style-type: none"> - (Affitti passivi su immobili civili a reddito) - (Minusvalenze da alienazione di titoli) - (Interessi passivi) - (Costi di gestione degli investimenti immobiliari) - (Svalutazione di immobilizzazioni finanziarie) 	
=	Reddito Operativo della Gestione Accessoria (ROGA)	
=	Reddito Operativo Aziendale (ROA = ROGC + ROGA)	
-	Oneri finanziari <ul style="list-style-type: none"> - Interessi passivi su scoperto di c/c (su debiti finanziari) - Sconti cassa passivi - (Sconti cassa attivi) - (Utili su cambi) - Perdite su cambi - Disaggio su obbligazioni 	Gestione finanziaria
=	Reddito Lordo di Competenza (RLC)	
+	Proventi straordinari <ul style="list-style-type: none"> - Rimborso assicurativo straordinario 	Gestione straordinaria

	- Sopravvenienza attiva (per cambio di criteri valutativi) - Plusvalenze derivanti da cessioni di cespiti non aventi finalità strategiche	
	(Oneri straordinari) - (Minusvalenze per cessione di ramo aziendale) - (Minusvalenze derivanti da cessioni di cespiti non aventi finalità strategiche) - (Perdite di competenza di esercizi precedenti al netto dell'utilizzo dei fondi) - (Costi per ristrutturazioni)	
=	Reddito ante imposte (RAI)	
	Imposte sul reddito - Imposte correnti - (Imposte anticipate al netto dei versamenti) - Imposte differite al netto dei versamenti	Gestione tributaria
=	Reddito netto (RN)	

- In assenza di componenti della gestione straordinaria, il ROA corrisponde con il così detto **EBIT (Earnings Before Interest and Taxes)**
- A sua volta il **ROGC** può essere scomposto e permette di essere analizzato secondo tre diverse logiche:

+ Ricavi netti delle vendite	+ Valore della produzione dell'esercizio	+ Ricavi netti delle vendite
- Costi industriali del venduto	- Costi dei fattori produttivi esterni (acquistati da fornitori)	- Costi variabili del venduto
= Risultato lordo industriale	= Valore aggiunto	= Margine di contribuzione
- Costi commerciali - Costi amministrativi	- Costi del personale = Margine operativo lordo (MOL o EBITDA) - Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni	- Costi fissi
= ROGC		

- Ponendo a confronto tra loro i risultati intermedi, otteniamo alcuni importanti **indici** che aiutano nella valutazione della qualità del risultato prodotto

ROS (RETURN ON SALES)	$\frac{ROGC}{Ricavi\ netti\ di\ vendita}$	Esprime il tasso di redditività delle vendite
Qualità del ROA	$\frac{ROA}{Ricavi\ netti\ di\ vendita}$	Misura quanto impatta la gestione accessoria rispetto ai ricavi di vendita; da confrontare con il ROS
Profit Margin	$\frac{Reddito\ netto}{Ricavi\ netti\ di\ vendita}$	Indice sintetico e complessivo della redditività delle vendite

Indice di copertura degli OF	$\frac{ROA}{OF}$	Esprime per quante volte il reddito operativo è in grado di coprire gli oneri finanziari (OF) derivanti dall'indebitamento
Incidenza delle imposte di competenza	$\frac{Imposte\ sul\ Reddito}{RAI}$	Individua l'incidenza delle imposte di competenza economica

Lo SP secondo il criterio di *pertinenza gestionale*

- La necessità di calcolare alcuni indici di bilancio particolarmente rilevanti ai fini dell'analisi, si rende necessario riclassificare lo SP per aree gestionali, in quanto occorre confrontare i risultati patrimoniali con quelli reddituali. Il CE è, infatti, sempre riclassificato per aree gestionali
- La riclassificazione dello Stato Patrimoniale secondo il criterio della pertinenza gestionale distingue le attività e le passività a seconda che appartengano o meno alla gestione operativa caratteristica e che siano o meno riconducibili alla attività corrente relativa al ciclo "input-trasformazione-output".
- Si distinguono:
 - **Attività Caratteristiche**, a loro volta suddivise in **Correnti** (crediti verso clienti, magazzino ecc.) e **Fisse** (materiali e immateriali)
 - Il termine "corrente" non è evocativo della tempistica di incasso o pagamento delle attività e passività, bensì del fatto che tali attività e passività sono generate in modo corrente, cioè «**ricorrente**», dalle normali attività di acquisto, trasformazione e vendita tipiche del ciclo operativo caratteristico.
 - Le attività e passività correnti sono pertanto tutte quelle attività e passività che costituiscono la **contropartita contabile dei ricavi e costi della gestione caratteristica**, e sono pertanto originate da quella ricorrente attività di acquisto, trasformazione e vendita che determina, appunto, il risultato operativo caratteristico, così come precedentemente rappresentato.
 - **Attività Accessorie** (al netto di eventuali passività accessorie)
 - Anche la gestione accessoria può avere caratteristiche di «ricorrenza», ma viene solitamente rappresentata unitariamente e isolatamente per non confonderla con la gestione caratteristica.
 - Il risultato economico della gestione accessoria ha infatti una «qualità» differente rispetto a quello prodotto dalla gestione caratteristica.
 - **Passività Caratteristiche Correnti** (debiti verso fornitori, dipendenti e fondi rischi o spese)
 - **Passività Finanziarie** (prestiti di terzi esplicitamente onerosi)
 - **Posizione tributaria netta** (saldo di acconti e debiti verso l'Erario)
 - **Attività e Passività straordinarie** (riconducibili alla gestione straordinaria)
 - **Patrimonio Netto**

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
-----------------	------------------

<p>ATTIVITÀ CARATTERISTICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Correnti <ul style="list-style-type: none"> ▪ Crediti commerciali (lordi) verso clienti ▪ (Fondo svalutazione crediti) ▪ Effetti attivi in portafoglio ▪ Crediti commerciali verso controllate e collegate ▪ Rimanenze di magazzino ▪ (F.do deprezzamento magazzino) ▪ Anticipi a fornitori di materie prime ▪ Anticipo retribuzioni a dipendenti ▪ Ratei e risconti attivi riconducibili a tale gestione ▪ Erario conto IVA (se assorbibile dalla gestione corrente) ▪ Rimanenze a magazzino di merci, SL, PF ▪ Cambiali attive ▪ Cambiali allo sconto - Fisse (Immobilizzate) <ul style="list-style-type: none"> ▪ Immobilizzazioni tecniche ▪ Immobilizzazioni immateriali <ul style="list-style-type: none"> ○ Marchi e brevetti ▪ Costruzioni in economia ▪ (Fondi ammortamento immobilizzazioni) ▪ Crediti per vendita immobilizzazioni tecniche ▪ Anticipi a fornitori di impianti (Fornitori di materie prima c/acconti) ▪ (Debiti v/fornitori di gestione caratteristica fissa) ▪ Spese di costituzione 	<p>PASSIVITÀ CARATTERISTICHE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Correnti <ul style="list-style-type: none"> ▪ Debiti commerciali verso fornitori ▪ Debiti verso enti previdenziali e assistenziali ▪ Debiti verso dipendenti per retribuzioni (personale c/liquidazioni) ▪ Debiti verso Erario (tributari) ▪ Ratei e risconti passivi riconducibili alla gestione caratteristica ▪ Anticipi da clienti ▪ Debito per TFR ▪ Fondi rischi ed oneri inerenti alla gestione caratteristica (es.: Fondo manutenzioni cicliche) ▪ Cambiali passive
<p>ATTIVITÀ ACCESSORIE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Titoli e partecipazioni a fini speculativi (azioni e obbligazioni) - Crediti verso clienti di gestione accessoria - (Debiti vs. fornitori di gestione accessoria) - Ratei e risconti attivi (passivi) riconducibili a tale gestione - <u>Immobili ad uso civile (a reddito) non operativi</u> - (F.do ammortamento immobilizzazioni) - Partecipazioni - Crediti finanziari - Finanziamenti a terzi - Investimenti immobiliari (non di gestione caratteristica) - (F.do causa legale su immobili civili a reddito) 	<p>PASSIVITÀ CONNESSE ALLA GESTIONE FINANZIARIA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Debiti a B/T verso le banche - Mutui e altri prestiti a M-L/T - Prestiti obbligazionari, inclusi: <ul style="list-style-type: none"> ▪ Obbligazioni estratte ▪ Obbligazionisti c/interessi - Ratei e risconti riconducibili a tale gestione
<p>LIQUIDITÀ</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cassa - C/C postali e bancari 	<p>POSIZIONE TRIBUTARIA NETTA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Debiti per imposte - (Crediti d'imposta) - Fondo imposte differite - (Acconti d'imposta) <p>PASSIVITÀ NETTE DI GESTIONE STRAORDINARIA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Debiti per sopravvenienze passive - (Crediti per sopravvenienze attive) <p>PATRIMONIO NETTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Capitale sociale - Riserve

	<ul style="list-style-type: none"> - Utile di esercizio - (Perdita dell'esercizio) - (Crediti v/soci per versamenti ancora dovuti)
--	---

- Il problema principale di questo tipo di riclassificazione risiede nell'oggettiva difficoltà di ricondurre alcune voci di bilancio ad una sola area di competenza
- Per questa ragione si ricorre alle seguenti **semplificazioni**:
 - La **Gestione Tributaria** andrebbe allocata alle differenti aree gestionali produttrici reddito (cioè alla gestione caratteristica, accessoria, o straordinaria); poiché tale attribuzione è complessa, la prassi la riconduce per intero alla Gestione Caratteristica (tra le passività caratteristiche correnti). Rileva il concetto di **posizione tributaria netta** ovvero:

$$PTN = \text{Debiti tributari} - \text{Crediti tributari}$$

- La **Gestione Straordinaria** non è contemplata dalla prassi internazionale e negli schemi recentemente approvati dal nostro legislatore ed è di difficile identificazione; spesso la prassi la **ignora** inglobando eventuali valori ad essa riconducibili nella Gestione Caratteristica o Accessoria.
- La **Liquidità** è ricondotta alla **Gestione Caratteristica se di scarsa entità**, perché connessa a gestire i fabbisogni correnti del ciclo acquisto-trasformazione-vendita, o alla **Gestione Accessoria** se non è necessaria alla Gestione Caratteristica ad è quindi a disposizione per utilizzi futuri non ancora chiaramente definiti (ad es. **liquidità da investimenti e surplus di cassa**).

ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
ATTIVITÀ CARATTERISTICHE	PASSIVITÀ CARATTERISTICHE
- Correnti	- Correnti
- Fisse	
- Liquidità di scarsa entità	PASSIVITÀ CONNESSE ALLA GESTIONE FINANZIARIA
ATTIVITÀ ACCESSORIE	POSIZIONE TRIBUTARIA NETTA
- + liquidità maggiore entità	PASSIVITÀ NETTE DI GESTIONE STRAORDINARIA
LIQUIDITÀ	PATRIMONIO NETTO



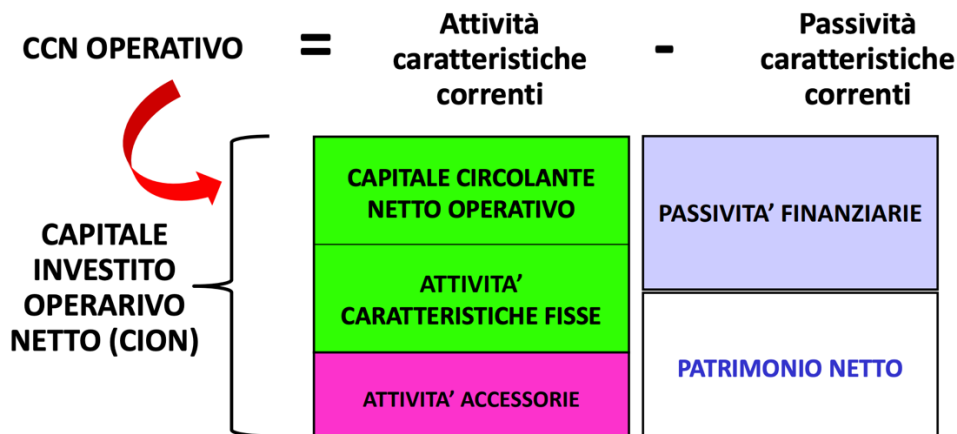
ATTIVITÀ	PASSIVITÀ
ATTIVITÀ OPERATIVE CARATTERISTICHE CORRENTI (inclusa liquidità di scarsa entità)	PASSIVITÀ OPERATIVE CARATTERISTICHE CORRENTI (inclusa la posizione tributaria netta)
ATTIVITÀ OPERATIVE CARATTERISTICHE FISSE	PASSIVITÀ CONNESSE ALLA GESTIONE FINANZIARIA
ATTIVITÀ ACCESSORIE (inclusa liquidità per utilizzi futuri e di maggiore entità)	PATRIMONIO NETTO

- Lo schema secondo pertinenza gestionale consente di individuare due diverse nozioni di Capitale Investito:
 - **Capitale Investito Caratteristico**: attività caratteristiche correnti + attività caratteristiche fisse
 - **Capitale Investito Accessorio**, che accoglie attività riconducibili a tale gestione al netto di eventuali passività

- **Capitale Investito Totale:** capitale investito nella gestione caratteristica + capitale investito nella gestione accessoria (anche definito Attivo Totale Netto).
- Lo schema secondo pertinenza gestionale consente, inoltre di calcolare, il **Capitale Circolante Netto Operativo (CCN Operativo)** ottenuto come segue:

$$\text{CCN Operativo} = \text{Attività caratteristiche correnti} - \text{Passività caratteristiche correnti}$$

- Si noti che il CCN Operativo focalizza l'attenzione esclusivamente sulla attività e passività correnti (sia a breve termine che a medio-lungo termine) correlate alla gestione caratteristica, ed è quindi **assai diverso** dal **CCN FINANZIARIO (Attività a breve - Passività a breve)**, ottenuto dalla riclassificazione secondo liquidità/esigibilità
- Infine, la somma di tutte le attività riclassificate secondo la pertinenza gestionale permette di individuare il **Capitale Investito Operativo Netto (CION)**



- Alcuni analisti non riconducono la LIQUIDITÀ né alla gestione caratteristica né alla gestione accessoria ma alla **GESTIONE FINANZIARIA** (abbatte i debiti finanziari contratti dall'impresa). Si origina in tal modo la **POSIZIONE FINANZIARIA NETTA**

ATTIVITÀ CARATTERISTICHE CORRENTI	PASSIVITÀ CARATTERISTICHE CORRENTI
ATTIVITÀ CARATTERISTICHE FISSE (NON CORRENTI)	+ PASSIVITÀ FINANZIARIE - LIQUIDITA' = POSIZIONE FINANZIARIA NETTA
ATTIVITÀ ACCESSORIE (EXTRA-CARATTERISTICHE)	PATRIMONIO NETTO (MEZZI PROPRI)

- Riassumendo:

Confronto tra differenti schemi di riclassificazione dello Stato Patrimoniale	CRITERIO FINANZIARIO		CRITERIO DELLA PERTINENZA GESTIONALE	
	Attività	Passività	Attività	Passività
Criterio di classificazione Limite per la suddivisione delle voci attive e passive	In funzione del grado di liquidità	In funzione del grado di esigibilità	In relazione all'appartenenza ad aree gestionali	In relazione all'appartenenza ad aree gestionali
	Convenzionalmente fissato in 12 mesi		Gestione Caratteristica = funzione economico-tecnica tipica dell'azienda	
«Zone» dello Stato Patrimoniale	Attività a breve termine (liquidabili entro 12 mesi)	Passività a breve termine (esigibili entro 12 mesi)	Attività caratteristiche correnti	Passività caratteristiche correnti
	Attività a m-l termine (liquidabili oltre 12 mesi)	Attività a m-l termine (liquidabili oltre 12 mesi) Patrimonio netto	Attività caratteristiche fisse Attività accessorie	Passività finanziarie Patrimonio netto

Ripasso – Il trattamento di Ratei e Risconti

- Come ricordiamo da Bilancio 1, per rispettare il principio di competenza economica, è talvolta necessario, alla chiusura dell'esercizio, eseguire le scritture di assestamento, ossia contabilizzare **Ratei e Risconti**
 - 1) IL **RISCONTO STORNA VALORI** ISCRITTI A CE **NELL'ESERCIZIO** CONSIDERATO CHE SONO DI **COMPETENZA PARZIALE DELL'ESERCIZIO IN CORSO** MA ANCHE DI **COMPETENZA DELL'ESERCIZIO FUTURO**
 - Quando a CE si **storna** un **COSTO** (Componente positivo di reddito → AVERE -) si contabilizza in contropartita un **RISCONTO ATTIVO** (DARE +) in SP
 - Quando a CE si **storna** un **RICAVO** (Componente negativo di reddito → DARE +) si contabilizza in contropartita un **RISCONTO PASSIVO** (AVERE -) in SP
 - 2) IL **RATEO INTEGRA VALORI** NON ANCORA CONTABILIZZATI A CE **DI COMPETENZA PARZIALE DELL'ESERCIZIO IN CORSO** MA CHE SI **MANIFESTERANNO SOLO NELL'ESERCIZIO FUTURO**
 - Quando a CE si integra un **RICAVO** (Componente positivo di reddito → AVERE -) si contabilizza in contropartita un **RATEO ATTIVO** (DARE +) in SP
 - Quando a CE si integra un **COSTO** (Componente negativo di reddito DARE +) si contabilizza in contropartita un **RATEO PASSIVI** (AVERE -) in SP
- Nel bilancio riclassificato secondo pertinenza gestionale, i ratei ed i risconti devono essere collocati nei raggruppamenti gestionali a cui si riferiscono, utilizzando il corretto segno contabile
- Ad esempio, consideriamo un **rateo passivo su oneri finanziari**, generato dal pagamento di interessi passivi su un finanziamento pluriennale: gli interessi sono pagati in via posticipata annualmente in data 01/05 (quindi il primo pagamento avverrà in data 01/05/X+1)
 - Alla chiusura dell'esercizio (31/12/X) occorrerà contabilizzare la scrittura di assestamento: essa consiste nell'anticipare futuri costi, attraverso un CNR
 - In contropartita, si iscrive il relativo RATEO PASSIVO: nel caso di specie, esso si riclassificherà nelle passività finanziarie, provocando un loro aumento

9. L'ANALISI DELLA REDDITIVITÀ ATTRAVERSO GLI INDICI DI BILANCIO: ROE E ROI

- L'analisi della redditività si pone l'obiettivo di apprezzare **l'attitudine della gestione aziendale a remunerare il capitale in essa investito e quello apportato dai soci**
- Cuore dell'analisi di redditività sono due indici, che si ottengono dalle tavole di sintesi **riclassificate secondo pertinenza gestionale**:
 - **Redditività del capitale investito** (Return on Investment o **ROI**): misura il rendimento degli investimenti effettuati dall'impresa a prescindere da come essa è finanziata

$$ROI = \frac{ROA}{CI}$$

- **Redditività del capitale proprio** (Return on Equity o **ROE**): misura il rendimento dell'investimento effettuato dagli azionisti nell'impresa, rappresentato dal patrimonio netto.

$$ROE = \frac{RN}{PN}$$

- Nel momento in cui si mettono a confronto valori di patrimonio (stock) con valori di reddito (flusso) è necessario accertarsi della **coerenza assunta dall'indice oggetto di analisi**.
- Ciò implica portare l'attenzione su due aspetti «tecnici»:
 - **Coerenza temporale**: mentre il valore reddituale è riferito all'intero esercizio, il valore patrimoniale può essere rappresentato da
 - Saldo finale
 - Saldo iniziale
 - Valore medio
 Noi useremo – per semplicità – useremo i **saldi finali**
 - **Coerenza spaziale**: la necessità di confrontare valori reddituali e patrimoniali ai fini del calcolo dei due indici di redditività pone inoltre l'esigenza di definire quale schema di Stato Patrimoniale riclassificato sia necessario utilizzare per ottenere gli aggregati di valori utili per il confronto con i risultati reddituali. Posto che il Conto Economico è sempre riclassificato per aree gestionali, ne consegue che anche lo Stato Patrimoniale deve essere riclassificato secondo **pertinenza gestionale**.
- Lo SP ed il CE riclassificati per il calcolo degli indici assumono la forma seguente (tra parentesi sono indicate le sigle con cui chiameremo i diversi conti nelle formule):

STATO PATRIMONIALE	
ATTIVO	PASSIVO
Liquidità immediate	Debiti vs. fornitori correnti
Crediti verso clienti (al netto del relativo fondo svalutazione crediti)	Debiti vs. dipendenti, tributari, per TFR, verso enti previdenziali
Magazzino	Ratei e risconti passivi riconducibili alla gestione caratteristica
Altre attività correnti	Fondi rischi e spese future (sorti nell'ambito di tale gestione)
Ratei e risconti attivi riconducibili alla gestione caratteristica	PASSIVITA' CARATTERISTICHE CORRENTI
ATTIVITA' CARATTERISTICHE CORRENTI	Prestiti obbligazionari (Debiti per obbligazioni; Obbligazionisti c/interessi; Obbligazioni estratte)
Immobilizzazioni materiali (al netto dei relativi fondi ammortamento)	Banche a Breve (Quota mutui in scadenza)
	Banche a Medio/Lungo (Mutui passivi)
Immobilizzazioni immateriali (al netto dei relativi fondi ammortamento)	Altre passività finanziarie
(Debiti vs. fornitori di immobilizzazioni)	PASSIVITA' FINANZIARIE (DF)
Anticipi a fornitori di impianti	Capitale sociale e riserve
Crediti vs. acquirenti di immobilizzazioni	
ATTIVITA' CARATTERISTICHE FISSE	
Partecipazioni	Risultato d'esercizio
Titoli	
ATTIVITA' ACCESSORIE	PATRIMONIO NETTO (MP)
TOTALE ATTIVO NETTO	TOTALE PASSIVO E PN

CONTO ECONOMICO	
Ricavi netti di vendita	
Consumo di beni	
Acquisto di servizi	
Costo del personale	
Ammortamenti e svalutazioni	
REDDITO OPERATIVO DI GESTIONE CARATTERISTICA (ROCG)	
CNR/CPR da investimenti in titoli e partecipazioni	
<ul style="list-style-type: none"> - Dividendi - Interessi attivi - Utili/perdite di negoziazione - Rivalutazioni e svalutazioni di attività finanziarie 	
CPR/CNR da immobili non strumentali	
<ul style="list-style-type: none"> - Affitti attivi - Oneri di gestione - Plus/minusvalenze da alienazione 	
REDDITO OPERATIVO DI GESTIONE ACCESSORIA (ROGA)	
REDDITO OPERATIVO AZIENDALE (ROA = ROCG + ROGA)	
Oneri finanziari (OF)	
<ul style="list-style-type: none"> - Interessi passivi su scoperto di c/c (su debiti finanziari) - Sconti cassa passivi - (Sconti cassa attivi) - (Utili su cambi) - Perdite su cambi - Disaggio su obbligazioni 	
RISULTATO LORDO DI COMPETENZA (RLC)	
Proventi (oneri) straordinari	
RISULTATI ANTE IMPOSTE (RAI)	
Imposte	
<ul style="list-style-type: none"> - Imposte correnti - (Imposte anticipate al netto dei rversamenti) - Imposte differite al netto dei rversamenti 	
RISULTATO NETTO DI ESERCIZIO (RN)	

La redditività del capitale investito: il ROI

- Il ROI (Return on Investment) è uno dei più noti e utilizzati indici nella pratica dell'analisi finanziaria e si calcola come segue:

$ROI = \frac{ROA}{CI}$	ROA = Reddito Operativo Aziendale = Reddito prima delle imposte, dei componenti straordinari e degli oneri finanziari
	CI = Capitale Investito (complessivo) = Totale delle attività di bilancio

- Così costruito, il ROI **esprime la redditività di tutti gli investimenti aziendali, sia quelli di gestione operativa caratteristica che accessoria**
- Il ROI può essere così scomposto:

$ROI = \frac{ROA}{CI}$		
$ROI_{GC} = \frac{ROGC}{CIGC}$	+	$ROI_{GA} = \frac{ROGA}{CIGA}$

×		×
$W GC = \frac{CIGC}{CI}$		$W GA = \frac{CIGA}{CI}$

- Riassumendo:

$$\frac{ROA}{CI} = \frac{ROGC}{CIGC} \times \frac{CIGC}{CI} + \frac{ROGA}{CIGA} \times \frac{CIGA}{CI}$$

- Poiché la qualità del reddito si misura sulla **gestione caratteristica**, una volta individuato il ROI afferente a tale gestione è possibile scomporlo in due ulteriori componenti:

$$ROI GC = ROS \times Asset Turnover$$

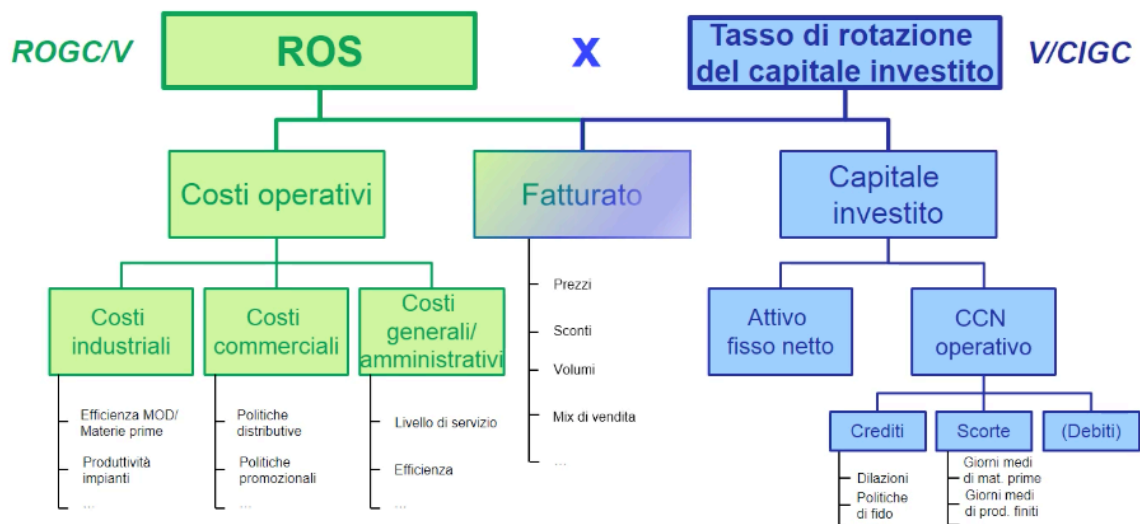
- $ROS = \frac{ROGC}{RNV}$

- L'Indice di redditività delle vendite (**Return on Sales**) misura **quanto reddito è generato dati 100 euro di fatturato**.
- Il ROS evidenzia in sintesi la **capacità dell'impresa di praticare prezzi di vendita remunerativi rispetto ai costi sostenuti**.
- Le leve su cui agire per modificarlo sono:
 - I **volumi di vendita**
 - I **prezzi di vendita** applicati alla clientela
 - La **struttura dei costi operativi caratteristici dell'azienda**.
- La redditività delle vendite è di conseguenza analizzata esaminando:
 - In primo luogo, i fattori che determinano il volume di vendita ed i prezzi medi di vendita (posizionamento commerciale, mercati geografici di sbocco, canali di vendita ecc.)
 - In secondo luogo, il peso percentuale delle varie voci di costo della gestione caratteristica.

- $Asset Turnover = \frac{RNV}{CIGC \text{ netto}^*}$

CIGC netto = Attività caratteristiche (correnti + fisse) - Passività caratteristiche correnti

- Il **Tasso di rotazione del capitale investito** evidenzia la **capacità dell'impresa di sfruttare le risorse investite**: a parità di risorse investite, l'azienda che riesce a produrre più elevati livelli di fatturato possiede un indice di rotazione maggiore.
- Tale indice indica **quanti euro in ricavi di vendita l'azienda riesca a generare per ogni euro di capitale investito**
- Considerando che il numeratore dell'indice è costituito dai ricavi netti di vendita (determinati sia dalla quantità vendute che dai prezzi di vendita) si può concludere che tale indice, a parità di investimenti effettuati, è influenzato:
 - Da un **aumento dei prezzi di vendita**
 - Da un **incremento dei volumi di vendita**.
- Poiché gli investimenti aziendali misurati dalle attività patrimoniali rappresentano una specifica dotazione di capacità produttiva, proprio **l'incremento dei volumi di produzione e vendita è il maggiore responsabile di un miglioramento dell'indice di rotazione**.



- Quindi, un **miglioramento complessivo del ROI CG** può essere determinato da:
 - **Incremento del ROS**, determinato da un **miglioramento dell'efficienza nel mix costi/ricavi operativi**
 - **Miglioramento del TR** generato da un **aumento del volume o dei prezzi di vendita**
- A livello aziendale vale la medesima relazione:

$$ROI = ROS \times Asset Turnover = \frac{ROA}{V} \times \frac{V}{CI}$$

CI = Totale delle attività

Il CCN Operativo e gli indici di durata: l'analisi del CCN Operativo

- Nell'ambito dell'esame delle ragioni sottostanti l'indice di rotazione del capitale investito, particolare attenzione è posta alla dimensione dell'investimento in crediti verso clienti e magazzino e, più in generale, alla dimensione del **Capitale Circolante Operativo**.
- Tale analisi viene svolta a due livelli:
 - CC Operativo Lordo = attività caratteristiche correnti
 - **CC Operativo Netto (CCN Operativo) = attività caratteristiche correnti al netto di passività caratteristiche**
- Il Capitale Circolante Operativo Netto (**CCN Operativo**) considera non solo l'investimento in attività caratteristiche correnti (crediti e magazzino), ma anche la capacità dell'impresa di finanziare tali attività mediante il credito di fornitura (debiti verso fornitori) ed altre passività caratteristiche correnti (es. debiti vs dipendenti).
 - L'analisi del capitale circolante operativo netto è, nella pratica, ricondotta ai valori dei **crediti verso clienti, magazzino e debiti verso fornitori**, sebbene questi non esauriscano tutte le voci di bilancio che compongono il CCN operativo.

CCN Operativo = Attività caratteristiche correnti – Passività caratteristiche correnti

- Il CCN Operativo consente di comprendere **l'entità dell'investimento in attività caratteristiche correnti (quali crediti ed il magazzino) e, parimenti, la capacità dell'impresa di finanziare tali attività attraverso la dilazione dei tempi di pagamento**
- Per capire se i crediti verso clienti, il magazzino e i debiti verso fornitori sono adeguatamente dimensionati, occorre porre in relazione tali saldi patrimoniali con i flussi reddituali che li hanno generati. L'analisi di queste **tre componenti del CCN operativo** viene infatti riferita ai seguenti **indici di durata**:

Denominazione	Modalità di costruzione	Spiegazione
---------------	-------------------------	-------------

Tempi medi di incasso	$\frac{\text{Crediti netti vs. clienti}/1,2}{\text{Ricavi di vendita}/360}$	Misura i giorni di dilazione media dei clienti. Un valore relativamente basso evidenzia un'elevata efficienza nella gestione dei crediti (capacità dell'impresa di generare liquidità) ed una maggiore forza contrattuale. I crediti sono considerati al netto del fondo svalutazione crediti
Tempi medi di pagamento	$\frac{\text{Debiti vs. fornitori}/1,2}{\text{Acquisti di beni e servizi}/360}$	Misura i giorni di dilazione media concessa dai fornitori. Un valore relativamente elevato denota un maggiore potere contrattuale dell'azienda, che risulta capace di farsi finanziare dai suoi stessi fornitori. Dai debiti occorre escludere quelli per immobilizzazioni tecniche
Tempi medi di giacenza	$\frac{\text{Magazzino}}{\text{CdV}^*/360}$ *CdV = Acquisto di beni + ΔRimanenze	Misura il numero di giorni di permanenza delle giacenze finali in magazzino. Un basso valore indica un'elevata efficienza nella gestione delle scorte e dei capitali in esse investiti

- Gli indici di durata possono essere combinati allo scopo di fornire giudizi sulla durata complessiva dell'investimento in capitale circolante netto operativo.
- L'**indice di durata del CCN** operativo - ciclo Acquisto, Trasformazione, Vendita (Ciclo ATV) - è dato dalla seguente formula:

$$\text{Durata del CCN} = \text{gg. Incasso} + \text{gg. Giacenza} - \text{gg. Pagamento}$$

- La cosa migliore è che la durata del CCN sia la **più bassa possibile**: tale indice, infatti, indica **quanti giorni devo finanziare il CCN**; tanto minore è il CCN operativo tanto minore è il mio fabbisogno finanziario
- Nella prassi è molto diffuso un indice che non esprime la durata o la rotazione del CCN, ma il **fabbisogno di capitale circolante netto operativo in funzione della dimensione dell'attività operativa**, rappresentata dai ricavi di vendita. Tale indicatore è così costruito:

$$\text{Fabbisogno finanziario \%} = \frac{\text{CCN operativo}}{\text{Ricavi netti di vendita}}$$

- L'importanza dell'indice di fabbisogno finanziario risiede nel fatto che esso possiede una **capacità predittiva** notevole per **comprendere il fabbisogno di CCN assorbito da differenti volumi di vendita**

La redditività del capitale proprio: il ROE

- Il Return on Equity (ROE) è un **quoziente che esprime la remunerazione che un'azienda offre ai conferenti di capitale di rischio**

$$ROE = \frac{RN}{PN}$$

- Tale indice è influenzato da tutti i valori del bilancio e, di conseguenza, da tutte le scelte economico-aziendali poste in essere
- Da ciò deriva l'opportunità di individuare le sue determinanti per comprendere quali sono le leve a disposizione per modificarlo
- Anche il ROE, per essere calcolato, **necessita dell'utilizzo dello SP riclassificato secondo pertinenza gestionale**; si utilizza la seguente configurazione:



- Questo schema evidenzia una nuova configurazione, il **CION (Capitale investito operativo netto)**:

$$CION = CCN\ Operativo + Attività\ caratteristiche\ fisse + Attività\ accessorie$$

$$CION = Totale\ attivo - Passività\ caratteristiche\ correnti$$

- Allo stesso modo del ROI, anche il ROE può essere scomposto come segue:

$ROE = \left[RONA + (RONA - i) \times \frac{DF}{MP} \right] \times \frac{RN}{RLC}$		
RONA (Return on Net Asset)	$\frac{ROA}{CION}$	Esprime la redditività del capitale investito considerando anche la capacità dell'impresa di farsi finanziare dai propri fornitori
i	$\frac{Oneri\ Finanziari}{Debiti\ Finanziari}$	Costo dei debiti finanziari ; la differenza $(RONA - i)$ si chiama spread
$\frac{DF}{MP}$	$\frac{Debiti\ Finanziari}{Mezzi\ Propri}$	Rapporto di indebitamento strutturale Indica se l'azienda è sovracapitalizzata o

		sottocapitalizzata (Benchmark = 1)
$\frac{RN}{RLC}$	$\frac{Risultato\ Netto}{Risultato\ Lordo\ Competenza}$	Incidenza dei componenti straordinari e delle imposte sul reddito
$\frac{RN}{PN} = \left[\frac{ROA}{CION} + \left(\frac{ROA}{CION} - \frac{OF}{DF} \right) \times \frac{DF}{MP} \right] \times \frac{RN}{RLC}$		

L'effetto leva finanziaria

- Se il tasso di redditività della gestione operativa (RONA) è maggiore del costo del denaro preso a prestito ($i = OF/DF$) si ottiene un **effetto moltiplicativo sulla redditività del capitale di rischio (ROE)** per **effetto di un aumento del rapporto di indebitamento (DF/MP)**.
- In altre parole, a parità di **differenziale positivo** tra **RONA** e **i** , **quanto più un'azienda è indebitata** (cioè, quanto maggiore è il rapporto DF/MP), **tanto maggiore sarà il ROE**. Tale relazione è spesso definita **effetto di leva finanziaria**.

$$\text{Leva finanziaria} = (RONA - i) * \frac{DF}{MP}$$

- Naturalmente **i benefici dell'effetto leva vanno considerati con estrema cautela**, come dimostra la storia di molte imprese che, spintesi fino a indebitamenti molto alti (intorno o superiori a 10), si sono trovate impossibilitate a gestire una riduzione della redditività operativa (dovuta a errati investimenti o a crisi di mercato) e un aumento del costo del denaro; lo spread ($RONA - i$) è diventato negativo, con conseguenti effetti disastrosi sul ROE.

10. IL RENDICONTO FINANZIARIO

- Per interpretare in maniera completa la performance aziendale non basta concentrarsi sulla dimensione reddituale e patrimoniale, ma occorre analizzare anche la dimensione finanziaria, concernente le entrate e le uscite monetarie
- Il **rendiconto finanziario** ricostruisce i motivi sottostanti la variazione subita da una particolare risorsa finanziaria tra inizio e fine esercizio. Esso permette dunque di collegare due tavole del capitale di funzionamento, **evidenziando le cause delle variazioni intervenute tra situazione iniziale e situazione finale**.
- La risorsa finanziaria oggetto di analisi costituisce una **quantità-fondo**, mentre le forze che ne hanno comportato la variazione costituiscono **flussi finanziari**:
 - I flussi che incrementano la consistenza di un fondo vengono definiti **FONTI**
 - I flussi che decrementano la quantità fondo presa in esame sono definiti **IMPIEGHI**
- Il rendiconto finanziario può essere costruito sulla base di differenti ipotesi conoscitive e, coerentemente ad esse, essere focalizzato su particolari concetti di risorse finanziarie al fine di evidenziare aggregati informativi particolarmente significativi.
- Esistono pertanto **molteplici modelli di rendiconto finanziario**, ciascuno caratterizzato dalle seguenti variabili:
 - Finalità conoscitiva
 - Oggetto di analisi
 - Struttura logica di aggregazione dei flussi elementari
 - Forma di rappresentazione
- Noi ci occuperemo di definire la modalità costruttiva del rendiconto finanziario con **finalità di completare l'informativa di bilancio** e quindi destinato ad analisti esterni. Utilizzeremo i principi contabili internazionali IAS/IFRS
- La dottrina ha evidenziato **molteplici oggetti di analisi finanziaria**:
 - La **variazione di liquidità** (fondi liquidi o liquidità netta), rappresentativa delle risorse prontamente spendibili da parte dell'impresa; tipicamente: "cassa contanti" + c/c attivi - c/c passivi

- La **variazione di Capitale Circolante Netto**, rappresentativa delle risorse finanziarie impiegabili in un orizzonte temporale prospettico di un esercizio (“breve termine”)
- La **variazione della Posizione Finanziaria Netta** cioè l’indebitamento finanziario complessivo al netto della liquidità e delle attività finanziarie a breve
- **L’oggetto di analisi** che il modello da noi analizzato prende a riferimento è rappresentato dalle variazioni di liquidità (o disponibilità liquide), altrimenti definito come “**flusso di cassa**” (o cash flow).
 - Secondo i Principi Contabili nazionali e internazionali, le disponibilità liquide (cash and cash equivalents) sono rappresentate dai **depositi bancari e postali**, dagli **assegni** e dal **denaro e valori in cassa espressi in moneta di conto e in valuta estera**.
- La **scelta di come aggregare i singoli flussi** dipende dall’enfasi che l’analista vuole dare all’interpretazione della dinamica finanziaria dell’impresa.
- Nella prassi si usa articolare il rendiconto finanziario suddividendo le fonti e gli impieghi in alcune gestioni tipiche:
 - **Gestione reddituale/corrente**, ovvero il flusso di risorse finanziarie prodotto da quelle medesime operazioni che hanno un effetto sul reddito (e producono quindi ricavi e costi): tipicamente la gestione operativa, gli oneri finanziari e le imposte; si tratta del riflesso finanziario della gestione volta alla produzione del reddito
 - **Gestione patrimoniale/fissa**, ovvero il flusso finanziario prodotto da quelle operazioni che non hanno immediatamente un effetto reddituale, e consistono in:
 - **Gestione di investimenti/disinvestimenti** (acquisizione e alienazione di investimenti materiali, immateriali e finanziari)
 - **Gestione dei finanziamenti di terzi e propri** (aumento e rimborso di prestiti bancari e di terzi, conferimenti di capitale e distribuzione di dividendi)

Gestioni	Aree	Impieghi (Pagamenti)	Fonti (Incassi)
Reddituale corrente	Operativa Caratteristica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisti di beni e servizi da fornitori ▪ Retribuzioni ai dipendenti e identità ▪ Oneri sociali verso enti previdenziali ed assistenziali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vendite ai clienti
	Operativa Accessoria	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Spese per la gestione degli investimenti immobiliari ▪ Spese per la gestione di investimenti finanziari 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interessi attivi su titoli ▪ Interessi attivi da crediti finanziari ▪ Dividendi da partecipazioni ▪ Affitti attivi
	Oneri Finanziari	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Interessi passivi 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Proventi di competenza di esercizi precedenti
	Componenti straordinari	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Oneri di competenza di esercizi precedenti 	
	Imposte sul reddito	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acconti e saldo delle imposte sul reddito 	
Investimenti/disinvestimenti	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisto di immobilizzazioni materiali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vendita di immobilizzazioni materiali
	Immateriali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisto di immobilizzazioni immateriali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vendita di immobilizzazioni immateriali

	Finanziari	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisto di immobilizzazioni finanziarie (partecipazioni) ▪ Acquisto di titoli circolanti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vendita di immobilizzazioni finanziarie ▪ Vendita di titoli circolanti
Finanziamenti	Mezzi di Terzi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rimborso prestiti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Accensione di nuovi prestiti
	Mezzi Propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Distribuzione dividendi a soci 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aumenti di capitale ▪ Versamenti in conto capitale

- Il rendiconto finanziario, infine, può assumere una **rappresentazione a partite contrapposte, scalare o grafica** e prevedere una **elencazione dei flussi analitica o sintetica**

La costruzione del rendiconto finanziario

- Il RF può essere costruito utilizzando due differenti tecniche:
 - **Metodo diretto:** consistente nella ricostruzione dei singoli flussi elementari
 - **Metodo indiretto:** consistente nella determinazione dei macro-flussi per via sintetica
- In entrambi i casi i documenti necessari per procedere alla redazione del bilancio sono:
 - Il **CE** riclassificato per pertinenza **gestionale**
 - Lo **SP**, di **inizio e fine esercizio**, riclassificato per **pertinenza gestionale**
 - La **Nota Integrativa**
- Per comprendere le modalità di costruzione consideriamo un caso di esempio

Modello di SP e CE riclassificati per la costruzione del rendiconto finanziario

STATO PATRIMONIALE	
ATTIVO	PASSIVO
Liquidità immediate	Debiti vs. fornitori di merci
Crediti verso clienti (al netto del relativo fondo svalutazione crediti)	Debiti tributari, TFR, altri
Magazzino	PASSIVITA' CARATTERISTICHE CORRENTI
Altre attività correnti	Banche a breve
ATTIVITA' CARATTERISTICHE CORRENTI	Banche a M/L
Immobilizzazioni materiali (al netto dei relativi fondi ammortamento)	Altre passività finanziarie
Immobilizzazioni immateriali (al netto dei relativi fondi ammortamento)	PASSIVITA' FINANZIARIE (DF)
(Debiti vs. fornitori di immobilizzazioni)	
Crediti diversi	Capitale sociale e riserve
ATTIVITA' CARATTERISTICHE FISSE	
Partecipazioni	Risultato d'esercizio
Titoli	
ATTIVITA' ACCESSORIE	PATRIMONIO NETTO (MP)
TOTALE ATTIVO NETTO	TOTALE PASSIVO E PN

- Pur potendoci essere innumerevoli altre voci, per la costruzione del RF si possono sinteticamente individuare:

CONTO ECONOMICO - Anno X+1	
COSTI	RICAVI
Ammortamenti	Ricavi netti
Interessi passivi	Plusvalenze

Svalutazioni Perdite su partecipazioni (valutate con il PN)	Rivalutazioni Utili su partecipazioni (valutate con il PN)
Totale componenti negativi	Totale componenti positivi
<i>Utile dell'esercizio X+1</i>	<i>Perdita dell'esercizio X+1</i>

ESEMPIO 16

La società Standard S.p.A. presenta le seguenti tavole di sintesi, riclassificate per pertinenza gestionale

STATO PATRIMONIALE					
ATTIVITA'	Anno x	Anno x+1	PASSIVITA'	Anno x	Anno x+1
LIQUIDITA'	100	1.050			
Crediti commerciali netti	6.400	9.400	Debiti commerciali	-3.100	-5.700
Rimanenze di Magazzino	1.200	2.800	Posizione tributaria	-200	-300
ATTIVITA' CORRENTI	7.600	12.200	Debiti per t.f.r.	-2.000	-2.800
			PASSIVITA' CORRENTI	-5.300	-8.800
Impianti	9.400	8.700	Rateo passivo interessi passivi	0	-50
Macchinari	0	8.000	Dividendi da liquidare	0	-100
(Fondo Ammort. Impianti)	-8.600	-8.500	Mutui passivi	-2.800	0
(Fondo Ammort. Macchinari)	0	-800	Prestiti obbligazionari	0	-4.500
Crediti diversi	0	450	DEBITI FINANZIARI	-2.800	-4.650
(Fornitori di imm. tecniche)	0	-6.450			
ATTIVITA' FISSE	800	1.400	Capitale sociale	-300	-450
Titoli con finalità speculativa	0	300	Riserve	-400	-400
Partecipazioni	400	350	Utile d'esercizio	-100	-1.000
ATTIVITA' ACCESSORIE	400	650	MEZZI PROPRI	-800	-1.850
ATTIVITA'	8.900	15.300	PASSIVITA' E PATRIMONIO	-8.900	-15.300

CONTO ECONOMICO	
Ricavi	22.600
Rimanenze iniziali	-1.200
(Rimanenze finali)	2.800
Acquisti diversi di gestione	-16.000
Canoni leasing	-1.400
VALORE AGGIUNTO	6.800
Costo lavoro	-4.200
Accantonamento a t.f.r.	-900
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)	1.700
Ammortamento impianti	-500
Ammortamento macchinari	-800
RISULTATO CARATTERISTICO	400
Svalutazione partecipazioni	-50
Interessi attivi su titoli	15
RISULTATO OPERATIVO AZIENDALE	365
Interessi passivi	-165
RISULTATO DI COMPETENZA	200
Plusvalenze	1.100
RISULTATO ANTE IMPOSTE	1.300
Imposte	-300
UTILE NETTO	1.000

Informazioni desumibili dalla nota integrativa

- 1) Si è svalutata una partecipazione per 50.
- 2) Si è venduto un impianto:
- costo storico pari a 700
- fondo ammortamento pari a 600
- prezzo 1.200; a fine anno residua un credito pari a 450.
- 3) Si è acquistato un nuovo macchinario per 8.000; a fine anno residua un debito pari a 6.450, da pagare nell'anno X+2.
- 4) Si è investita la liquidità in eccesso acquistando titoli di Stato.
- 5) Si è proceduto a rimborsare il mutuo passivo per 2.800.
- 6) Si è acceso un prestito obbligazionario per 4.500.
- 7) Si è deliberato di distribuire dividendi per 100.
- 8) Si è effettuato un aumento di capitale alla pari; i soci hanno versato nelle casse sociali 150.
- 9) Si è pagato TFR a dipendenti dimissionari

Sulla base delle informazioni sopra riportate andremo a costruire il RF attraverso il metodo indiretto. Lo stesso è articolato secondo **tre aree chiave**:

- **Flusso di cassa** (variazione delle disponibilità liquide ed equivalenti) **prodotto dalla gestione operativa corrente**
- **Il flusso di cassa assorbito/generato dall'acquisto/vendita di immobilizzazioni tecniche e da attività finanziarie** (gestione accessoria): ossia, la liquidità generate da investimenti e disinvestimenti
- **Il flusso di cassa generato da operazioni di accensione e rimborso di debiti finanziari, dal pagamento dei correlati interessi passivi, dal pagamento dei correlati interessi passivi e dalle operazioni di aumento del capitale sociale a pagamento**

RENDICONTO FINANZIARIO	
+	Reddito spendibile
+	Variazione del CCN operativo
=	LIQUIDITÀ PRODOTTA DALL'ATTIVITÀ OPERATIVA CORRENTE
+	Investimenti
+	Disinvestimenti
=	LIQUIDITÀ ASSORBITA DALL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO (CAPEX)
+	Variazioni di capitale di prestito
+	Variazioni di capitale proprio
=	LIQUIDITÀ PRODOTTA DALL'ATTIVITÀ DI FINANZIAMENTO
=	LIQUIDITÀ PRODOTTA/ASSORBITA DALL'ESERCIZIO

La variazione di liquidità che il RF ci permetterà di spiegare sarà pari a +950, data dalla differenza tra liquidità finale (1.050) e liquidità iniziale (100): in questo modo potremo capire da cosa è causata tale variazione

1) COSTRUZIONE DEL FLUSSO DI CASSA DELL'ATTIVITÀ OPERATIVA

- La prima grandezza evidenziata dal RF è il flusso di liquidità derivante dall'attività operativa corrente, al netto delle imposte.
- Tale grandezza è composta da due aggregati:
 - Reddito spendibile, al netto delle imposte**
 - Variazione del CCN operativo**, ossia la variazione dei conti patrimoniali riconducibili alla gestione corrente
- Partiamo dal **reddito spendibile**: esso si ottiene **rettificando dall'utile** quei componenti positivi e negativi di reddito che:
 - Non hanno generato e non genereranno in futuro alcuna entrata/uscita di cassa (**rettifiche tecniche**)
 - Non si riferiscono alla gestione operativa corrente netta da imposte ma ad attività di investimento/disinvestimento (plus/minusvalenze) o di finanziamento (pagamento di interessi passivi): parliamo di **rettifiche logiche**

$$\text{REDDITO SPENDIBILE} = \text{RISULTATO ECONOMICO} - \text{RETTIFICHE TECNICHE} - \text{RETTIFICHE LOGICHE}$$

- Le **rettifiche tecniche** sono rappresentate da:

$$\text{RETTIFICHE TECNICHE} = \text{COSTI NON MONETARI} - \text{RICAVI NON MONETARI}$$

- Tipici costi e ricavi non monetari sono
 - **Ammortamenti**

- **Sopravvenienze passive (attive) derivanti da svalutazioni di immobilizzazioni**, solamente se in **Nota Integrativa** è data evidenza e spiegazione che tale sopravvenienza NON abbia avuto una contropartita patrimoniale in DARE in un incasso (esborso)
 - **(Utili) perdite su partecipazioni derivanti da una valutazione secondo il metodo del patrimonio netto**
 - **Ripristini di valore/svalutazioni di immobilizzazioni precedentemente svalutate**
- Il secondo gruppo di rettifiche, che abbiamo chiamato **rettifiche logiche**, si giustificano dal momento che eliminano CPR e CNR che non devono essere ricondotti alla gestione operativa corrente al netto delle imposte (ma in essa incluse, dal momento che il punto di partenza è l'utile). Esse devono, al contrario, essere ricondotte all'attività di investimento/disinvestimento e/o a quella di finanziamento
 - Stiamo parlando di:
 - **Plusvalenze/minusvalenze (anche perdite su titoli) derivanti dalla vendita di immobilizzazioni tecniche**
 - **Interessi passivi pagati su finanziamenti accessi**
 - Tali rettifiche non sono assimilabili alla precedente in quanto non sono un'eliminazione bensì una **riclassificazione**
 - Guardando al nostro esempio possiamo osservare che:

+	Utile netto	1.000
+	Ammortamenti	1.300
+	Svalutazione terreni	50
-	Plusvalenza	-1.100
+	Interessi passivi	165
=	Reddito spendibile	1.415

- Una volta definito il reddito spendibile, è ora di passare alla **variazione del CCN operativo**, ossia le correlate voci di Stato Patrimoniale dei costi/ricavi iscritti a Conto Economico, che hanno dato origine al reddito spendibile
- Dovremo considerare le **seguenti variazioni**:

Δ	Libera liquidità (+)	Assorbe liquidità (-)	Spiegazione
Crediti commerciali al netto del fondo svalutazioni crediti	Crediti commerciali di inizio esercizio	Crediti commerciali di fine esercizio	I crediti iniziali sono ricavi contabilizzati nell'anno precedente ma incassati nell'anno in corso: per questa ragione generano liquidità. Viceversa, i crediti finali assorbono liquidità, perché incassati nell'esercizio successivo, pur essendo stati contabilizzati in quello in corso
Debiti operativi	Debiti operativi finali	Debiti operativi iniziali	Al contrario dei crediti, i debiti iniziali sono costi contabilizzati nell'anno precedente ma pagati nell'anno in corso: assorbono liquidità. Viceversa, i debiti finali verranno pagati
Debiti tributari	Debiti tributari finali	Debiti tributari iniziali	
Debiti TFR	Debiti TFR finali	Debiti TFR iniziali	

			nell'anno successivo, liberando liquidità
Rimanenze	$RI > RF \rightarrow \Delta R < 0$	$RI < RF \rightarrow \Delta R > 0$	Un incremento delle rimanenze deve essere sottratto in quanto espressione di una riduzione di risorse finanziarie (i beni sono stati lasciati in magazzino e non sono stati venduti). Viceversa, una riduzione delle rimanenze comporta la liberazione di liquidità
Fondi ($\Delta F = FF - FI$)	$\Delta F > 0$ (Accantonamenti)	$\Delta F < 0$ (Utilizzi)	L'accantonamento ad un fondo non viene pagato mentre un suo utilizzo non viene incassato. Una riduzione del fondo implica l'estinzione di una passività e, pertanto, un esborso di liquidità; viceversa, un aumento del fondo implica il sorgere di passività a fronte di un accantonamento a CE che non comporta alcun esborso di liquidità
Costruzioni in economia	$\Delta CE < 0$	$\Delta CE > 0$	I costi sostenuti per ottenere la costruzione in economia generano un impiego di risorse finanziarie riconducibile all'attività di investimento
Ratei e risconti attivi	Decremento	Incremento	I ratei attivi integrano (anticipano) un ricavo che si manifesterà nell'esercizio futuro, pur essendo di parziale competenza di quello in corso. I risconti attivi, invece, stornano (posticipano) un costo pagato interamente nell'esercizio in corso ma di parziale competenza di quello successivo. Un incremento di tali voci comporta un assorbimento di liquidità, in quanto si manifesterà, concretamente, solo in esercizi futuri. Viceversa, un decremento di tali voci comporta una liberazione di liquidità, in quanto manifestatasi anticipatamente
Ratei e risconti passivi	Incremento	Decremento	I ratei passivi integrano (anticipano) un costo che si manifesterà nell'esercizio

			<p>futuro, pur essendo di parziale competenza di quello in corso. I riconti passivi, invece, stornano (posticipano) un ricavo incassato interamente nell'esercizio in corso ma di competenza dell'esercizio futuro. L'aumento dei ratei passivi rappresenta l'aumento delle spese non ancora pagate tramite liquidità rispetto a quelle contabilizzate a CE; parimenti, l'aumento dei riconti passivi indica una maggiore flusso in entrata nell'anno corrente pur essendo questo, in parte, di competenza dell'anno successivo: per tale ragione si segnala una maggiore liquidità liberata. Viceversa, per un loro decremento</p>
--	--	--	---

- La variazione del CCN Operativo presenta un **effetto spugna**:
 - Una crescita del CCN Operativo assorbe liquidità: sottraggo la variazione del CCN tra X ed X+1 al reddito spendibile
 - Una riduzione del CCN Operativo libera liquidità: sommo la variazione del CCN tra X ed X+1 al reddito spendibile
- Siamo così giunti alla **liquidità prodotta dall'attività operativa corrente**
- Considerando il nostro esempio possiamo osservare che:

=	Reddito spendibile	1.415
+/-	ΔCrediti commerciali	-3.000
+/-	ΔRimanenze	-1.600
+/-	ΔDebiti commerciali	2.600
+/-	ΔPosizione tributaria	100
+/-	ΔTFR	800
=	ΔCCN Operativo	-1.100
=	Liquidità prodotta dall'attività operativa corrente	315

Si notino le seguenti criticità:

- La variazione della posizione tributaria netta è data da:

$$PTN = \text{Debiti tributari} + F. \text{do imposte differite} - \text{Crediti per imposte anticipate}$$

↓

$$\Delta PTN = \Delta \text{Debito erario} + \Delta \text{Debito per imposte differite} + \Delta \text{Credito imposte anticipate}$$

- $\Delta \text{Debito per imposte differite} = - \text{iniziali} + \text{finali}$
- $\Delta \text{Credito per imposte anticipate} = + \text{iniziali} - \text{finali}$

- Se non sono disponibili particolari indicazioni circa l'ammontare pagato del TFR si può assumere che:

$$\begin{aligned} \text{Pagamento TFR} \\ &= \text{Debito iniziale (SP)} + \text{Accantonamento anno X (CE)} \\ &- \text{Debito finale (SP)} \end{aligned}$$

2) COSTRUZIONE DEL FLUSSO DI CASSA DELL'ATTIVITA' DI INVESTIMENTO

- Occorre, a questo punto, considerare le variazioni di liquidità prodotte da attività non correnti. Tra queste troviamo, innanzitutto, il flusso di cassa derivante dall'attività di investimento/disinvestimento (**CAPEX**)
- Torniamo all'esempio e partiamo dapprima con il **flusso generato da investimenti in:**
 - **Attività operative accessorie**
 - Titoli con finalità speculativa per 300
 - **Attività caratteristiche fisse**
 - Il valore degli impianti si è ridotto di 700 mentre quello dei macchinari si è incrementato di 8.000
 - La NI ci segnala che è stato venduto un impianto (CS = 700; F.DO AMM.TO = 600; PV = 1.200; Credito residuo = 450)
 - **Crediti e debiti di investimento**
 - A ben vedere, la vendita dell'impianto ha generato un flusso di cassa pari a: + 100 (storno del VNC) + 1.100 (PV di CE) – 450 (credito non incassato) = 750
 - Infine, il macchinario acquistato per 8.000 presenta ancora un credito residuo di -6.450. L'impiego di liquidità è pari a 1.550
- Eccoci, quindi, ad aver concluso il secondo flusso:

+	Disinvestimenti	1.200
+/-	ΔCrediti da cessioni	-450
=	Disinvestimenti incassati	750
-	Investimenti di gestione accessori	-300
-	Investimenti di gestione caratteristica	-8.000
+/-	Variazione debiti per investimenti	6450
=	Investimenti pagati	-1.850
=	CAPEX	-1.100

Si notino alcune criticità:

- Effettuare **manutenzioni straordinarie in economia** (ricondotte sotto la voce **capitalizzazioni di CE**) è da considerarsi un **investimento**. Esse fanno variare la voce di SP a cui si riferiscono (ad esempio, i fabbricati)
- Ricorda che il prezzo di cessione è così calcolato:

$$\text{Prezzo cessione} = \text{Costo storico} \pm \text{Plus/Minusvalenza}$$

$$\text{VNC} = \text{Costo storico} - \text{Fondo ammortamento}$$

In merito a tale criticità, vale la pena ricordare che quando in nota integrativa viene riportata, ad esempio, la **cessione di un macchinario** senza ulteriori informazioni sul prezzo di cessione dobbiamo cercarlo noi stessi:

- Innanzitutto, occorre osservare i valori iniziali dei macchinari, del fondo ammortamento nello SP; inoltre, occorre osservare la presenza di plus/minusvalenze a CE
- In secondo luogo, osserviamo la variazione del fondo ammortamento:
 - Iscriviamo l'ammortamento nel fondo ammortamento
 - Eseguiamo il saldo atteso, sommando le voci di Dare +
 - Controlliamo, a SP, l'effettivo saldo del fondo: questo ci permette di comprendere di quanto è stato stornato il fondo ammortamento a seguito della cessione del macchinario
- Ora, torniamo nel conto Macchinari di SP: controlliamo il saldo e verifichiamo la sua riduzione, corrispondente alla cessione del macchinario
- Nella cessione di un macchinario, la scrittura contabile prevede di registrare:

DARE +	AVERE -
CREDITI VS. ACQUIRENTI (SP)	MACCHINARI (SP)
F.DO AMM.TO MACCHINARI (SP)	ERARIO C/IVA (SP)
	PLUSVALENZA PER CESSIONE CESPITI (CE)

Quindi, il costo di cessione (ossia i crediti vs. acquirenti) è pari a:

$$\text{Prezzo cessione} = \text{Macchinari} - \text{F. do Amm. to Macchinari} + \text{Plusvalenza}$$

- Quando si disinveste in **titoli** è possibile che essi vengano **venduti in perdita/profitto**: il valore iscritto a bilancio si compone della plus/minusvalenza realizzata e del prezzo di vendita. Dovremo:
 - Registrare la plus/minusvalenza tra le rettifiche logiche
 - Registrare il valore di vendita (valore iscritto a bilancio al netto della plus/minusvalenza)

3) COSTRUZIONE DEL FLUSSO DI CASSA DELL'ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO

- Le variazioni di attività di finanziamento sono riconducibili a operazioni che interessano i debiti finanziari (capitale di prestito) e/o il patrimonio netto (capitale di rischio)
- Sono voci di SP e in particolare:
 - Debiti a **breve** verso le banche (**accensioni e rimborsi di prestiti**)
 - Debiti finanziari di **M/L termine**, comprensivi della **quota interessi pagati termine (accensioni e rimborsi di prestiti)**
 - **Aumenti di capitale sociale in denaro**
 - Riserve e utile dell'esercizio precedente (**distribuzione di dividendi**); se non è data indicazione diversa si calcolano come:

$$\text{Dividendi} = \text{Riserva iniziale} + \text{Risultato esercizio anno X} - \text{Riserva finale}$$

- Per quanto riguarda il nostro esempio possiamo notare che:
 - Non ci sono passività a breve, mentre i finanziamenti a medio-lungo variano a causa di:
 - Rimborsi delle quote di finanziamento in scadenza (2.800)
 - Accensione di nuovi finanziamenti obbligazionari (4.500)
 - A queste variazioni vanno aggiunti gli **interessi passivi** di competenza (CE) al netto del rateo passivo (SP) sugli interessi (-165 + 50 = -115)
 - Com'è possibile osservare è presente un **rateo passivo finale** sugli interessi. Esso libera liquidità, in quanto segnala che, per competenza

economica, parte del pagamento degli interessi passivi è da imputare (attraverso l'opportuna scrittura di rettifica) all'esercizio X e non all'esercizio X+1

$$\text{Interessi passivi} = IP - \text{ratei iniziali} + \text{ratei finali}$$

- È stata deliberata una distribuzione di dividendi (100) ma non è ancora stato effettuato il pagamento; poiché le riserve non sono aumentate, l'utile è stato interamente destinato a remunerare il capitale di rischio (**l'aumento delle riserve per la destinazione dell'utile NON impattano sulla liquidità**)
- Infine, è stato effettuato un aumento di capitale a pagamento (150)

-	Rimborso di prestiti finanziari	-2.800
+	Accensione di prestiti finanziari	4.500
-	Interessi passivi	-165
+/-	Variazione ratei passivi su interessi	50
=	Variazione del capitale di prestito	1.585
+	Aumento di capitale	150
-	Distribuzione dividendi	0
=	Variazioni di capitale proprio	150
=	Liquidità prodotta dall'attività di finanziamento	1.735

Ecco completato il rendiconto finanziario, che spiega la variazione di +950 nella liquidità:

+	Utile netto	1.000
+	Ammortamenti	1.300
+	Svalutazione terreni	50
-	Plusvalenza	-1.100
+	Interessi passivi	165
=	Reddito spendibile	1.415
+/-	ΔCrediti commerciali	-3.000
+/-	ΔRimanenze	-1.600
+/-	ΔDebiti commerciali	2.600
+/-	ΔPosizione tributaria	100
+/-	ΔTFR	800
=	ΔCCN Operativo	-1.100
=	Liquidità prodotta dall'attività operativa corrente	315
+	Disinvestimenti	1.200
+/-	ΔCrediti da cessioni	-450
=	Disinvestimenti incassati	750
-	Investimenti di gestione accessori	-300
-	Investimenti di gestione caratteristica	-8.000
+/-	Variazione debiti per investimenti	6450
=	Investimenti pagati	-1.850
=	CAPEX	-1.100
-	Rimborso di prestiti finanziari	-2.800
+	Accensione di prestiti finanziari	4.500

-	Interessi passivi	-165
+/-	Variazione ratei passivi su interessi	50
=	Variazione del capitale di prestito	1.585
+	Aumento di capitale	150
-	Distribuzione dividendi	0
=	Variazioni di capitale proprio	150
=	Liquidità prodotta dall'attività di finanziamento	1.735
=	LIQUIDITA' PRODOTTA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	950

Gli indici di equilibrio monetario

- L'analisi della dinamica finanziaria svolta mediante il rendiconto finanziario consente di osservare le condizioni di **equilibrio finanziario**, ovvero la **capacità dell'impresa di generare flussi finanziari sufficienti a coprire i propri fabbisogni** (equilibrio tra fonti e impieghi).
- Una azienda si trova in equilibrio finanziario non solo se presenta un **flusso di cassa complessivo positivo** (fonti maggiori degli impieghi) ma se esiste **equilibrio tra tipologie di flussi diversi**.
- È infatti opportuno distinguere in:
 - Fonti e impieghi di liquidità **ricorrenti**, che ci si attende saranno presenti in ogni esercizio, anche se con importi diversi
 - Fonti e impieghi **non ricorrenti** o, a volte, eccezionali, che non si ripeteranno necessariamente in ogni esercizio, perché frutto di opzioni e decisioni discrezionali che l'impresa può mettere in atto saltuariamente
- Una volta costruito, il rendiconto finanziario va dunque analizzato e le informazioni da esso desumibili vanno messe in relazione con quelle emerse in sede di analisi reddituale e patrimoniale
- L'analisi dei flussi finanziari mira a comprendere non solo le condizioni di equilibrio tra le diverse tipologie dei flussi, ma anche la dimensione dei flussi medesimi

Free cash flow	$\frac{\Delta L \text{ Attività Operativa Corrente}}{\text{CAPEX}}$	Informa circa la capacità di recuperare finanziariamente gli investimenti operati, ossia quanto la gestione corrente copre il CAPEX annuo. È significativo solo se il CAPEX è negativo
Ability to Pay Obligation	$\frac{\text{Debiti finanziari}}{\Delta L \text{ Attività Operativa Corrente}}$	Indica quanti anni impiegherà la gestione operativa per restituire i finanziamenti ottenuti
Cash Profitability	$\frac{\Delta L \text{ Attività Operativa Corrente}}{\text{Ricavi netti}}$	Esprime, dati 100 euro di ricavi, la percentuale di liquidità generata grazie all'attività operativa corrente
Earnings Quality Ratio	$\frac{\Delta L \text{ Attività Operativa Corrente}}{\text{Risultato netto}}$	Esprime la misura del differenziale tra dimensione finanziaria e reddituale, ovvero quanto del risultato di esercizio si traduce in denaro grazie alla gestione corrente

Valutazione della dimensione finanziaria di un'impresa

- Valutare il solo flusso di liquidità porta a considerazioni non sufficienti a livello globale. Nel nostro esempio, a prima vista, la liquidità è incrementata di 950: un risultato a prima vista soddisfacente.
- Ma basta approfondire un po' i flussi per accorgersi che, a fronte di un risultato netto positivo di 1.000 di flusso di liquidità, solo 315 sono effettivamente derivati dalla gestione operativa corrente.
- C'è qualcosa che non va e che evidentemente *gonfia* il risultato: partiamo dall'analisi del reddito spendibile e del CCN Operativo
 - Innanzi tutto, troviamo una plusvalenza, da ricondurre ad un disinvestimento
 - In secondo luogo, troviamo una cattiva gestione del CCN Operativo: infatti, se confrontiamo il reddito spendibile (1.415) con la liquidità complessiva derivante dalla gestione operativa corrente (315), notiamo che l'impresa ha difficoltà ad incassare i corrispettivi dalle vendite e gestire il magazzino (il ciclo acquisto-trasformazione-vendita assorbe liquidità)
- A livello della politica di investimento, osserviamo che il saldo è negativo (-1.100) e il debito verso fornitori di impianti è di rilevante entità
- Infine, le scelte di finanziamento non sono soddisfacenti in quanto non capaci a coprire il fabbisogno di denaro che l'impresa dovrà fronteggiare nell'immediato futuro.